TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0621**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

1.

Del Co: Girolamo Sugardo Bergamasco
Principe di lettere nel Collegio de' Nobili
Di Modena.

621
JOPPI

Poesie
dell'ab. Domenico Ongaro
e carte dei Colloredo
al medesimo abate
appartenute.

Signore
…enzo Dr. Joppi
…ibliotecario Comunale
Udine

1.

Del Co: Girolamo Suardo Bergamasco
Principe di lettere nel Collegio de' Nobili
Di Modena.

Del co: Florio

Poesie
dell'ab. Domenico Ongaro
parte autografe, parte in copia.

1

Faccia ognun di sì bei brindisi: io il porto
Alla Madonna, benchè schietto, e corto

2

E un brindisi farò a la Maestra
Perchè mi lasci un ora alla finestra

3

Io poi per non fallar il farò a tutte
Le Madri e Suore se converse, e brutte

4

Salute ancora ai Servi anche alle cuoche
Che mi pascessero come fan dell' oche

5

Un increanza in buon linguaggio è già
Non dir un jota di chi fa la festa

6

Certa insigne virtù vuol che io primai
Ambo d'esser venuto per terzo io

7

Sia come esser si vuol; chieda da bere
Al saluto ha ragion d'ogni bicchiere

8

Viva dunque la sposetta
Che sia sempre benedetta
E non già per le ciambelle
Per pasticci, e per frittelle,
Ma per quel suo cor sincero
che sul nostro ha preso impero
Pe' suoi schietti ingenui modi
Che han diritto a nostre lodi

9

Un bicchier quì voglio anch'io
E il saluto ad essa invio
Perchè assai la stimo ed amo
E ogni ben di cuor le bramo

1.

Tocca a me il primo brindisi: io il porto
A la Madonna, benchè schietto e corto
Che per ogni rispetto, e in ogni parte
Ell'ha tra noi ragion di far le carte.

2

Dopo lei dunque a la Ministra io 'l devo
E bevo di cuor a sua salute or bevo.

4

Anch'io 'l fo volontier a la Maestra
Purchè mi faci un ora a la finestra
Che lo star sempre tra i cuscini, e i libri
Fa che il cervello a lungo andar si sfibri.

5.

Volontier io 'l farei anco a le Cuoche,
Se mi pascesser come fan dell'oche
Ma conviene farlo per ragion politica
Che forse non mi faccian de la critica

6

Un'imarcarrà in buon linguaggi questa
Non dir una jota di chi gli fa testa
Io riverisco tutto il concistoro
Ma la Novizia oggi è capo del coro.

7.

Lita insigne virtù vuol che il primajo
Anni d'esser tenero per drizzajo.

8.

Sia com' esser si vuol, chi da da bere
Al saluto ha ragion d'ogni bichiere

9.

Viva dunque la sposetta,
che sia sempre benedetta:
E non già per le ciambelle,
Per confetti, o per frittelle
Ma per quel suo cor sincero,
che sul nostro ha pregio impero
Per suoi schietti ingenui modi
c'han diritto a nostre lodi.

10

E chi sua [illegible] non si vendiria;
Sa[illegible] magistral, e [illegible]ia.
Sia a [illegible] col [illegible]
Vedo el [illegible] di [illegible]
Io non celo i pensier miei
Una botte [illegible] ne berei

11

Ed io dico, che a cicalata
Son vecchi e', che non mi quadra
Perchè tutti siam d'accordo
Ch'il [illegible] è buona come un tordo
[illegible] o beccafico;
Ch'io de' gusti non m'intrico

12

Viva dunque la Signora
Che da tutti è Benedetta;
E con lei vivano i suoi
Che nel festa han dato a noi
Tutti illustri, e sì cortese;
Che fa ~~[illegible]~~ onor al suo paese

13

Io rispondo una a la Madre,
Siché quan tempo in cielo è il Padre
Madre Schietta amorosa
Che per suora de la Sposa.
Tutta affetto, e cortesia
Senza fumo, o bizzarria:

1773. al [illegible]
Lorenzo [illegible]

14

Io poi vuoto il bicchier mio
In onor di quel buon Zio
Ch'ebbe a far [illegible] da Padre
E le fu qual altra Madre
Cavalier di stampa antica
Che per tutti s'affatica
E [illegible], che altrui procura
Vuol [illegible] sua ventura.

15

Altri a onor del buon Fratello
Vuoterianne un caratello
Che garbato egli è e cortese
Quant'ogni altro del paese:
E se a lui e all'altro Zio
Un sol brindisi voglio io:
E perchè più d'un bicchiere
Non sarei capace a bere.

[illegible]dri al petto,
[illegible] letto
[illegible] il Padre;

[illegible]adre
[illegible]etto
[illegible] diletto
[illegible]bre:

[illegible]malto
[illegible] morte
[illegible] da l'alto.

[illegible] le ha scorte
[illegible]mi assalto
[illegible] porte.

16

E le suore perchè monache
Non avran da noi saluto?
Anzi io bacio quelle tonache
Che esse aman più che il velluto
E a uno stato questo omaggio
Che non porta servaggio

17

E per questo io benedico
Il fratello Federico
Perchè vedo come anch'esso
Pensa vivere a sè stesso
Riesce saggio, e costumato;
Di bontà proprio impastato.

1778. a 1. [illegible]

La sera che giunse la Sposa

Se volete un mio saluto
d'ubbidirvi io non rifiuto;
Ma da un vecchio da rafare
Qual augurio s'aspettate?
Se non che l'augurio è in Casa;
La brigata di Gonzaga
Sono cinque i Camerini
Preparati pei Puttini
S'altra truppa ne verrà,
Altra nicchia sen farà.
Saran belli, buoni, e pii
Come Padre, Madre, e Zii:
E se alcun facesse il matto,
Il farem mangiar col gatto;
Che quindi i Colloredi
Di virtù fur sempre eredi.

ri al petto,
Letto
il Padre;

adre
etto
diletto
bre:

malto
morte
r da l'alto.

he ha scorta
mi assalto
in porte.

Co maes.tro Bisi.

Per voi Dame, e Cavalieri
Vuoterei cento bicchieri;
Ma al girarmi poi la testa
Ne fareste gioco e festa.
Ed io povero animale
Porterei le beffe e 'l male;
Però questo sol bicchiere
Vuò che adempia ogni dovere

A3.

Don Giovanni, fate onore
A quest'ottimo liquore:
E poi dite, che il Marchese
Sta in Borgogna dei paese
E rimanda figli e figlie,
Che ne vuotin le bottiglie.

Sonetto

Tu nol temesti già, tenera Madre
Quando fra i vezzi le stringesti al petto,
Nè quando morte a sè dal casto letto
Rapì 'l consorte, a lor dal fianco il Padre;

Tu nol temesti, ch'aspre lane ed adre
Involvean le Figlie al patrio tetto
Onde orba in un sol dì d'ogni diletto
Beassi altrui di loro opre leggiadre:

Ma non sapesti ancor, qual duro smalto
Loro cingesse il cor, qual più che morte
Invitto ambo le armasse Amor da l'alto,

Nè appena ora l'intendi, or ch'ei le ha scorte
In parte ove oppongan contra ogni assalto
Il petto nō, ma adamantine porte.

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

A che ruotar sì fiera il fatal dardo
Sul buon Francesco invidiosa morte!
D'alma sì giusta, sì costante e forte
Altro il vel esser mai lento, e tardo?

E sai ben tu [illegible] a un lontan suo guardo
Tutti franco squarciò le sue ritorte
E in dal don di honorata sorte
Al suo dritto cammin fermò ritardo.

[illegible]

Vitta morte quel'arco, e il tuo dardo
[illegible] non dubbio [illegible]
Serbalo ad altro uopo ecc. [illegible] questo è lento
Il divo amor del suo [illegible]
Levi, che ogni altro [illegible] inutil ora, e tardo.

Sai pur com [illegible] a un lontan tuo guardo
Ogni terren disio volse in sé spento
Né fu l'aurel catene a spezzar lento,
Che a pronto vol l'esser potean ritardo

Misera umanità! qual mai sul dorso
Di guai ti siede ognor più grave pondo!
Se un dì sorge forse lieto e giocondo
A cento oscuri e mesti allenta il morso.
Or Lion rugge, or l'ugne aguzza l'orso
Da l'erta il lupo agguata, e dietro al fori
Folta schiera di malattia orror profondo!
E di acerbi dolor affretta il corso

Misera Umanità! Dunque un sol giorno
Non vedrai scevro di periglio, o tema?
Chè stolto è chi su l'avvenir non trema
Nè sente il nembo, che gli freme intorno.
E se d'altronde non paventi scorno no,
In te forse nodrir puoi fronta estrema; no
Nè perchè pianga sul tuo fallo e gema;
Il ciel a te mai fero faccia ritorno
Che ov'anche a sorger qual col lungo pianto nno.
Tu giunga al fin, la rimembranza amara ovno
Questa non soffre che ti segga a canto e:
E s'avverrà che il tempo ~~alcun~~ invidia t'apporte
Ombra di tregua almen, gelosa e avara
Tutto d'un colpo a rapir fiamma sta morte
Non soffrirà, ch'ella ti segga a canto te.

Misera Umanità! qual mai sul torso.

Misera Umanità! chi tue vicende
Chi veder potria mai, tuoi strazj e danni?
Se dal torrente de i comuni affanni
Il trono stesso ormai mal ti difende. [te non]
Trama al nascer ~~[illegible]~~ error ti tende
Al crescer cieca, e sol vaga d'inganno;
E [apreso] quando i guai scaltra a tuo pro ti fanno
Che morte l'arco inesorabil tende.
E allor che fia di te se l'ingegno e studi
Valor, sangue, poter, imprese e vanto
Son nomi vani, e d'ogni possa ignudi!
E la memoria del passato intanto
L'orror de l'avvenir.... Ah! che tu chiudi
Qual te lo apristi, il viver tuo col pianto!

Sonetto

D'illustri Tele, e pellegrini arredi
Render de' gli Atri il gran Palaggio adorno,
Fu raro vanto, che potria anche un giorno
Recare invidia a i generosi Eredi.

Ma ristorar le sacre auguste Sedi
Che scelse Iddio per far tra noi soggiorno,
E di quell'Opre, che han del tempo a scorno
Qui eterno nome, eterne in Ciel mercedi.

E quanto più di desolate, e abiette
Ch'erano già, Signor, tu le rendesti
A la nostra pietade, e al Cielo accette;

Tanto maggior per te fia che s'appresti
Dopo l'onor, che il mondo ti promette
Il premio, che t'aspetta in fra i Celesti

A Marzo

Ahi Italia, Italia! Ahi già fiorito Regno
D'ogni virtù, d'ogni bel pregio adorno:
Or di nequizia, or d'empietà soggiorno.
E fin dal santo di Ragione indegno × sociale

Non han Giustizia e Religion sostegno,
Rese a la plebe vil ludibrio e scorno:
Iniquità fremendo passeggia intorno
Ed ha ministri odio, furore, e sdegno.

Tutto è strage, ed orror. S'arresta, e trema
Sorpreso il passaggier; e guata gli grida,
L'immagin è da la vendetta estrema:

Anzi al fragor di disperate strida
E di flebili lai sembra, ch'ei tema
Che l'Inferno qui s'apra, o si divida.

15. Marzo

Figlio del tuo Divo Luigi al cielo
Impenna il volo, e 'l zelo in sui s'accogli:
Su l'ale d'Innocenza a cui tu sciogli;
Ed ei sul sangue tuo tirò già il velo.

Lo stesso di pietà fervido zelo
Fu scorta ad ambo. Ei fugge ad altri scogli;
E se dal tuo tal frutto oimè! tu cogli
Fie scorno a i rei, fie gloria al troneo stelo.

Che in ciel regna chi può. Nè invendicata
Soffre innocenza! De la spada ultrice
Strisciò già il lampo, [e vibrà;] qual sagre scena.

Intanto a lato all'Avol tuo, felice
Tu avrai mercede eterna; e su l'ingrata
Sua gente piomberà l'eterna pena.

16. Marzo

Innocente son io: l'Eterno il vede;
E a lui però mi stringo, e in lui confido.
Spesso egli udì delle mie brame il grido;
E sa, che fur figlie di amor, di fede.

Ed or che al sangue mio l'onor concede
D'ir sacro a questa: il fatal brando io sfido.
Addio Regno, addio Figlio... a miglior nido
Qui concedi, gran Dio, o egual mercede.

Tal fra gli applausi di sue fide scorte
La Pietade, e la Fè scopo al diletto
Del popol suo si dice Luigi il Forte.

Quella un sospir mandò; di sua man scritto.
Quest' ha su gli occhi de l'ingiusta Morte
Da l'Eterna Vendetta il giusto Editto.

26. Marzo

Poichè col molle tuo lavato costume
Europa tutta hai contraffatta e lorda,
Vorrai che teco, o Italia, è cieca e sorda
Sin di Ragione a spegner corra il lume?

Anzi schiantando a Religion le piume
Tutto sia in preda a Libertade ingorda!
E perchè questa sol col mal s'accorda
D'oblio pur copra sin la fede del Nume?

Ma de l'inganno tuo, folle, non scorgi
L'orror, l'abisso, l'empietà del calle,
Nè de gli scherni altrui pria t'accorgi:

Mal a ragion, mal a pietà d'un atto
Mover guerra pensasti; il Ciel diè volta
Se l'uom nol vede, l'infernal misfatto.

30. Marzo

L'Arcano infamia, e orror del secol nostro
Si svelò al fin. Lettor il vedi, e fremi;
Ed hai disfatto del velen, che spremi
Dal già sì caro idolatrato mostro.

Rousseau, Voltaire, Mirabeau, Cagliostro
Impostor, Ciarlatan, Birbi supremi
Fur sue guide finch'ai confini estremi
D'iniquità l'abisso suo t'han mostro.

Voci di libertà simboli, arredi
Divisi, cenni d'accordo, a farti chiaro
Non bastar quel, che vergognando or vedi.

Sangue, stragi, empietà, dileggio e scherno
Volteansi ancor, (e oimè!) come innondaro!
E tutto è, già tel vedi, opra d'Inferno.

31 - Marzo

Va, che più indugi! va Coburgo invitto,
E i campi della vasta battaglia atterra;
Fede ministra del supremo editto
Cade con teco il fatal brando afferra.

Va; che per te su l'esecrata terra
Vuol i prodigi rinnovar d'Egitto:
E vuol a compier già l'ingiusta guerra
Il sol cambiar sagra l'ordin prescritto.

Va, che ~~[illegible]~~ se non che al suon de' bellici ~~[illegible]~~ trombe
Cade l'Erico iniqua; e il fero insano
Popol d'Eroi fugge ove può veloce:

E stragi tante, e sangue, e roghi e tombe
Copron gl'invasi campi: e sul profano
Arbor di Libertà s'erge la Croce.

A [illegible]

Austro-Corsico Eroe, che i primi allori
Col fior di gioventù giunger sapesti;
E tali di valor pruove già desti
Che agguaglian de' grandi Avi e mèrti e onori;
Poichè d'orgoglio e di follia gli errori
A conquider del Vallo al fin giungesti;
Segui invitto a schiantar gli arbor funesti
Ond'egli accende i popolar furori:
E mentre la vittoria, e lo spavento
Innoltrerai; de l'abbattuta Croce
Ergi fedel la trionfale insegna:
Chè in quella gli Avi tuoi l'ardir feroce
Vinto han de l'Asia, e sì fiaccato la fronte
Che largo il sangue lor impéra e regna!

Al suo primiero ritorno
Dal sì caro a le Muse [illegible] Reno
S'accorse il contadin del novel suo onore
E in qual soave canto
Che voi fate intorno in [illegible] [illegible] seno
Alzò la fronte e rischiarò sua sponda
Mentre di [illegible] s'ingemma
Aggirandosi intorno arditi e snelli
Qui rispondean gl'innamorati augelli.

Esp.!

Che non può il suon d'armoniosi carmi
Che accompagna il [illegible] di ben temprata lira
Per le [illegible] [illegible] il [illegible]
Sì non che i [illegible] tronchi e i [illegible]
Non che belve ed augei dietro si tira
A [illegible] [illegible] i suoni [illegible]
Tanto Anfion poteo
Coi dolci incanti de' suoi cari modi
Che senza affanno e frodi
A [illegible] [illegible] de l'alta virtù sua
Crescer [illegible] d'intorno a Tebe e mur.

1790 - 7. 7bre.

Per la partenza del Luog.te

N. U. Giamb.a Redetti { Ex tempore fusum

Se al tuo partir duolsi la PATRIA, e mesta
Del suo danno si cruccia, e a te nol tace
Pinga SIGNOR, che in mezzo a ria tempesta
Calma per te godeo, giustizia, e pace:

Volta schiera spario di pinte infesta
che ovunque del terror scuotea le faci;
Fame che alzar solea l'orrida testa,
Scornata, e vinta a' piedi tuoi si giace.

Che se fra gli aurei tuoi soavi accenti
Tempra in parte il suo duol, e che confida,
Che a tua gloria, e suo prò tu ten rammenti

Quando da i voti suoi scorto t'assida
Tra i PADRI augusti, e co i color più ardenti
Cor ne la pinga ubbidiente, e fida

La mia Musa è vecchia stucca,
E non ha più sale in zucca:
✱ Pur se già non son mitologo;
Non lasciai d'esser Astrologo;
E due Dame, che mi sentono,
San, che i versi miei non mentono.
Anche Voi Sposi novelli
Freschi, sani, accorti, e snelli
Y Prole avrete in quantità,
Se vivrete in amistà
E l'amor sarà di prole,
Che vuol fatti, e non parole.

✱ E se fida è a' Consorti
Manca ognor più di corredi

Y E d'eguali nell'età
Come siete in Nobiltà;

Di cantar mia Musa è stucca
Da gran tempo vecchia cucca
E modesta ritrosa
Fugge il dir persino in prosa
Augurar buon capo d'anno
Anche i bamboli lo sanno
Ed io il prego ben di cuore
Ai signori, e a le signore
Nè vorrei che ogni luna
Si cambiasse lor fortuna.
Dopo lor prego un buon'anno
Ai Putti che nasceranno
E se fossero putelle
Che sian buone più che belle.
Che omai il pregio di beltà
A le brutte anche si dà:
Ma se son di mal talento
Non le loda un sol fra cento:
Perchè portano il malanno
Anche a chi godrà il buon anno.

Sonetto

A Roma

Del C.o Alfieri

Vuota insalubre region che stato
Ti vai nomando, arridi campi incolti
Squallidi, muti estenuati volti
Di Popol rio, codardo, insanguinato.

Impotente non libero Senato
Di vili astuti in fulgid'oro avvolti
Ricchi Patrizii e più che ricchi stolti
Prence, cui fa sciocchezza altrui beato

Città non cittadini augusti Tempj
Religion non già: leggi che ingiuste
Ogni lustro cangiar vede, ma in peggio

Chiavi, che sempre un dì schiudeano agli empj
Del Ciel le porte, or per età vetuste
O sei tu Roma, o d'ogni vizio il seggio.

Risposta
Del Ab. Bettinelli

Tu Catilina, tu Cromvel già stato
Se' in sulle scene con versi aspri incolti
Pingendo i cor feroci, e truci i volti
D'ogni Eroe parricida insanguinato.

Travvisator del Trono, e del Senato
Cogli Attor sempre in frodi, e in vizj avvolti
D'onor ricolmo da Romani stolti
E di stolti lor plausi ivi beato.

Or ti godi abjurar Altari, e Tempj
Doppo la Patria, or tra le leggi ingiuste
Corri col Gallo desirante al peggio.

Trionfa pur, calpesta pur cogli empj
Le sacrosante verità vetuste,
In Babilonia avrai corona e seggio.

Risposta al sonetto
dell' Alfieri
"Nuova in natura Region, che Stato

Ladro più ch'empio Sonettaccio ingrato,
\+ Com' osi 'l grugno alzar ~~fra dotti~~ uomin colti?
Versi sgangherati più che i rotti, e sciolti,
E rime da ubriaco, o spiritato.

E per lo stil da bettola, e mercato.
Ond' hai pensier di serbar a secoli inculti,
Tali sperasti, che sariano accolti
Ove non sia stoltezza ancor covato:

Anzi mentre sì mal tue furie adempi
Sorge indi luce, che più della a giraste
Facciam le Leggi a Religion corteggio:

Ai versi intanto non men rei, che scempi
Fuggendo il giorno, per vie cieche e anguste
Cercan tra i ciechi miglior sorte e seggio.

\+ com' osi 'l grugno alzar tra gli uomin colti!

Giudizio del sonetto

[illegible] ragion che dice

Pensier di [illegible] che da soldato
A i freddi [illegible] al sangue scelti;
Versi or [illegible] e stentati, or vani e sciolti
[illegible] con suono ingrato

Parlar da [illegible], e [illegible]
Con [illegible] si svegliar sepolti;
Rime, che l'orbo a i [illegible] raccolti
Canta senza pensarci in pien mercato.

Modi conformi al [illegible] dai tempi
Che [illegible] ne porrian giuste
Quelle leggi, che a i [illegible] servan lor saggie

[illegible] al [illegible], che tra gli esempi
[illegible] di strane voglie e [illegible] ingiuste:
Tal è il sonetto; [illegible] il quale si [illegible]

is

1798 a. Dic.e

Per l'Ingresso dell'Arciv.o Borgi

L'augusta Mitra, ond'oggi orni la fronte
a Mentre fra i nostri voti innoltri al Tempio,
Te invitta [illegible] d'ogni onta e scempio.
Per Te, Signore, andrà fra le più conte;

Che la pietà, il saper, e le man pronte
Al comun uopo, ed a terror dell'empio,
La vigil cura, e di efficace esempio
Largo di gloria in un Pastor congionte:

E se chiaro da Te pruove più n'ebbe
Il vicin Gregge, cui però cotanto
Del nostro acquisto, e del suo danno increbbe;

Che a noi già sembra assicurato intanto
L'antico zelo, e quel ch'indi ne crebbe,
Di docil Greggia ognor più raro vanto.

a E i nostri voti empiendo innoltri al Tempio

Scartato

19. Maggio 1793

Per le Rime Sacre dal [illegible]
Da lui mandatemi in dono

1 Soavi Detti, armoniose Rime;
Pensier, cui ragion copre ognor da errore;
Lingua, che sempre coglie il più bel fiore;
Stile, or leggiadro, or forte, ora sublime,

Offre, Signor, tuo Carme, e si ne imprime
Per gli occhi attenti l'aurea immago al core;
Che questo acceso di novello ardore,
Ne' più teneri affetti altrui l'esprime.

Se non che il raggio di Pietà, che splende
Quinci, e spande di sì puro e santo
Ecco, oltre i sensi, anch'essa l'alma accende,

Che mentre qui si bean del dolce canto
Questa obliando ogni altro pregio, rende
Al Lume incenditor la lode, e il vanto.

1 Armoniosi Versi, Detti, Rime:
Lingua di chi ne coglie il più bel fiore;
Pensier, cui ragion copre ognor da errore;
Stile or leggiadro, or forte, ora sublime
Offre l'aureo Libretto: e si ne imprime
Per gli occhi attenti viva immago al core,

1793. 9. Feb.

Al Co. Giulio Tomitano

Risp. per le rime

Perchè a tristi pensier sempre che ceda
L'anima nata a i più giocondi affetti;
E cui raro saper di chiari e retti
Lumi a le belle opre arma e corredi!

Nè, Giulio, uopo non è che tu richieda
Da l'amor mio conforto o da miei detti;
Chè sà pure a i buon di meschini e inetti
Quai saran que', che a tarda etade io chieda.

Te d'alto Ingegno, te di spirti ardenti
Fornì natura; e contrastar la palma
Tra' pari tuoi potresti anche al più chiaro.

Io sol co' plausi tra i desir cocenti
Potrei seguirti or, che su l'egra salma
De l'ottantesim' anno i guai piombaro.

14. Febr. 94. Extempore

Amabil sanità, che ovunque stendi,
Chiusa a tristezza apri a letizia il varco;
Poichè pieno di vita, e di doglia scarco
Pietosa il buon Giovanni alfin ne rendi;

De' cari amici fedel in grado prendi
Anno di voci, non di lodi parco:
E dè rompesti a morte il già teso arco
~~Lungamente~~ Lunghi anni da colui tu lo difendi

Ch'io lieto intanto coi concordi amici
Le glorie canterò di chi ne ha reso
Non che un compagno di comun lieti uffizj,

Ma un raro esempio di bontà di fede
Di religion, sodamente inteso
A ravvisarle in chi men ricco nè vede.

Pasq. Ar

Chmo
Hanni ap.

Dialogo
Tra Pasquino e Marforio

Marf. Perchè, Pasquin, le donne han riaperta
Come i [illegible] da [illegible] a divertimento.

Pasq. Perchè i Signor potessi giuocar di mano
Quando altro far non ponno a la scoperta.

Marf. Perchè sino al [illegible] han discoperta
La mercanzia che non s'espone in vano.

Pasq. Perchè s'apria il [illegible] col cortigiano
Ch'entrar si può dove la [illegible] aperta.

Marf. Per gente da Teatro, e da bordello
L'intendo anch'io, che so, chi non ha grazia
La carne, finchè sta chiuso il macello.

Pasq. Anzi, al veder le grande cittadine
Ch'han fra quelle a cambiar maggiore impaccio
Hann' appreso ad aprir porte e cortine.

Quando un carro di Putti
A la Zia vaticinai
Vi fu chi disse, oibò! che mai!
Ma nel giorno in tanto io dico
Tanto a voi Sposi avvenga
Di sperare come i Zii:
E fedeli, e buoni, e pii
Vi ammirasse in ogni età;
che il decreto della Prole
Son fatti, e non parole.

Qual rosso oggi di barba o di mostacchi

male,

2

12, i racchi

ã

ale?

Cotali,   tacchi

i chi in guasti

menso.

le 'sso

zic

~~il fuso.~~

o il fuso

3e.

Qual uopo oggi di barba o di mostacchi
Del ? a far mostra d'animale.
Abbastanza il dichiarano per tale
Le stragi, il sangue, le rapine, i sacchi

Chi vide mai più furiosi bracchi
Dietro la lepre il cervo o il cignale?
Non s'ha a parlar di sì opre da cotali;
~~Ecci uô ...~~ ha ogni bestia gli occhi in questi tacchi

Che importa dunque metterglí sul muso
Al rendersi brutal cotesto avviso?
che gli potian tornar a tutt'altr'uso

Poiché il Tedesco venendo a le prese
~~Intendendo~~ che ~~spesso a marcia il fuso~~
Marcio dal mal natio trovato ha 'l fuso
Ai baffi conoscia per le riprese.

C. a contraffar il Gallo in animale?

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Immagin fiere, orribile favilla
~~Voci e grida d'orror, accenti d'ira~~
Urle, e chiese parole, accenti d'ira

Avviso salutare 9 Febb. 1798.

di un Poeta di vecchia stampa

ad altro, che si fa fregia di novità

si è dichiarato Giacobino

Sonetto

Ai [illegible]

Anima [illegible], che [illegible]
[illegible] al Cielo [illegible]
[illegible]
[illegible] del dolor che [illegible]
Sai ch'ogni [illegible]
D'in[illegible], onde [illegible]
Vedi in qual [illegible]
Le guida [illegible] tanto amasti
Di lor [illegible] di noi pietà ti prenda
E mentre in Dio t'immergi, a lui [illegible]
Chiedi, che il pace, ch'altri [illegible]

Di lor però di noi, che [illegible]
Non [illegible] piangiam, pietà ti prenda
che [illegible] di pietà degno è il nostro [illegible]
E mentre in Dio t'immergi, e il tuo comprenda
Voto fedel, e

[illegible]

[illegible] in [illegible] di mangiare [illegible]
[illegible] che da [illegible] di [illegible]
Ch' [illegible] a [illegible]

[illegible] 5 [illegible]

[illegible]

[illegible] 55

505 42

[illegible] 25 : 7

22 : 4

[illegible] 11

135 : 11

Febb. 1793.

Avviso salutare
di un Prete di vecchia stampa
ad altro, che si fa fregia di novità
si è dichiarato Giacobino

Sonetto

Ai due Grandi che tra le gambe avete
Per pietà, Fratel mio, cambiate loco;
che un Sanculot v'eunucheria per gioco,
se a sbracar vi venisse come Prete.

Per pendenti a le orecchie li mettete,
chè esposti all'aria caleran non poco;
e se non come quei, che frigge il cuoco,
Al collo per cotton pendano in rete.

che alfin siccome i Francesi hanno il Brabante,
Ogni buon Giacobin può aver ragione
Per un Cordon, che a quel sia somigliante.

Se non che a questo di nova invenzione,
chiaro sanz'altro quant'Arma parlante
Avrà sempre diritto ogni C . . .

Ex tempore

La vita è questa del magno Cagliostro
Che fu il birbo maggior del secol nostro.
Di cerretano fu sua professione;
Ma si distinse in qualità di spione.
Tra i Francmasoni fu insigne Missionario;
E cambiar tentò in Roma il Calendario
Ma quei Preti scopertol per Francese,
Il fer tosto pensar ad altre imprese
Chiuso in Sant'Angel se non era il Papa
L'avrian nel foco convertito [trasmutato] in rapa
Per pietà questi nel mandò a San Leo,
Finchè quivi crepasse da babbeo.
Sperò che morto almen, fra gl'Impostori
Del Panteo di Parigi avria gli onori
Ma quà i Servier in un canton l'han messo,
che per le birbe pisciatojo, è cesso.

Scartato

Per le Rime sacre di Mons. Giorgi
da lui mandatemi in dono.

Armoniosi Versi, elette Rime,
Lingua di Cielo ne coglie il più bel fiore;
Pensier maturi d'estro caldi e amore;
Stile or leggiadro, or forte, ora sublime,

Offre l'aurato Libretto: e sì ne imprime
Per gli occhi attratti viva immago al core;
Che questo acceso di novello ardore
Ne i più fervidi affetti altrui sì esprime.

Se non che 'l raggio di Pietà, che splende
Quinci, e si spande, di sì giusto e santo
Foco, oltre i sensi, anche essa l'alma accende;

Che mentre quei si bean del dolce canto.
Questa obliando ogn'altro pregio rende
Al Nume ispirator la lode, e il vanto.

Armoniosi versi, elette rime,
a Lingua di chi [illegible] coglie il più bel fiore:
Pensier, cui ragion scopre ognor da errore:
Stile or leggiadro, or forte, ora sublime,

Offre l'aureo libretto: e sì ne imprime
Per gli occhi attenti viva immago al core;
Che questo ardo io agogno a farle onore
Tra i più fervidi affetti, ond'io l'esprime.

Se non che il raggio di Pietà, che splende
Quinci, e si spande di sì puro e santo
Foco, oltre i sensi, anco esso l'alma accende;

Che mentre qui si bean del dolce canto,
Questa, obliando ogni altro pregio, rende
Al Lume incenditor la lode, e il vanto

a. Lingua di chi ne coglie il più bel fiore

Per le Rime Sacre di M. Giorgi

Armoniosi Versi, Elette Rime;
Lingua di chi ne coglie il più bel fiore;
Pensier, cui ragion copre ognor da errore;
Stile or leggiadro, or grave, ora sublime,

Offre il aureo Volume, e sì ne imprime
Per gli occhi attenti viva immago al core,
che questo arde ed agogna a farle onore
Tra i più fervidi affetti, ond'ei s'esprime.

Se non che il raggio di Pietà, che splende
Quinci d'ei sparso, di sì giusto e santo
Foco, oltre i sensi, anch'essa l'alma accende,

che mentre quei si bean del dolce canto,
Questa obliando ogni altro pregio rende
Al Nume incenditor la lode, e il vanto. gloria

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Marzo 92

Nel Trecento fioriva un Cacca-grosso
che a' suoi dì fè prodezze in Lombardia
* E a quei ch'eran bravezzi a caccar grosso
Saltar fea addosso la dissenteria.

Oggi è comparso in Francia un Piscia-grosso
Che altrettanto vuol far in Piccardia!
Ma non sa qual porti 'l Tedesco indosso
Preservativo da tal Malattia:

E c'ha pillole in tasca fatte a posta
Per far caccar, e far pisciar sottile
E sbuccar fuori ovunque il mal di costa;

Che non basta il maneggio del fucile
Per far capaci di dare il gambetto
A chi de l'arme intende e gergo e stile.
E già d'un cataletto
Pe' tocchi da pazzia quel Littorale
Ha più bisogno che d'ogni arsenale.
Se non che dunque il male
S'è steso e dilatato in ogni parte;
Che industria più non basterà nè arte.
Frattanto in poche carte
Capirà il Piscia-grosso esser da matto
Bravar al largo, e pisciar sotto, al fatto.

chi fia prontra di saltargli
E a quel ~~che gli volean saltare~~ addosso io
Darà il gambetto e in campo a dir osteria

Sonetto 94

Se i Barbari, ~~[illegible]~~ [che la barba] ai lor buon giorni
Ne chiedi, come i Francesi usan da poco,
Rispondo: gli animai, che metton corni
Chiama cornuti il quattr, non che il cuoco
E chiunque ~~[illegible]~~ la barba a nostri torni
~~A dritto suo pretende, non che a gioco~~
Pretende a pien diritto, anzi che a gioco
Chi comun [illegible]

Europa Europa, che a tuo danno colta
A Italia degli stranieri il santo
Foggie, modi, costumi, addobbi, e canto
Da chi prendendo ella a usarle stolta
Mira qual pena hai quindi in seno accolta
Di quai orror di mali di tristezza, e pianto
Ne' suoi delitti ella vien meno, e intanto
Sta come in quei, te nella pena involta

~~[illegible]~~ mezza in secco
~~Nei dipinti la Barba non vero~~ Becco
La Barba il facea veder [illegible] in becco

chi sia mostra di saltargli
Da quel ~~che gli volean saltare~~ addosso, io
Darà il gambetto e in campo a lui ostenta

Che quale in sè, tale in altrui costretta
A seguir l'empietà ch'a insegnar prese
De la scuola infernal maestra eletta
Sovra te ancor brutal ministra ha stese
De la superna oimè giusta vendetta
Le di stragi, e d'orror gravide imprese

Canto 94

Se i Barbari ~~[illegible]~~ dier barba ai lor buon giorni
~~Mi~~ Mi chiedi, come i Francesi usan da poco,
Rispondo: gli animai, che metton corna
Chiama cornuti 'l quatter, non che il Cuoco
E chiunque ~~[illegible]~~ la barba a nostri torni
~~A dritto suo pretende, non che a gioc~~
Pretende a pien diritto anzi che a gioco
Che ognun d'elogio tal s'onori e orni;
Chi da barba vien barbaro con poco.
Per ciò il Franco, che ai titoli [illegible]
Di Marchese, di Duca, e di Barone
Diè bando, e mise in seggio i [illegible];
A richiamar d'antica condizione
Di barbara nazion i salvo-condotti
~~[illegible]~~ Spediti ha per la barba a ogni briccone
E perchè in ogni azione
Spicchi l'original genio Francese
~~Van le barbe dal mento ad [illegible]~~
Vuol che [illegible] E se il mal [illegible] dal Bacco [illegible]
~~Altri ammazzasse altri~~
~~E altra vergogna a farsi~~ mettessa in secco
~~Nel [illegible]~~ la ~~barba non vero [illegible]~~
La Barba il faccia seder vero [illegible]

E perché in ogni azione
Spicchi l'original genio Francese,
Vuol, che le barbe sian dal Becco prese
Dal Becco hanno le barbe ad esser prese.
Che se il mal del paese
Altri incapucasse, altri mettesse in secco;
La barba il faccia credere vero Becco
La barba segna a dichiararlo Becco

Immagini odio, indocile favella
Voci, e forme d'orror, accenti d'ira
Suon del Dantesca dispettosa lira
La nova chiede Gallica procella
Lorda del Regio sangue a Dio rubella
Contra se stessa alfin s'indraga e adira;
~~E sangue [illegible]~~
~~quell'empia gente [illegible] e sangue spira~~
Mentre più i cittadin, che buoi macella.
Lorda del regio sangue, a Dio rubella
Contra se stessa alfin s'indraga e adira
Oltraggi sol quell'empia gente spira
Mentre più cittadin, che buoi macella.

Attorno stesse [illegible] condotto
Contra quelli de' suoi, che son men tristi
Non sazia pel lor sangue così ghiotto
Figlio, che il Padre, moglie che il Consorte
Di pianto onori; ~~ogni~~ [illegible] innocente o ~~[illegible]~~ [illegible] tristo
+ Impresso in fronte han già marchio di morte
Nè contra il duro di colui governo
Età, sesso, o ragion [illegible] s'inalza
Fia che ringorghin le bolge d'Inferno
+ Tutti hanno impressa in fronte orma di morte

11. [illegible]. 1794

Barbaro nacque il Gallo, e le Galline
Colla [illegible] fra chi [illegible]
Non l'ammansar con tante lor moine,
Chè non [illegible] quand'era [illegible]

E se un tempo si fu maestro sovrano
Di smorfie, e di modestia la più fine,
D'un salto è ripassato al vecchio estremo
E or non pensa che a ceppi e a ~~[illegible]~~

Chi nasce matto non guarisce mai;
Il proverbio non falla; e più sicuro
Nell' articol dei Tristi il troverai.
Il passato frattanto pel futuro
Fu sempre un argomento forte assai
Per chi 'l vero cerchi, e getta l'anni è puro
Massime ne la scuola d'Epicuro.

Bugiarda umanità, ch'idoli degli empj
Ti rifiutasti accoglier ~~[illegible]~~ opre d'inferno
Giusto era ben che a tuo danno eterno
~~Presto pagassi~~ 'l fio tra strazj e scempj
Dessi tu stessa à' tuoi funesti esempi
Poichè a' tari 'n tuo pro spogliarti a' demonj
E a Iniquità sè diè scettro e governo.
Furore e crudeltà sgorgavan d'averno
Doplano a' danni tuoi tra strazi e scempj.
E mentre gemi sotto il grave incarco
Di tutti i guai, e chiedi al cielo invano
Quella pietà, cui tu chiudesti il varco

M. Rev. Curzini

Ertra nei vidi d'Encomiast Satano
che agitò fra gli Francesi un nuovo Inferno
sapea, che in ogni foglia settemane
spargeano di cattolici capo il governo

Sapea, che volgendo stava dritto Sterno
Margiunta Libertà coll' asta in mano:
Che ogni minaccia sua prendiano a scherno;
Ed a spezzarla ormai sudava in vano

Però chiamati i Diavoli a consiglio
E messi in vista i molti milioni
Che in breve gli verrian tolti a bartaglio;

Dopo varj progetti, e opposizioni
Satan conchiuse senza alcun bisbiglio
Che per costor volevansi altre prigioni.

Ma come, e in qual regioni canton
spelonca aprir potrebbe acconcia e degna
Di chi di libertà spiega l'insegna.

Allor

Allor ser Stiva Segna
Spiegò, come anatomico del fuoco,
Che questo a chi vi ha il corpo opra poco
e che gli è miglior gioco
L'acqua del mar sue più frulli e sbatta
e la maggior la cisterna anche più matta.
Bravo! gridar di gratta
Satan la mace, e senza altra postilla
Costor cacciate tra Cariddi e Scilla
Altra fiata la squilla
~~[illegible]~~
Udir colà di un Vespro da Bolsena
La compilata suonar oggi è il Dies irae

Che, chiacchierato contro lui quaderno
Accasò in crimini lesa affatto strano

Tinta da crudeltà cassa è spogliata
Di senso di ragion d'onor si vede
E resa quindi sanguinaria erede
Di quanti mai v'ebbe gentità spietata.

Madre ebbra d'ira e di furore armata
Sol del sangue de' suoi lieta si crede,
Che sua nequizia in un circa non vede
Che in tanto di sua man ~~cadendola~~ cadrà svenata

H E che resa così de la vendetta
Di Dio ministra, cui mai crede o cura
L'estremo eccidio col suo sangue affretta

Ch'ove di Religion e di natura
Sidi rotti sciolti i nodi, in van dal ciel l'aspetta
Tempo è mercè, non che ristoro, e cura

Che non sia Dio scuoti, chi empio rieco e stolto
E creda, e giuri, ed infedel sostegna?
Ma a te stessa non n'arde un raggio in volto
Ne rossi conoscesse equitate indegna
Ne a tuo dispetto il cor, che ti sta si insegna?
Ma quanto più s'avea nel fango avvolto
E avvezza al ogni nequità più indegni
Tanto più in lui profondamente scolto
Lavà il terror del che 'l rifiutava sdegna?
Ben nello addita il grocchioso aspetto
I torbidi occhi il brutal ceffo atroce
~~Che giungea entrar le furie a lacerargli il petto~~
Ch'entrar le furie a lacerargli il petto
Nero a ... ma in van coprir o obliar
La man che ti percote, e sin la voce
Bestemmi e abborri del possente Iddio.

[illegible]

Terra del Ciel [illegible] troppo [illegible]
La [illegible] vostri prieghi alme innocenti.
Poich'essi [illegible]

14 [illegible] 92

Spada temprata in ciel [illegible] fischia e fiammeggia,
Largo nembo a scrosciar d'ira e [illegible]
Che sul tuo capo, Empia, [illegible]
Poichè hai [illegible]
Essa già scende, ~~[illegible]~~ e [illegible]
[illegible] libertà, [illegible]
Tutto è morte [illegible] sol [illegible] Reggia
[illegible] gente, passa e [illegible].

Pavida intanto, sbigottita, e incerta
Nuoti nel sangue tuo; e al fin t'accorgi
Che per te stessa tua ruina è certa

Pavida intanto, sbigottita, e oppressa
~~Nuoti nel sangue tuo~~, e
Nel sangue tuo tu nuoti e in seno a morte t'accorgi e al fin
ch'aita, e scampo in van chiedi

Pavida intanto, sbigottita, e oppressa
Nuoti nel ~~sangue~~ [illegible]; nè ancor t'accorgi
Che [illegible] ai danni tuoi giungi tu stessa

E se a implorar da Dio pietà non sorgi.
E che nel caos de' tuoi delitti [illegible]
Colla sua pena [illegible] [illegible]!

Cap. Decimo 97

Chè non sia Dio, scusi chi empio tieco e stolto,
E creda, e giuri, ed infedel sostegna.
Ma a te stesso non n'adde un denaro in volto.

ca. 1612

Terra del ciel grembo [illegible] Spagna
Ha tenuta vostri prieghi alme innocenti.
Poich'essi fur nel vostro sangue spenti
Ratto su tremola Babilonia è detta

E quale al primo scroscio ahimè stava
Sangue, strage, furor grida dolenti...
Ma son di sanguinarie ed empie genti
Che compier denno di lor mani l'impresa

Che destre pur del miglior sangue sorde
Chiedean tai fare, che è a vendicar pietade
Alme a pietà sempre, rigorosa è sorde
Talchè questa, che a lungo ha il cielo alzata
Non abbisogni di straniere spade
La sua su gli empj a segnalar vendetta

[illegible]

Anima bella, che spedita e sciolta
Su l'ale d'innocenza al Ciel t'alzasti,
Pria che t'immerga nel tuo Ben ascolta
Le voci del dolor, che in noi destasti.
Sai, ch'ogni [illegible] solo accolta
D'[illegible] onor da i patrij fasti
Vedi 'n qual [illegible] la patria involta
Come il pianto a ragion ne' tuoi contrasti.
Di lor però, di noi, che il comun danno
Non il tuo ben piangiam, pietà ti prenda;
Che ben di pietà degno è il nostro affanno:
E mentre a Dio l'[illegible], ah! lor vicenda
E i voti avviva, che da noi si fanno
Ch'altri, ma a lunga età, per te ne renda.

* Non tua sorte piangiam

Di lor però, di noi, che il comun danno
Non tua sorte piangiam, pietà ti prenda;
Ch'al ben di pietà degno è il nostro affanno
E chiedi a Dio, che lor cangi vicenda
E i [illegible] voti empiendo, che da noi si fanno,
Altri, ma a lunga età per te ne renda.

e a l'ombra tua [illegible]

L'Angel in fronte, Angel in lingua e il petto
[illegible] [illegible] [illegible], e l'amarira poi [illegible]
Di una lunga [illegible] [illegible] soggiorno interno
[illegible] lusingo terreno aspetto.

Degno non era del [illegible] aspetto soave
Ne il [illegible] [illegible], ne il [illegible] carno [illegible]
e [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]
Qualunque [illegible] [illegible] condigno obbietto [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]
Importuna e [illegible] nube di pianto
[illegible] per questa [illegible] vingamento
Ch'anzi [illegible] far [illegible] quel manto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible] triomfo [illegible].
Per cui

all'occasione di grossa ... nell ...

pié dal capitello

A Gennaro de l'Accademia Beccalina
Sempre innaridatta sia questa Cantina
Che se è breccia ... s'introdurrà
Quattro mesi ... pagherà
(con obbligo a pagarli Fabio, ... Massaro
e capo di quell'Accademia)

Chi lasciar non sa il mondo quando lo trova
Anche a la calma in sen burrasca prova

E si muò
E a l'ombra tua potrei

Quel Dio, che a suo piacer tempra e governa
De l'uom le sorti, e a le vicende impera,
Se il mal talor su lui col bene alterna,
Questi s'affanna e teme ove più spera.
Ma che temer? la Provvidenza eterna
Veglia su quello ancor, che ne dispera;
E forse allor con carità paterna
Su lui fedel le sue promesse avvera.
Che Dio pensier di pace e non d'affanno
Nutre per noi pietoso; e sol ne adonta
Per chi stolto vaneggia in vano inganno.
Però t'acqueta, afflitto padre, e l'onta
Che ti fe' morte oblia: che l'onta e 'l danno
A ~~compensar~~ ristorar Onnipotenza è pronta

E il mio
E a l'ombra tua potrei

Chi di Gesù l'augusto Nome detto
Non udì ovunque risonar d'affetto?
Chi non vide a tal suon sin l'adre e di mare
Inferna valle cangiar sorte e aspetto?
Ride il ciel, tace il mare, e da l'infetto
Ceppo d'Adam spuntar a fiorir virtute
Tutto già par, ch'error odi, e rifiuti
Vi già suo trilo e a virtù diletto.
Così dunque a Gesù, grazia e mercede
Per noi si renda: che a l'eterna vita
Ci sol la via ci aprì per man di Fede

In te Domine speravi &c.

In Te, Signor sperai,
Nè, tua mercè, in eterno
Orror di morte, o inferno
Me non confonderà:
Che tu se' giusto, ed hai — Che giusto alfin vorrai
Di chi si duol pietà. — Ritrovarmi 'n libertà

Dunque l'orecchio porgi
A chi di questo esiglio
Scampar vorria 'l periglio
Che al fianco ognor gli stà
E frettoloso sorgi
A trarlo in libertà.

Mio schermo e mia difesa
Siami, qual sei mio Dio
Ed a lo scampo mio
Tu sol difesa e schermo
Mi sia, qual mi se' Dio;
Ed a lo scampo mio
Tempio ed asilo ognor
Talchè qual sono infermo
Mi salvi 'l tuo favor
Che tu la mia fortezza
E il mio refugio sei
E a l'ombra tua potrei

Come t'ò io pensato, o mio Nerisco, al canto
Se allor la voce potrei, che a te non spiacque!
S'ogni nostro valor teco si giacque
E in me l'antico amor, i [illegible] in pianto.
Che tu [illegible] ne' fiori, [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] giacque
~~[illegible]~~
E questo solo da que' giochi [illegible]
In larga [illegible] a noi restaro intanto
Or non più [illegible] che [illegible] al tuo Avello intorno
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] canora
E che [illegible] [illegible], [illegible] in morte [illegible]
Di noi [illegible] che [illegible] ancora
S'indonna [illegible], ch'ognuno ha in odio il giorno
E del canto [illegible], o gema, o plora
o freme, o spera
E a [illegible] ne inviti il nostro scorno

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Di sol mirar di te solo
cerco, [illegible] amo;
E a meglio ~~[illegible]~~ amarti, bramo
Che 'n mare [illegible] l'[illegible]
Mille [illegible]
Cagion d' [illegible]
E gran tormenti [illegible]
Dovria de' [illegible]

Nojoso e grave l'ottantesim anno
Mi veggo pur sul curvo dorso, e firo
Di terra i del [illegible], e il cor m'ingombri
Di sempre nuovi

[illegible]

z. Dayella

Cultor, che un dì pianto, fra sassi, e dumi
Da buon tralcio spiccata eletta vite
Talor la vede a gli uomin cara, e ai Numi
Crescer più ch'altra in suol fecondo, e mite:
Ma s'avvien mai, ch'egli per ciò l'aite
In miglior poggio altri a vestir costumi;
Lei mira in breve fra le più fiorite
Volger a sé del passaggero i lumi.

Tal nel natio vigor ergersi a bella
Specie d'alta virtù fra gli agi ancora
Questa, signor, mirasti alma Donzella:
Ma poichè in parte ov'ha più amica l'ora
La trapiantasti; essa non pur s'abbella
Di fior, ma i frutti già mette, e colora.

1. Come Gian Giorgio Trissino è stato il primo in Italia a compor Tragedie nella lingua natia; così Achille Capo di questa illustre Famiglia è stato il primo, che venuto di Grecia, si abbia stabilita in Italia.
2. Si allude alla Tragedia di Gioacchino antipenultimo Re di Giuda composta, non ha molto, dall'autore.
3. Vi sono stati alcuni Personaggi della Famiglia Trissina, che col titolo di Vicarj Imperiali hanno governata la Città di Vicenza.
4. Questa Famiglia conta tre Vescovi. Alberto Francescano di Treviso, Manfredo di Vicenza, Bonaventura di Rimini.
5. Edrado Trissino essendo Governator di Milan [illegible] la città dall'Eresia, scacciandone i Cattari: o[illegible] in ricompensa gli fu innalzata una statua.
6. Pietro Conti ebbe in moglie Trissina Trissini.
7. Alberto Conti essendo in Padova tra' Principali fu eletto all'edificazione di Rialto.
8. Daimiedro Conti fu il primo, che con 300. Pedoni e 300. cavalli s'opponesse al furore d'Attila, sagrificando valorosamente la vita in difesa della Patria.
9. Alfonsio Conti con gente ragunata a proprie spese soccorse Papa Giovanni ~~[illegible]~~ VIII. contra i Saraceni, che superò in una battaglia sotto Capua, scaccian-doli avventurosamente dall'Italia.
10. Ottavi Conti pel suo valore fu fatto Duca di Rimini.
11. Enrico Conti fu Signore di Vicenza, e di Feltre.

Sonetto.

Qualora scende dal suo cerchio Imene
A consolar due desiosi amanti
Non sempre guida la sicura spene
Di rinovar ne' Figli i lor sembianti.
Sovente seco desolata viene
Sterilezza cagion d'affanni, e pianti,
Sovente Gelosia, che con il bene
~~[illegible]~~ D'infami adri sospetti avvien ch'ammanti:
Ma non tal oggi 'l Bacchiglion lo vede.
Fecondità gli è al fianco, è bella Pace,
Amor di Prole, inviolabil Fede:
Onde al fulgor di sua cornuta Face
Italia intera, a voi, gran sposi, 'l chiede
Rinovare il Lusso, in cui tutto ven giace.

Sonetto

Leggiadra Ninfa, che le vie d'Amore
Pur calchi in fin giunta a fedele Amante,
Non dirai più, che a' suoi seggi sante
Son d'affanno aspro giogo, e di dolore:
Ma gustado i piacer, che versa il Core
Per bella fè di cavalier costante,
Giurerai, ch'unqua tai dolcezze, e tante
Non provasti ne i dì del tuo rigore.
Anzi pensando a la sorgente speme
Di bella Prole, ti dorrai, che tanto
Ti mostrasti d'Amor sorda a i consigli:
E impaziente, qual chi brama, e teme
Sospirerai di rimirarti accanto
Lieta corona d'amorosi Figli.

Per le felicissime Nozze
del Sig.r Conte Lodovico Trissino colla Sig.a Contessa
Sabina Conti.

Canzone.

Vate immortal, che da l'argiva sponda,
Com'altri (1) 'l sangue tuo, primier traesti
Al suol d'Italia il tragico coturno
Deh fa, ch'oggi tuo Nume a me seconda
Aura da l'alto spiri, onde più desti
Scherzino gl'Inni intorno al plettro eburno:
E se sovente fra l'orror notturno
Destro mi fosti a l'or, ch'egro pingea
Di Gioacimo (2) la caduta, e il pianto;
Quanto ben è, che mentre lieto io canto
L'alta ventura, ch'or tuo sangue bea;
Di scintilla febea
Che non temo languir, m'infiammi il petto;
Tal che lena non manchi al gran suggetto.
E ben d'uopo è saria di quel sublime
Canto, onde tanti fortunati Eroi
Toglier sapesti a la seconda morte.
Se al gran Trissino tuo leggion le rime
Sì sacre, e a Lei, che degli amplessi suoi
E de le glorie sue chiamasi consorte.
Bella pier amor memorabil sorte:
Mentre congiunti a mettere fore andranno
Quindi cotesti rivi di sì puro sangue,
Gran semi di virtù, che mai non langue
Per ravvivar con glorioso affanno;
A quelli che verranno
Orme lasciando di gran luce impresse,
che additin altri va le virtudi istesse. Miri

Mira il prode Garzon, che de la cara
Patria gli è sola unica delizia, e speme
E de la schiatta illustre alto ornamento,
Come animoso a compier si prepara
Quel, che su in Cielo al glorioso seme
Fu fisso, eccelso memorando evento;
E sebben Ei di quel pensier contento
Saria, che spira la virtù natia
Senza lasciarne di sue glorie erede;
Or che Donzella tal stata si vede
Per compagna fedel ne l'erta via,
Quasi ha quel di pria
Cangiato, pensa a più sublimi imprese;
E la gloria è d'Amor, che il laccio tesse.
Ma non di quell'Amor, che cieco impera
Sovra l'alme volgari, e cui prescrive
Bassi pensier, e mai fondate voglie.
Il Giovin saggio a più sublime sfera
Vede rivolto, per ritrar le vive
Immagini, che in se virtude accoglie.
Però fu d'uopo, che di nove spoglie
E nove arti, onde mai l'ingegno avaro
Non gli è, per corlo, si covrisse Amore.
Egli lo trasse per le vie d'onore
In cui tant'orme gli Avi suoi lasciaro;
E de l'illustri, e chiaro
Lor nome emolo il rese e di lor fama:
Sicchè vincerli or vol, sospira, e brama.

Gli mostrò

Gli mostrò Quel, che (3) un giorno il Ciel sereno
Sul Bacchiglion [illegible] lieto, e altero
Render di Marte fra gl'incerti eventi;
Quel, che fiorito a l'alma nacque in seno
Sotto gli auspicj de l'Adriaco Impero
Tornata a consolar le sue genti;
(4) Quel, che fra mille giorni [illegible],
Degni Pastor, da' minacciati affanni
Ritrovò intatti i timorosi Greggi;
E Quel (6) che vita con sue sante leggi
D'Insubria, al fin d'Inferno or tolse ai danni;
E, vedi i neri inganni,
Serbò a la Fede il suo primier sostegno,
Come al suo Prence il combattuto Regno.
E poichè vede, che a seguirli presto
E a vincerli Ei sparla sentisse in petto
Quella virtù, che al più sublime aspira,
Veder gli fè, che a maggior passi eletto
Esser dovea, giacchè il suo interno affetto
Disegni e speme vie maggior gl'inspira:
E mentre in Cor tal alto desio s'aggira
Gli pinge in mente que' Rapsodi eletti
Che ornar de' Conti l'alta inclita Pianta,
E che già furo, a pro' de' suoi in santa
(5) Bella Amistade un dì congiunti, e stretti.
Vede Ei ne' gravi aspetti
Di Questi tutto il zel, che i suoi fè chiari,
E ammira esempi così eccelsi, e rari.

Poi

Quì vede Quel (7.) che da l'Euganee Mura
Passò le Basi a stabilir, su cui
Poscia d'Adria s'alzò la gran Regina:
Eccelsa impresa, onde stupì Natura,
E lo stesso destin ne' Regni sui
La venerò per opra appien divina.
Là Quel (8) che unito a la fatal ruina
Ch'Attila minacciava, il petto oppose,
Reso fra 'l sangue altrui d'ardire esempio;
E Quel (9) che fè de' Saraceni tal scempio,
Che appien l'Italia in libertà ripose;
Poi Quel (10) che per famose
Opre del Genio suo Signor divenne
Con Quel (11) che di Vicenza il freno ottenne.
Ma noverar chi mai potria lo stuolo
Di tanti Eroi, che in mente Amor gli desta
Temuti in guerra, e venerati in pace.
Sè piantar tal da l'alte Cime al suolo
Tutta è d'illustri aurei Trofei contesta
Che fanno invidia a chi è d'onor seguace!
Tutto ciò mira il suo Garzon, e tace
Mentre gran cose va volgendo in mente
Degne de' suoi magnanimi pensieri.
Scorto seconda Amor questi primieri
Moti d'un Alma d'onor tutta ardente;
Poscia soavemente
Desio gli spira anche a seguir gli esempi
Che calcar questi ne gli andati tempi!

Quindi

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Lezione Proemiale
sopra il Libro de' Giudici
Tra l'altre cose ci rileva come il Popolo
di Dio fu soggetto a varie vicende
giusta il tenore del viver suo.

Sonetto

Poiché l'alta di Dio destra possente
Nuovo per l'Ocean sentiero aprendo
Di Faraone al crudo sdegno orrendo
Sottrasse d'Abraam l'inclita gente;
Essa d'impuro cor di dura mente
Tanta pietà d'ingrato obblio spargendo,
E i puri incensi a' Dei bugiardi ardendo
Bevve d'iniquitade empia al torrente.
Quindi alternando or servitude, or scampo,
Di Moab, e d'Amalec, or Donna or serva
Più Duci la guidaro armata in campo
Alma che di'? l'empia condanni? ahi ch'Ella
Sol sei volte peccò! ma tu proterva
Fosti già mille al tuo Signor rubella.

Qu

Ma

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Non est pax impiis, dicit Dominus
Isaia 48. 22.

Cercando io vo per ogni spiaggia, e parte
Del mio ricetto la smarrita pace:
Ma oimè! ch'altrove volse il piè fugace,
Nè prego, nè richiamarla, od arte
Qui volgo a ricercar, se il fiero Marte
Sciolta a mio danno abbia dal Tracio + suol.
Ma veggo poi, che intorno a me non giace
Alcun segno fatal di memorie sparte.
Entro in me stesso alfin, e un fiero scempio
Che nel mio sen fanno i passati errori;
Ond'è, che tutto d'amarezza m'empio:
E grido: or come sai, che tra gli orrori
De la sua colpa viva allegro l'empio,
Se non ha pace chi si trahe fuori?

+ Poeti antichi fu il cono ella Tracia il favoloso nome di stanza di Marte.

Io che non fu pastor solingo mai
Che fra gli orror del desolato tetto
Tanti spargesse dolorosi lai
Quant'io ne struggo ognor dal egro petto.
Giorno non passa, che d'affanni, e guai
Nuove ricolte a soffrir costretto
Lasso i' non sia; poiché son resi omai
Sino a' nemici di pietade oggetto.
Ma fia egli dunque ver che d'anno in anno,
Quanto più l'egro cor distrugge e svena
Debba ir crescendo il mio crudele affanno!
Fin troppo oimè sarà, che sì tenace
Sia la memoria del passato inganno
Che un'ora in non spero goder di pace

All'Ill.mo Sig.r [illegible] e Varuco
nel carico da Lui ultimamente sostenuto
di Commessario nel passaggio degli Alemani
con suo grand'onore e vantaggio
della Patria

Sonetto

Qual nembo d'armi, cinto d'ombra che aspiri,
Patria infelice, e minacciarti morte!
Ah! che già veggo i ceppi, e le ritorte
Ovunque il guardo timoroso io giri!
Perchè, se ancor nol sai, che intorno miri
[illegible], nè l'irata e forte
Oltra d'Italia portavan la sorte
Qual siasi, e di cagion sol di sospiri.
Ma no. ch'io veggio nel maggior periglio
Frenar le [illegible] opre nemiche
Il tuo gran [illegible] col suo fedel consiglio
Onde per lui, così dai duol, le antiche
Aure di pace respirando, e il ciglio
Bei nel novello onor di sue fatiche.

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Ercole di marmo

Dopo qual tua fatica; Ercole, fosti
Da ferro industre, in questo marmo espresso,
Che rappresenta in nobil otio Alcide?
Certo poiche deposti
I Rè superbi, e Caco spento, e Nesso
E l'Cilicie abbattute Are omicide;
Dalle conocchie Lide
Non franto ancor ma sparso ancor la destra
Di polve della Libica palestra.

La cervice robusta anco ritiene
L'orme del Cielo sostenuto, e l'orme
Di Giunon, ch'aggiungea peso alle sfere.
Mostran le gonfie vene
Che in tre Lucide Achelôo uinto e in tre forme
E Cacolo suol con un sol corno fère
Spente dirai le fiere
Se nel tronco impugnato osservi quanto
Lasciò d'orrido in lui Lerna, e Erimanto.

Ma l'Arcade pastor sotto la scorta
Menalo sfronda, e già Molorco spinge
Sotto all'ombre Nemee la greggia in pace.
Mira nel ampio petto
Tenaro violato. Ancor si tinge
Della nebbia d'Averno il petto audace;
Che salir alla face
Del giuoco Ercole, ò non fu ardita, o forse
Oltre le Stigie nubi Ercole sorse.

Scalpello ardito! or non sai tu che giova
Con ingiuria del Sol fermò le stelle
E lucio nel produrle un giorno all'Anno.
Che fe' l'ultime prove
La Natura occupata in formar quelle
Membra ch'ei finse in questo marmo granno:
Ad imitar si danno
Le fatiche mirabili, e fatali
Di Natura, e del Ciel dunque a mortali?
Ve uscir tu lo vedesti atro e fumante
Dal Rogo di Oeta, ed agli Eterei chiostri
Alzossi. fatto lucido, e sereno;
Nè lo vedesti quando,
Domato alfin per l'ultimo de' mostri
L'odio della Matrigna, ad Ebe in seno.
Nè allor ch'ei posto il freno
All'orgoglio di Flegra, infra l'erette
Titanie spoglie reggiando stette.
E pur Alcide è questi, ò chi la scorta
Megara il dica, o 'l raffiguri Almena
Giudichi Deca, ò Filottete, ò Iole.
Con la incolta e incessa
Chioma sorgea. Con la faccia piena
Di sicurezza ignuda a i nembi al Sole
Con la grave mole
Delle membra fermò del faticoso
Ercole, i' posò, questo è il riposo.

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Ma splenda pur fra gli astri, e già soccorso
Or, in carco di Atlante, mostri il Polo,
Dove l'umana industria occhio non porti,
Che se tu fai ricorso
Alle cose, che fece Ercole solo,
Ercole dalle stelle ecco trasporti.
Pensa quai braccia forti
Ponno il Tenario can cinger di laccio,
Pari la forma, e sarà Erculeo il braccio.

Pensa qual nerbo mai sveller un monte
Possa dall'altro, e di sommersa terra
Sottrar i Campi a gran Palude ingrata,
Qual magnanima fronte
Sostener gli spaventi di sotterra,
E di pesti feconde un'Idra armata,
Poi conformi alla nata
Sublime Idea forma le membra, e scolto
D'Ercole avrai la man, d'Ercole il volto.
Fidia così l'eburneo Giove espresse
Sulle rive d'Alfeo. Pensò qual atto
Spinger possa dal Ciel fulmini ardenti,
A qual volto dovesse
Più natura obbedir, com'esser fatto
Il ciglio, onde spavean le nubi, e i Venti;
Fece: e disser le genti
Che tutto era di Giove atti e sembianze,
O col fulmine in mano, o fulminante.

Ben sovente dal Ciel segnò co' lampi
Di' c'l uiuo Gioue, ed aspettò che fosse
Dall'etereo, maggior scagliato il tuono;
E già di Clide i campi
Stupefatti, e l'incognite percosse,
Ed attendean la novità del tuono;
Forse crollò nel trono
Il simulacro; e poichè 'l cenno intese
Forse anco il braccio al fulmine distese.
Ma poi restò. Nè testimon più certo
Di Gioue a Gioue potea darsi. Ouuea
Pietà de' numi ou'anco il nume è l'immago.
S'alcun fosse scoperto
Della mia Brenta fortunata in riua
Cinghiale iniquo, o furioso Drago,
Fora Alcide pur vago
D'abbatter mostri anco marmoreo. [illegible]
Del uero Alcide un marmo scolto ha' [illegible]
Che l'Erculea Virtù donata a questi
Illustri marmi da Toscano ingegno
Nel grembo della Terra i mostri uccide.
Deh perchè non veniste
Producida man pria che Tiranno indegno
Fra voi regnasse, e non formasti Alcide?
Che dall'ire omicide
Del barbaro Ezzelin la Patria esangue
Pur anco i' non vedrei tinta di sangue.

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Per Monsig. Remondini
novello Vescovo del Zante e Cefalonia

Sonetto.

Saggio Pastor, cui scelse il gran Clemente
A' sacri lidi apportator di pace
Omai sciogli della schiava dolente
La novella tua greggia ancor si giace

Tu, ch'ora sei sua speme, al crudo dente
Sottrar la puoi del cacciator rapace,
E puoi involto al barbaro Oriente
Luce recar a l'ingannato Trace.

Che non invano il ciel di tal virtude
L'alma, e di tal saver t'ornò l'Ingegno
Volto a grand'opre di pietà e salute.

Nè in van ti scelse nel maggior periglio
Fedele esecutor del gran disegno
Del sovrano Pastor l'alto consiglio.

Per D. D. di Casa Morosini
che si fa Religiosa

Sonetto I.

Questa, che il santo Amor per se' sovvenne
Al primier di ragion nascente albore
Fedele armò contra ogni assalto il core,
E a freno il senso ognor nobil mantenne
Ed ora, ch'a cercar gioja pervenne
Egli s'appella in solitario orrore
Pronta in non cal ripose ogni alto onore
Pura Colomba spiega a lui le penne.
Santi pensier per lo spinoso varco
La tengon dietro, onde con dolce riso
Passa ogni opposta noja, ogni rammarco.
E tenendo il desir in Dio sol fiso,
L'alma anco ingombra del terreno incarco
Gode parte dei ben di Paradiso.

Sonetto II.

Questa è pur, cieco Amor, l'alta Donzella
Che tuo primiero vanto un dì speravi:
Questi è pur i Colli, che ne' soavi
Lumi arrivar dovea la tua facella:
Ma folle errasti, che innocente Ancella
Fè il santo Amore di suo cor le chiavi:
Qual non fia, che il lungo orror l'aggravi
De la negletta solitaria cella
Nè val, che ad arrestarla e gemme, ed ostro
Ed aurea pompa, e la sorgente speme
D'inclite doti la ritenga, e adorni;
Nè un guardo pur su lor fisso non tiene:
E sorridendo a chiuder va suoi giorni
Tra l'ombre care del romito chiostro

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Sopra la Coronazione
di Spire
Canzonetta

O voi, che bisso, ed ostro
Cingete al fianco, e a gli omeri,
Voi, che del vivere nostro
Arbitri siete, alti monarchi, e Re,
Voi dal Giordano invito
Su vile abbietto seggio
Chi scettro, e soglio e vita
Ed ogni bene a voi già largo diè
A la solenne pompa
Non sia chi negli accorrere:
Ogni tardar si rompa
Ch'Ei frettoloso già al trionfo uscì:
Già dal paterno Regno
L'invitte squadre scelsero,
E di cor fede segno
Egli diede già prima che spuntasse il dì.
Ma quale, oimè il vedete
E quanti pianti, e lagrime
Versar languir dovete
Sul vilipeso alto reale onor!
Ah! che scettro ei non stringe,
Non veste augusta porpora,
Ne' su le tempie cinge
Regia ghirlanda adorna di gemme, e d'or.
Di vile abbietto manto
Avanzo incolto, e logoro
Grava il bell'omero santo,
E canna vil tien fra l'auguste man.

Al

Al biondo amabil crine
Attorte verghe orribili
Di sanguinose spine
D'alto tormento aspra corona fan.
Di fiero Popol stolto
Orrido sputo ed empio
Lorda il divino volto
Ove suo seggio il divo Amor posò!
Onde la bella gota
D'alto pallor ricopresi;
Sebben nel duolo immota
Non anco il bel sereno appien mutò!
Ma oimè! villana gente,
Qual novo orrendo scempio
Apprestoi a un Dio innocente,
E appena a scherni tai regger potrà!
Dunque da voi sbandita
E dove, e dove o barbari
Quella se n'è fuggita,
Ch'alberga anco fra i mostri, alma Pietà!
Ah! ch'ella giace al suolo
Egra, affannosa, e squallida;
Ed a l'immenso duolo
Del mio Signor non può tregua recar:
Ch'alto potere sovrano
Qui la tiene immobile,
E la pesante mano
Gli vieta di quegli empj raffrenar.

Però

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Però crudel Soldato
  Avvien, che ne le tempie
  Con fier polso ferrato
  L'acute spine insinua al buon Gesù:
  E per più atroce pena
  L'antico sdegno aggiunse
  E spira in ogni vena
  L'acerbe punte, ond'Ei non regga più.
Ed oh! com'Ei già langue
  A sì spietata ambascia!
  Come il divino sangue
  Scorre a ruscelli ad irrigare il suol!
  Non a sì larghe stille
  Da lo spremuto torchio
  Vien, che il liquor distille
  Al faticato avaro vignajuol.
Tinto è omai sangue intorno,
  Nè serba alcun vestigio
  La così bella un giorno
  Serena guancia, del natio splendor.
  Egro pallor di morte
  Copre la bella faccia;
  E la grand'Alma forte
  Errante par ch'esca da i labbri fuor.
Deh lascia gli Avi Eroi,
  Sgombro disciolto spirito
  E vieni a voi fra noi
  Fedel Davidde il tuo Gesù a mirar:
  Vedrai, s'Egli più serba
  Su la smarrita guancia
  Beltà, che ancora acerba
  Su l'Arpa d'or godevi un dì cantar.

Qual

Qual da densi vapori
Coperto in sul meriggio
Perde i be' suoi colori
In mezzo a l'eclissi de' pianeti il Re;
Tu il buon Gesù vedrai
\+ Perder de' sagri rai + In sì funesto scempio
Il primo onor de l'alma fronte al piè.
Vedrai giacergli a lato
Orbo di Regno, e squallido
Trar dal fianco onorato
Alti sospir, perchè sì l'stringa il ciel;
Onde non gli è concesso
Di quella gente perfida
Render vinto e depresso
L'ardir malnato, e l'empio odio crudel.
Vedrai l'immortali squadre
De' puri alti spiriti
In bruni vesti ed adre
Mescer al divin sangue il pianto lor;
E fra tanti sospiri
Fra tante angoscie, e lagrime,
Stesso da i sommi giri
Solo esultar di gioja il divo Amor.
Ei, qual bianca colomba,
Per ogni parte aggirasi;
Or s'erge, ed or si piomba
Per la gran gioja, che gl'innonda il sen:
Tanto dell nostro bene
Egli gioisce, e giubila;
E fra martori e pene
Mirar gli è dolce il suo Diletto, il suo Ben.

D. O.

Al diletto Menalca il fido Alcone.

La Flagellazione alla colonna
nel Pretorio da Gesù Cristo sofferta.
Canzone.

Dove, empia gente, dove
Ahimè! ti tragge alto furore insano?
A che dal monte al piano
Immenso turbin piove
D'armi, d'armati, di tormenti, e pene!
A che l'orride verghe, e le catene!
Crudel Sion, che avvolgi
Entro tua mente! e quali orrende voci
Chieggiono morti, e croci.
Volgi il piè altrove, volgi.
Che il cielo in fin... ma oimè! ch'ella non m'ode,
Ed esulta in sua barbarie gode.
Già la funesta scena
Ella dischiude, e di nemiche apprestà
Orribile tempesta:
Sicchè a l'immensa piena
Del traboccante insoffribil sdegno
Argin non v'è, che possa far ritegno.
Ma qual cittade ingrata
Qual sarà il segno al tuo furor prefisso!
Ahi! che da' suoi livello
Tra gente empia malnata
Carco d'affanni, e guai, tra vivo, e morto
Viene al Pretorio il mio Signor tra l'orto.
Dunque inuman, ~~feroce~~,
Popolo ingrato, hai dunque fisso in mente
Sovra d'un Dio innocente
Compier lo ~~[illegible]~~ scempio atroce

Ne'

/ ,
/ .
,
/ ,
nti
ind
quanto
sì
fidi!
in noto
za,
vide.
e fidi
in quelli;
lui.
/
ma
z
iso.
mysoriso
;
parito.

Ve' ti traddia l'altar di Dio vendetta
Che sul tuo capo il tuo delitto affretta!
Dunque fia ver, che cada
Vittima al tuo furor chi per tant'anni
De' tuoi pubblici danni
Qual d'Aprile rugiada
De' fior ristoratrice, al ciel chiedesti
Riparator ne' giorni tuoi funesti?
Ma sfoga pur tua rabbia;
Che in tua man, facciasi il vuoi, il ciel già disse.
Qual innocente Agnello
Ancor latte le labbia,
Ei china il collo, e il fatal colpo attende,
Cui santo Amor dolce e soave rende.
Il Popol crudo intanto
Del buon Gesù le caste membra svelse;
E le vesti funeste
Già sul dell'omer santo
Fan duro scempio: onde la bella vita
Sembra una sola aspra mortal ferita.
Scorre e vesilli il sangue
Pallor di morte appassina i vaghi rai;
E già si amari guai
Cade, qual fior, che langue.
Tutto è tristezza, tutto è orrore, e affanno,
Sicchè più gli occhi rimirar nol sanno.
Angeli o voi di pace
Di Sion in ispirar alle scendete a volo!
Abbandonato e solo
Il vostro Dio si giace.

Ve.

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Nel proprio sangue, oimè! già tutto involto
Ve', che il conforti, e alcun tra il stuol folto.
Voi a coprir venite
Le sacre membra da gli oltraggi, ed onte.
Chi la sanguigna fronte,
Chi terga le ferite
Chi lo conforti d'ogni gioja casso
Chi lo sostenga vacillante, e lasso.
Ma oimè! che sol sospiri
Mettono al divin sangue, e sol pianti:
Deh evvi alcun fra tanti,
Che da i superni giri
A vendicar tanta barbarie accorso
Al suo signor possa recar soccorso.
Il divo Amor lo vieta
Che a tanto sangue allegro va, e superbo:
Egli lor duolo acerbo
Ed il furore acquetà,
Onde affrettar vorrian su quelle genti
Gli scritti in ciel fatali aspri momenti.
Or che per lui tu hai vinto
Empia Sionne, trionfar ben puoi.
Ei pe' delitti tuoi
Lacero, e in breve estinto
Ostia di pace nel comun periglio
Al divin Padre offre l'eterno Figlio
Ma aspetta pure un giorno
Del crudo scempio la vendetta atroce.
Per la tomulto fece
Salgon già d'ogn' intorno

Voci

Voci per te d'alto sterminio eterno,
Voci di morte, d'ignominia, e scherno
Nembo d'armi, e d'armati
A' danni tuoi già si raccoglie, e addensa.
Qual folta grandin densa,
Che colti, ed inarati
Campi devasta, e tutto rende, e fura,
Scenderà in breve a desolar tue mura.
Allor le spose afflitte
Allor vedrai le sconsolate madri
In bruni panni, ed adri
Sovra le tue sconfitte
Gemere, ed affollarsi al tempio in vano,
Perchè sospenda il ciel l'ultrice mano.
Per trucidar tuoi Figli
Mancheran croci ed a le croci il loco.
Saran di scherno, e gioco
In dolorosi esigli
Al vincitor superbo, quai ribelli
I vegli inetti, ed i fanciulli imbelli.
Così città superba
Al fondo cadrà tua prisca gloria:
Nè resterà memoria
Di te fra i sassi, e l'erba
Se non perchè sarai funesto esempio
Che Dio non dona impunità a l'empio.

Domenico Ongaro

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Inno, ond'è, che vestìo,
E al mio bramar già tardo
Pien di timor sen giaccia?
Forse temi d'un Dio,
Che in te volga qual dardo
Micidial la faccia?
Ah il van timor discaccia,
E sciogli ardito i vanni,
Ch'io non te stesso inganni.

No; nol vedrai già in Trono
Grande infocato alzarsi
Tutto terror spirante;
Ed a suoi fianchi il tuono
Viepiù terribil farsi
In strano suon scoppiante.
Da sì fiero sembiante
Quanto oh! quanto diverso
Vedrailo in te converso.

In vil tugurio appena
Nato il vedrai giacersi
In duro fien riposto:
Vedrai che senza pena
Soffre per noi vedersi
A i venti e al gelo esposto:
Pur benchè sia nascosto
Vedrai qual grazia spira,
Grazia che il Cielo ammira.

Da la guancia fiorita
Spuntar vedrai le rose,
E da le man giacinti.
Cosa pur si somiglia
Frà le aure vezzose,
E bei mostra dipinti:
L'avorio, e l'or son vinti
Sin dal seno, e dal crine
Alme beltà divine.

Ma gli occhi gli occhi oh quanta
Piover vedrai dolcezza!
Che dolce i cuori ancide!
I rai, di cui s'ammanta
Il sol, con tal vaghezza
Splender nessun mai vide.
Par desso il ciel che ride
Se lui si dichiara in quelli;
Tanto son vaghi, e belli.

In lei vedrai la Madre
Starsi col guardo ognora
Immobilmente fiso;
E sue luci leggiadre
Farsi più belle ancora
In contemplar quel riso.
Vedrai pur... ma improviso
A mirarlo invaghito
L'inno è da me sparito.

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Al S. Natale

Più di rugiada eletta
Su l'Idumeo terreno
Piovè fecondo il cielo.
Già del Carmelo in vetta
Schiuse candido il seno
L'almo virgineo stelo;
Ecco il fior tra i venti e il gelo
Spunta men rigoglioso,
Amabile, odoroso.

L'alma lucente stella
A farne il mondo adorno
Del buon Giacobbe è nata;
E tal la notte abbella,
Che ne sparisca intorno
Del più bel lume ornata.
O stella avventurata!
Ben tu vinci in paraggio
Del sole il più bel raggio.

Quei, ch'a lo sdegno orrendo
Di Faraon le genti
Del grande Abram sottrasse;
E in due gran parti aprendo
L'onde del mar frementi
Fuor di timor le trasse;
E a dissetarle lasse
Da' alpestri aridi monti
Cangiò le selci in fonti:

Quei sì, che per riparo
Di nostre alte sventure
Promise il ciel cotanto;
E che affrettando andaro
Di mille alme più pure
I lunghi voti e il pianto;
Del nostro frale ammanto
Umilmente gravato
Il Re de' cieli è nato.

Io già non parlo invano
Qual menzognero vate
Di Grecia Ascrea a l'onda.
Udite il dolce, e strano
Suon, cui l'aure beate
Rendon eco gioconda:
Suon che da l'altra sponda
Del bel Giordan si stende
Ovunque il Sol risplende.

Sia gloria eterna, e lode
A Lui, che in ciel possente
Dio degli Dei governa:
E a l'uom, che in terra gode
Dolce vita innocente,
Sia pace, e pace eterna.
Poiché vinta l'inferna
Possanza alfin sen giacque
Per Lui, che in terra nacque.

... è come il Sol regente
Tutto il suo bel rivestè
Del verno infra gli orrori.
Qual nel l'April ridente
Fin l'incolte foreste
Metton erbette, e fiori.
Fillan Arabi odori
Le quercie, e d'acqua vivi
Corron col latte i rivi.

Già gode in un momento
Stan le lor feritade
Orsi, Lupi, e Pantere;
E qual docile armento
Errando in le contrade
Van co gli Agnelli a schiere.
Le mansuete fiere
Qual già l'innocente greggia
Il Pastorel carreggia!

Figlia di Sion felice,
Che ad apprestare eletta
Fosti a Gesù la cuna:
Noi, che a te più non lice
Piagner di, e notte stretta
In nera veste, e bruna.
Come cangiò fortuna!
Eri va, ch'eri poc'anzi,
A tutte in pregio avvanzi.

Così a me pur concesso
Fosse libero, e sciolto
A te fermare il piede.
Di quanta gloria impresso
Io ti vedrei quel volto
Già ... d'obbrobrio sede!
Ma oimè! chè vinto cede
Il suon desiro intenso
Al lungo tratto immenso.

Tu, dolce inno diletto,
Che non mai lasso e stanco
Varcasti ampio sentiero;
Tu almen di Pena il petto
E d'ali armato il fianco
Là ne vola leggiero:
In per l'alto emisfero
Stendi deh! stendi il volo,
Che non sarai già solo.

Nel felice cammino
Di mille altri godrai
La dolce compagnia;
E o. qual nel bel mattino
In passando vedrai
mover gli astri armonia.
Ti additeran la via
Gli Angeli eletti, e santi
Tutti d'amor brillanti.

Al diletto Menalca il fido Alcone.

Dunque o Menalca un celeste vaso adorno
D'altrui maestra man nobil lavoro
La bella Fille de le treccie bionde
Te d'eterno amor suo si diè per pegno?
Ben hai ragion se serva il margo aprico
Del Natison, e de gli abeti a l'ombra,
Con la sampogna accompagnando il canto
Fai dolcemente risuonar le selve.
Avventurose selve ad udir nate
Sue vaghe rime d'ogni grazia asperse,
E'l grato nome di sì amabil Ninfa,
Che di bella e gentile il pregio toglie
A quante in questa, o ne l'età passate
Concesse il Cielo al nostro bel Paese;
Acciò del pari col Ladone, e Isonzo
Chiaro, e superbo il Tagliamento andasse:
O sciolga la soave arguta voce
In note tanto armoniose, e strane
Che stansi immoti ad ascoltarla i venti,
E fansi l'aure più tranquille, e pure.
O sia, che al suon de le sampogne, e naccari
Con regolato error fra liete danze.

l'e a

Con dolce atto gentil il Ranco piede
Mova spedita sì, che appar men presta
La tua Germana dolce amabil Nisa,
Che qui cotanto i spettator diletta,
Che in sol vederla empion di plausi il cielo
Per maraviglia, e batton palma a palma.

Già Ma perchè un tanto prezioso pegno
Fosti sì poco in custodire accorto
Che ira ~~mille pezzi~~ sul tuo muso d'altro sdegno acceso
In mille pezzi sel facesse Alecto?
E che Fille dirà ~~quando~~ narrarsi udendo
Il strano caso dai Pastor, che portano
Cotanta invidia al suo felice stato?
Che mai dirà? Ahi che dal duol trafitta

Figlia O tinta di pallor le belle guancie
Chinerà sdegnosetta a terra il guardo
E spargendo il seren di molle pianto
Ben ti rinfaccerà poco curante
Del tenero amor suo mentre ti lasci
Privar di ciò ch'ella ti diè per certo
Dell'amor suo incontrastabil pegno
E temo ancor che da grand'ira accesa

Ratta non corra a incenerir ben tosto
Le tue belle canzon che [illegible] ripose
Fra le più care preziose vesti
Onde ornarsi si vide i dì di festa
Canzon sì care un tempo! in cui ben mille
Tenerissimi baci al giorno impresse;
E che a le selve ripetea sovente
Empiendo di dolcezza il piano e il monte
5 Quali ambasce allor non proveresti
Menalca mio?[2] Al se del suo ben ti cale
Ascolta ciò, che il fido Alcon t'insegna;
Scrivigli, e in versi sol di duol ripieni
Pingile il caso sì, ch'ella non trovi
Onde incolparti: di', che mentre in cerca
D'un agnellin del gregge in pria il più degno
Perduto andavi, di tel furò, tel rapì.
Pregala di perdon, se il caro pegno
Fosti sì poco in custodire accorto:
Dille che sei di tristezza ingombro,
E che il tuo core dal dolor si spetra.
Chi sa che per[3] amor, che spesso inganna
,, E ad occhio ancor ben san fa veder torto,
Al suo finto narrar non presti fede;

E infin depongas il concepito sdegno?
Lo voglia il ciel com' io di cuor nel prego.
Vivi Menalca intanto appien contento,
E i voti suoi i Numi ognor secondino.

Quindi gli mostra qual sicuro ostaggio
A sue speranze ne venia, se uniti
Fossero i Rami de l'auguste Piante.
E qui a lo sguardo gli offre il dovizio raggio
De la Vergin, che tutti ha i pregi aviti
Nel sen raccolti, e nel divin sembiante.
Amore hai vinto. E chi poria di tante
Virtudi a lo splendor chiuder ritroso
Per gli occhi desiosi al core il varco.
L'egregio Cavalier già bacia l'arco
che lui fa' di Vergin tal felice sposo:
E nel dolce riposo
che dona a' suoi pensier in seno a' Lei
Compier si de' il voler de' sommi Dei.
Italia, in breve tu il vedrai; che vano
Non e' dell Fato il non oscuro Editto
che in bocca a tanti Vati oggi risuona.
Eccol seguito da valor sovrano
Co' prodi Figli rinovare invitto
Ciò che Fama de gli Avi ancor ragiona.
Ed oh' perche' a venir Quel, che a Savona,
E a gli Avi fu si caro, immortal Vate
Non tardò insieme con Quel, che sorga nova;
Per celebrar Lodi de lo Sposo, e ancora
De' Figli un di l'illustri opre onorate;
E questo le beate
Luci cantar de l'alma Verginella,
che la sua Laura oggi faria men bella.

Ode

Dolce il vederli per sentier non trito

l'e Con belle opre d'onor animo seguire
Le tracce di virtù, che a l'alto tende!
Non così lieto su l'asciutto lito
Co le sue merci, che salvò da l'ire
Di procelloso mar, nocchiero scende.
Come questo Garzon, che vede, e intende
* ~~[illegible]~~,
Di sì gran sorte insuperbisce, e gode.
Già Intanto con piacer la Vergin ode
I gran disegni, e ascosi i suoi non tiene:
Anzi ognun ~~[illegible]~~ la piena
"L'immenso piacer a se predice
"Di sua speme l'evento appien felice

Canzon d'ogni ornamento, e pregio ignuda,
Come osarai fra l'animoso coro
Di tanti compagni sublimi vati!
~~[illegible]~~ Lieta vanne: e a chi parranno ingrati
Fig I tuoi sembianti, e il natural lavoro
Di ~~[illegible]~~, che altrui l'alloro
Lasciasti, e l'onda de l'Aonio monte,
Amando ber solo del Vero al fonte.

* Quant'ora s'erga sua non dubbia spene,

Libro

Canzone

ed altre poesie

di

autori incerti.

C. I. J. I. S.

Canzone.

Ò Dell'eterno Fabbro
Meravigliosa destra, à cui fù gioco
Di quest'ampio Universo il gran lavoro,
L'immenso tuo poter tremando adoro,
Mentre parlo di te fievole, e roco.
Temerario è quel labbro,
Che sù gl'Arcani tuoi si fà loquace,
Et ingrato all'incontro è quel, che tace.
Nel favellar di Te sono egualmente
E gran Colpa, e gran Fallo il poco, e il niente.

Ogni cosa creata
Narra le lodi tue, di Te ragiona
Con mistica Eloquenza il Mondo intiero,
Or s'agl'attributi tuoi m'apro il Sentiero

Tu f

Tu m'escusa l'ardir e Tu perdona.
D'un Al... inamorata
Gl'umili Affetti à Te non giàn diserti;
Sò, ch'all'ogetto è la Potenza impari,
Sò che un Verme son io di Terra impura;
Mà, benche Verme sia son tua fattura.

Degl'alati Guerrieri,
Stati in grembo alla luce, agl'Inni avezza,
Degni il sacro d'un Cor, che è tutto fango;
Mà sulle macchie mie, mentr'io le piango
Sparga la tua Pietà raggi, e bellezza.
Ne miei rozzi pensieri
La tua Grazia, ò Signor, da Te s'infonda,
E l'egra lingua mia sarà faconda.
La bassezza natia spoglia all'Ingegno,
E fà segno di gloria un Cor indegno.

Mà f

Mà chi darà le penne
Al desio, che ti cerca, ancor che cieco,
Dell'immensa tua luce entro gl'Abissi
Tu sei quel Sol, che non conosce Ecclissi,
E che l'Orse, e'l Meriggio hà sempre seco;
Sol, che mai non sostenne
Oriente, ed Occaso, i cui Splendori
Non attraversò mai nubi, ò vapori.
Sole, à fronte di cui sembra formato
Sol di Tenebre oscure il Sol creato.

Chi dunque adatta i vanni
D'Aquila eccelsa ad una Talpa vile,
E chi m'insegna à sorvolare all'Etra
Per vederti, ò Signor, à un Cor di Pietra
La Fede in un sarà Lampa, e Fucile.
Tu, non soggetto agl'anni,
Gl'anni tutti comprendi, e in Te racchiudi,

Et

E innanzi agl'anni tuoi son gl'anni ignudi.
Che del futuro, e del passato l'Opre
L'Ignoranza, e l'Oblio per Te non copre.

Tù sù i Stti de Punti
Stringi il Tempo alla giugo e pure intorno
Mentre il Tempo veggini, in Te vigori.
Per Te non hà l'Età spazii nascosi,
Che à Te tutte l'Età sono un sol Giorno.
Per Te non son disgiunti
I novissimi di dai di vetusti,
Perche fosti qual sei, sarai qual fusti;
Tù sempre vivi, e ti vivono insieme
In Te la Vita, e della Vita il Seme.

Nell'esser tuo costante
Mancamento non è, non è progresso,
Nè disti on dall'esser è l'Essenza.

Fosti f.

Fosti, e l'esser non fù prima in potenza.
Fù l'atto, e la potenza à un punto istesso,
Mà quell'unico instante
In cui Tù fosti, non fù prima, ò poi
Non han principio, ò fin gl'instanti tuoi,
Son d'un altra maniera, e d'altre tempre
Perche ogni tuo momento è uguale al Sempre.

Non soggiaci à vicende,
Son le Sorti al tuo piè chine, e devote
Che gran Fato del Fato è il tuo volere.
Mai non sente divario il tuo potere,
Te, ch'ogni cangio fai, cangiar non puote.
Perdita non t'offende,
Ne giova acquisto; alla pienezza estrema
Dell'esser tuo nulla s'accresce, ò scema.
Non hai desij, ne desiro Tù sei,
Perche solo à Te stesso il Tutto sei.

(Seif

Sei geloso e sicuro,
T'adiri, e sei tranquillo, ami, e non ardi,
Tal or ti penti, e non soggiacci à doglia,
Muti ogni cosa, mà non muti voglia,
Ogni cosa rimiri, e in Te sol guardi.
Incircoscritto, e puro
Riempi il Tutto, e pur non resti incluso,
Circondi il Tutto, e pur non resti escluso,
Sei presente per tutto, e sol lontano
Dall'empio stai, che ti ricerca in vano.
E pur mentre fugendo
Vai dagl'iniqui, e sei, non però manchi
D'esser presente ancor, d'onde sei lungi,
Ch'ove non sei per gratia, ivi tù giungi
Con veloce vendetta, e mai ti stanchi,
Amabile, e tremendo,
Operoso, e quieto, e posi, e voli, &c.

E stando fermo in Te, passeggi i Poli,
Scorri le cose, e non arrivi, ò parti,
Tutto per tutto, e non diviso in parti.
Così moto non hai,
Et assegnasti al moto il corso alterno,
E fabricasti il loco essendo immenso.
Non senti affetto e pur creasti il senso,
E producesti il tempo, essendo eterno.
Tù sei, fosti, e sarai
Unico sempre et infinito, e pure
I numeri facesti, e le misure.
Non hai natale, ò transito ò confine,
E facesti il principio, il mezo, e il fine.
Dà quell'ampia miniera
La Materia estraesti, e come ornasti
La di lei nudità rozza, ed informe.

Tù fi

Tù d'insegnasti à dessiar le forme,
E desti agl'Elementi ire, e contrasti,
In discordia guerriera
Desti l'umido, e'l secco, il caldo, e'l gelo,
Desti alla Luce i Rai, gl'influssi al Cielo,
Tù con maniere incognite, e nascose
Ordine, e quantità desti alle Cose.

Tù fortissimo, invitto
Fai con il Nome sol, grande, e temuto
l'Universo tremar d'alto spauento.
Vola il fulmine tuo sù l'Ale al Vento
A Giacuar nell'Abisso il Corno à Pluto.
Contro al perfido Egitto
I naufragi per Te l'Onda d'Eritra
Sul Crin dei Faraoni porta alla Mitra,
E un sasso sol, che in tua Virtù s'inuia,
Abbatte il uero, e mistico Golia.

Cadono f

Cadono à terra i Muri
Se l'Ave in Nome tuo frange una Tromba
E pien. suono hà qualità di mina.
Fabrica un Otto al Filisteo rouina
E rinascendo un Crin gl'apre la Tomba.
Finsero Ingegni impuri,
Che la Notte allungar fù già bisogno
Per generar quel trionfante Insogno;
Mà de tuoi veri Alcidi è pregio augusto
Dilatar ai Trionfi il giorno angusto.
Tù primo, e sommo Bene
Sei nella tua Bontà così sublime,
Che divenir non puoi men buono ò meglio.
Creasti, e fù la Creazione un Specchio,
Che della tua Bontà l'imago esprime:
Quindi l'Acque, e l'Arene,
La Luce, il Ciel, le Stelle, e ciò ch'è sparso
nella f

Nella tua Creazion buono ti parve,
E qual Cosa non buona esser potea,
S'è già la tua Bontà del tutto Idea?

Dunque in te giusto, e sono
Buone le Cose, e dalla tua possanza
Han la bontà communicata impressa
Non han però la tua bontade istessa,
Mà della tua Bontà sola sembianza.
Sempre ugualmente buono
Promovi, e spingi al ben tutti i mortali,
Non sei men buon, quando non vieti i mali,
Che quando i mali à non vietar t'inchini,
Son di tua Providenza ottimi i fini.

Tu sei perfetto in guisa,
Ch'alla tua à in Natura in se compita
Nulla si può detrarre, e nulla manca;
Perfezion più perfetta in van si stanca

Qui

Di tracciar col pensier la mente ardita,
Nè ristretta, ò precisa
E la tua perfezion, nè sol possiede
Quel che ad esser perfetto in se richiede
Mà ciò, che di perfetto haue ogni cosa
Con perfetta Eminenza in Lei si posa.

La gran Mole de Cieli,
E ciò, che il giro lor circonda, e serra
Sol con trè dita la tua man sostenta;
Chi da te si nasconde indarno il tenta
Quan[do] muoue il centro suo gl'apra la terra.
Non già ch'à Te mi celi,
Benche fugendo con alati passi
Al non esser del niente anco tornassi.
Che nè dal niente esser si può sottratto
Chi nascendo, dà Te ne fù già tratto.

Tutto f

Tutto saper ti scuopri,
Ne dalla Scienza, ond'og:[illegible] cosa intendi
Sessara: ò diuiso hai l'intelletto,
Tù dell'intender tuo sei primo oggetto,
E Tù sol ti conosci, e ti comprendi;
Mà non per questo adopri
Del discorso le uie, ch'all'Uom concedi.
[illegible] tuo sguardo sol t'intendi, e uedi.
Chi cerca il vero agl'argomenti accorre;
Iddio, ch'è Verità nulla discorre.

A Te son della Notte
Lucide l'ombre, e dal più cupo seno
Le suela agl'occhi tuoi l'horror profondo.
Tù trascorrendo i limiti del Mondo
Ciò che sai, ciò che puoi rimiri à pieno.
Tù le cose prodotte
Non sol uagheggi, mà di più contemali

Delle:

Delle cose future in Te gli Esempi,
E negl'eterni tuoi Santi Idiomi
Le possibili ancora hanno i lor Nomi.
Tesson dà Te disposto
La Materia, la Forma, il vario Nodo,
Onde legan di sopra l'ordin fatale.
Tu genere non hai ne può ne vale
Determinarti, ò differenza, ò Modo;
La Natura, e'l Supposto,
L'Essenza, e l'essistenza in Te si stanno
E pur in Te composizion non fanno.
Nell'Entità non hai limite alcuno,
L'esser è indipendente, e l'esser uno.
Uno in essenza, e trino
Nelle Persone sei. Tu primo, e solo
D'altri non generato, eterno Padre,
Senza principio alcuno ò Seme, ò [illegible]

Tene. 4

Generasti il tuo Verbo il gran Figliolo.
Che nell'esser diuino
È uguale à Te, ma mente, e tuo Consiglio,
Ne men vecchio di Te, benche sia Figlio,
L'esser Padre e Figliol sol ui discerne,
Mà son trà Voi le Relazioni eterne.
Dà Voi d'Amore accesi
Procede il puro Amor Spirito viuo,
A Voi nell'esser Dio pari, e consorte;
Resan le Menti in questo Mare absorte,
Tond'esce, e corre in ..i silento Rino.
Dà chi saran compresi
Questi per troppo Luce oscuri Arcani?
Ah deponete i vanni Icari umani;
Sicuro à questa Scuola, e dimora
Sol chi meno lo cerca, e più l'adora.

Voi f

Voi ch'intender volete
Origi, e Norme vere l'Autor del Lume,
Mentre l'ombra, e l'orror quà giù v'abbaglia.
Chi narrerà [illegible] che dimostrar mi vaglia
Come v'è che con Dio, siano in sol Lume.
Dite, se Voi potete,
Come ai secoli innanzi, e innanzi al Sole
Sia coeterna al Genitor la Prole?
Dite, come i Spiranti insieme Amanti
Non sian due Spiratori, mà tre Spiranti?

Come genera un altro
Con l'intender se stesso il Padre, e come
Dà lui distinto è 'l Figlio e non diuiso?
Dite, ò Spiriti Voi del Paradiso,
Voi che di Saggi v'arrogate il Nome.
Evvi [illegible] di Voi sì scaltro,
Che mi palesi in qual Algebra [illegible]

Certi

Dell'Unità la Trinità risulta?
Come lo Spirto à niun di duo succeda,
Che generato sia, mà sol proceda?
Come generi, e spiri
L'eterno Padre, e'l Figlio in un sol lui
Spiri ben sì mà generar non possa?
Come lo Spirto à lor egual di possa
Spirar non vaglia, ò generare altrui?
O' Fabbri di deliri!
Volgete in ver à tacciar col uan desio,
Se Colpa è in Voi non la Natura in Dio.
L'immensità di Lui non cape un Core,
Benché capisca immensità d'errore.
Voi, Voi dell' Emmerade
Usate Anfesibena, à cui non basta
Per ardir sù stacciato una sol fronte,
Sapete

C'apre[illegible] che le [illegible] hà prone

La des.ra di Colui, che il Ciel governa

Io le vermone scride

Della Divinità cercar non oso,

Et à piedi di Lei dormo, e riposo.

Signor all'or t'intendo, e allor ti uedo,

Quando umilio l'Ingegno, e dico el credo.

Del Co: Girolamo Sugardo Bergamasco
Principe di Lettere nel Collegio de' Nobili
di Modena.

Del Co: Florio

Mi addita invidia a torto: che mai deponi
Vizio ignoto a miei passi il fasto altero
Sian a Cesare, e usai miti ragioni
Qual si conviene a un successor di Piero
So che dritti [illegible] fermi, e varj i doni
Son della Chiesa, e del Romano impero
Che a lui dal Ciel, l'armi, le palme, e i troni
A noi l'aspre sue chiavi in man ci diero.
Qual retaglio, che a noi la grata sede
Cesse de Rej monarchi a vano orgoglio
non ci innalzò, che prema i Re col piede,
Or che virtù splende più bella in soglio,
Con Giuseppe, e al gran Carlo ugual lo crede
Serbo a lui le corone in Campidoglio.

Co: Prospero Antonini

Se Dei [illegible] alla terra e di Troni
Dio non concesse ai successor di Piero
[illegible] però [illegible] Religion doni
Di [illegible] sovra il mondo intero.
Or Cesare del gran Pio tue [illegible]
Al Rezzo il giusto scrutator del vero
Che se possibil fia le ragioni
Trà la Chiesa compor saprà, e l'impero.
Li riveggan l'ostro, bisso, e baci al piede
Gioviale [illegible] al santo onor del soglio
[illegible] sol tanto a chi non aver sede
Figlio d'ignoranza il vile orgoglio,
Chiunque quella alligna, esso [illegible];
Virtù, e saper risplenda in Campidoglio.

Mr list 3 130:14½, Drury [illegible]
12:5 [illegible]

[illegible] 11 10:19½ [illegible]
3 12:5
3 12:5 [illegible]

[illegible] 3 00.

Mr L V 0:138:12½
[illegible] 0:137:13

Del Gio: Girolamo Sugardo Bergamasco
Principe di lettere nel Collegio de' Nobili
Di Modena.

Ode.

Strofe.

O sacra Euterpe, ornata oltre il costume
Di più leggiadri fiori
E di più verdi Allori
Sull' Panar felice fiume;
Ora per me ne riedi,
Ed al mio fianco deh per poco siedi:
Che a lodar sue catene
Oggi m'invita, e chiama il biondo Imene.

Antistrofe.

Imen fastoso della sua vittoria
Sopra due nobil Alme,
Che di vittrici palme
Rendon più adorna e bella vera gloria;
Ad eternarla invita
Di Pierij cultor schiera infinita,
Onde dai lor canori
Carmi, d'oblio fia tolta ai Stigij umori:

Epodo.

Più nobile argomento a me non lice,
Euterpe, di sperare.
Oh me lieto, e felice
Se tanto merto in carmi ad adequare,
Or io valessi! allor dalle Lapone
Spiaggie andrei noto all'ultimo Giappone.

Strofe.

Ma ahi Sasso! che mortal lingua non vale
Con adequato canto
De' tuoi bei pregi il vanto
Signor, di loda ornar alta immortale.
Non è de' spirti umili
Opra il lodare l'alme più gentili,
Che più che onor, discloro
Hanno dal rauco e stridul canto loro.

Antistrofe.

Pure, se Imen che i carmi miei riscuote,
Or mi predice il vero,
Anch'io non meno spero,
Che mie lodi non fien d'applauso vote.
Già da lui fatto ardito
Calco il sentiero dalle muse trito,
E d'Elea fronde ornato
Svelo i secreti de l'occulto Fato.

Epodo.

Questo ricerca in van d'Ascra ai cultori
Il lontano avvenire
Di cupi, e foschi orrori
Come agli altri mortali ricoprire:
Che acuto occhio Pimpleo fende e penetra
Quella folta caligo opaca e tetra.

Strofe.

Oh! quanti scorgo alteri Nomi augusti
In adamante e in oro,
Che un dì degli Avi loro
Pur rifiorir faran gli onor vetusti!
Di forte usbergo armati
Altri rimiro dal valor guidati
In marziale agone
Di capo ai Regi toglier le corone.

Antistrofe.

Altri in purpureo ammanto allo di Piero
Sacro immortale Regno
Saran forte sostegno,
Della gloria calcando il bel sentiero.
Altri dei Rè potenti
Governeranno le soggette Genti;
E dal lor nobil fianco
La fida Astrea non partirassi unquanco.

Epodo.

Quanti ne miro poi di nivee Croci
Adorni il sen securo
Emungere feroci
L'orgogliosa superbia all'~~Turco~~ Osca impuro;
E le Maltesi belliche carine
Del liberato mar render Reine!

Strofe.

Rodi infelice, cui servil catena
Avvinto il piede or hanno
Dell' Odrisio Tiranno,
L'armi, avviva ommai tua morta spene:
Ecco nei prossim' anni
Ecco un altro (✱) Vetussio a tor tuoi danni.
Scritto è ne' Fati adorni,
Ch' abbi a goder di bella pace i giorni.

Antistrofe

Li dolci frutti dell' Unione eletta
Dei due Sposi gentili,
A torti dai servili
Empj crudeli affanni sol s'aspetta.
Questi le Tracie Genti
Colle vittrici arme faran dolenti:
Di nuovo il culto allora
Porran di Cristo ove or Macon s'adora.

Epodo.

Felici Sposi, dal cui sangue spera
Europa tali Eroi.
Nè in vano, o Claudia altera,
E gentile s'aspetta ciò da Voi,
Nè da Ridolfo, nel cui sen non langue
L'alta Virtù del Colloredo Sangue.

(✱) Vtussio di Maniaco Caval: e Commendatore dell' ordine
Gerosolomitano, che morì nella difesa di Rodi
l'anno 1522.

Umil.mo [illegible] Venchiarutti

Canzone
Di Orlando Guatti Parroco di Colloredo.

In quel punto, che in Ciel l'argentea Aurora
La porta oriental dischiuder suole
E l'aureo crin di vaghe rose infiora
Per nunzia farsi, che si appressa il Sole,
Guari non ha, che per divin volere
Celeste Messaggiere
Giù dai superni scanni
Del terzo ciel ratto spiccò suoi vanni.
E qual saetta per diritta via
Al destinato scopo ognor si porta,
Pel fluido sentier tal Ei sen gia
Là, ov'Violante in dolce sonno assorta
Stavasi, e dibbattendo intorno a Lei,
Quinto fiate, e sei,
L'ali biancodorate,
Rapilla in spirto alle magion beate.
Mentr'essa quivi un arcato ciglio
La beltate del Dio immensa ammira,
E 'l mar di luce, in cui Lo Eterno Figlio
Nasce tuttor, e insiem col Padre spira,
Con sempiterno, ed infinito ardore,
Il divin loro Amore,
A Lei si feo presente
ca Donna Regal, più assai del Sol, lucente

E, Figlia, disse (che ben tal chiamarti
Poss'io per le ragion, che a te fian conte)
Io son Colei, che per rigenerarti,
Mallevadrice fui al sagro Fonte;
Onde da me prendesti in quello istante
Il Nome di Violante;
Ed io, che intatta, e pura
Sempre restassi, ebbi materna cura.
Quindi non pur, fintantochè laggiuso
Dell'Arno in riva resse in piè mia salma;
Ma molto più, poichè salij quassuso,
E paga in Dio si rese appien quest'Alma
Cui cinta or miri di sì folta luce,
Onde, qual Sol, riluce,
Umili voti io feci,
E per te porsi a Dio fervide preci.
Nè invan le porsi, che Colui, che nacque
Uom Dio da Lei, che al mondo tutto impera
Dell'amor tuo cotanto Ei si compiacque,
Che di sue intatte Spose all'alma Schiera
Te pure ascrisse, ed ha prefisso in mente,
Che vogli immantenente,
Con puro affetto, e santo,
Qual sua Sposa, vestirne il sagro ammanto.
Stanne pur lieta, che un dì fia, che accolta
Venghi Tu ancora in questo eterno Regno;
Ma prima converrà, che molte, e molte
(Per ridurti conforme al gran disegno)
Tu adopri Pazienza, e molti sudi
Finchè nel cor racchiudi;

Con altro sforzo, e vado,
Quante son le Virtudi, in sommo grado.
E per poggiar a così eccelsa cima,
Non hai già d'uopo di straniero esempio;
Basta, che l'occhio dalla mente in prima
Fissi in Colei, che in questo divin Tempio
Occupa collassù sì augusto Trono:
Ben vedi, ch'io ragiono
(a) Di Lei, che con mascolile
Virtù tanto si feo d'onor sul Stile.
Guarda di quì più in sù, dov'io ti addito:
quegli, cui fra i mitrati almi Pastori
Distinguon quei del Vescovil vestito
Sì sfavillanti ognor, vaghi splendori,
(c) E' Fabio, che il suo Ovil resse sì attento,
Ch'ognun restossi contento;
E nel depor suo frale,
A sè in Linea lasciò nome immortale.
Alza lo sguardo ancor, là vo' risplende
De' Porporati Principi augusto Coro:
Vedi quel, che ver Te le braccia stende?
(d) Leandro egli è, che ricche gemme, ed Oro
Ebbe sì a vil, mentre laggiù vivea,
Che sol d'averne ardea,
Per satollar sua voglia
Co' miseri affollati alla sua soglia.
Or giacchè tarde nel virgineo petto
D'ogni Eroica virtù santo desio,
In Lui mira, che fu Esemplar perfetto,
Qual l'hallo già riconosciuto Iddio.

Con que' prodigj, cui molte fiate
Vide la nostra etate;
E fia, che Roma un giorno
Pinger gli faccia il Crin di raggi adorno.
Qui tacque la gran Donna, e sparve tosto
A Violante la vision celeste,
Che lasciò in Essa un non so qual composto
Di gioja, e di stupor, che il Cor le investe.
S'alza repente, e corre, u' dal suo vago
Gesù stassi l'immago;
Quivi, si umilia, e pende
Dai divini Decreti, e grazie rende.

(a) Violante, che fu gran Principessa di Toscana.
(b) Contessa Felicita Colloredo Pola.
(c) Monsignor Fabio Colloredo, fu Arcivescovo di Lucca.
(d) Leandro Colloredo Cardinale.

Del Sig. Lodovico Venturelli
Patrizio Cesenate ec.
Alla Marchesa Luciani Paolucci Torelli.

Donna illustre, in cui merto alto, e valore
De' i sublimi natali al par risplende,
Ond' è che me tuo fedel servo umile
Colla forza, e il poter, ch' ai sul mio spirto
Tenti svegliare alla richiesta impresa
Di cantare per nozze, e per Imene?
Tu delle nozze adunque, e d' Imeneo
Bramar le lodi? Tu ad Imene tanto
Avversa ognora, e di novelle tede
Schiva, e restia, poiche destin crudele
Spense le prime, e cangiò il letto in rogo.
Te non sospiri o voti, o preghi, o pianti
Te non piegaro e in te l' Affrica avrebbe,
In faccia ancor del Frigio Pellegrino,
Ciò che già non poteo nella sua Donna,
D'un magnanimo cor scorto il valore.
Or come fia, che tanto impegni, e stringa
Te ciò, che te non giova, e che lo vogli
Encomiato al favor de' i merti tuoi?
Pur n' hai ragion d' incliti germi, e degni,
Cui da i recessi suoi l' Aonio Coro
Tributi onore, altra giammai non sorse
Pianta altera così siccome quella
Che a nuova speme or si rinfranca, e s' erge
Col nuovo nodo pianta eccelsa, e grande
Che al bel favor d' Imperatori, e Regi
In Melsa [?] crie sorse, e che nobil trofeo
E di spade, e di Toghe, e d' ostri onusta

E sull' Istro, e sul Mincia i rami or stende.
Ma dell' illustre Fabio i pregi e l'opre
Cui non son conti? io lieto insiem con lui
Nei più gelati lidi, e nei più adusti
Riderei l'ombra d'ogni caso avverso.
Tanto è il piacer, tanto è il valor, che piove
Dai detti suoi. I gradi in lui son figli
D'un merto noto assai, se al merto suo
Molto dover non ignorò la stessa
Roma, e l'altre Cittadi ov'hanno Impero
Le pacifiche chiavi, che allor quando
Il piano e il monte d'armi, e di cavalli
La grand'oste teutonica coperse,
Le insegne al vento in sul camin spiegando
Di Partenope bella, allor per lui,
Per l'opra sua, pel provido consiglio
Sicuri fur gl'inermi infra gli armati,
E lieto il Cittadin poté godere
Degli ozj usati, ed il cultor dei campi
Seguitò in pace a maneggiar l'aratro,
Né la messe turbar vide dal ferro
Del soldato famelico, e digiuno.
Quindi colui, che allor reggea il Triregno,
Grand' Eroe, gran Regnante, e gran Ministro
Del Dio vivente, a lui don del comando
Fé, ch'oggi tiene, e che più grande ognora
Sorse in sue mani: degno a un tanto Padre,
E degno frate ai duo, che in mezzo al petto.

Della Croce l'invitto e nobil segno
Spiegano in onta ai barbari tiranni
Quegli è, che pien di laude alla Donzella
Della Maniaga stirpe oggi s'accoppia
Con lieti auspicj: oh se pari al buon seme
Sorse l'arbore ognora, e se nel nel nido
Di magnanimo augel non mai colombe
Nacquero imbelli, oh quali i chiari figli
Quali saranno! al nascer lor propizia
Stenda l'Aquila augusta le grand'ali
E li riceva e cuopra e lieto anch'esso
Il Veneto Leon le jube arruffi:
Tremi poi l'Asia, e quei nei campi suoi
Fra i moti orrendi d'infinita guerra
A spargere fiamme, a rovinar Moschee,
E dentro il seno suo Bisanzio aspetti.
Nè già minori in pace e in braccio a Temi
Altri saranno: oh quante cose il fato
Di queste tede al lume oggi rischiara!
Or se li Dei, li stessi Dei fer plauso
A quelle nozze d'onde nacque poi
Chi ad Ilio far dovea sentir col brando
L'alta vendetta del tradito ospizio;
Giusto sarà che ogni alma, ogni alma grande
Oggi a un tanto Imeneo gioisca, e applauda,
E cerchi applausi: me però Madama,
Male me scegli alla grand'opra: io sono
Palustre augello, e non ho volo, e voce

Pari al grand'uopo: tu però per questo
Non cessar dal voler, che tanti ingegni
Inspirar puoi alla sì degna impresa
Col desiato onor d'un cenno tuo.
Tu sola, io lo dirò, vagli le nove
Suore adjutrici all'opere d'ingegno,
E il tuo favor monta assai più, che un dono
Di colei, che ad Apollo e piacque, e piace,
E che per ritrosia, per crudeltade,
Cangiate spoglie in scorza e membra in tronco
E posta in premio dei Febei sudori
Ora verdeggia in riva del Peneo;

Comiss.o S.O. Venchiaru —

[illegible]

[illegible] Oda [illegible] con [illegible] la mano di [illegible]

[illegible] Europa

Ritoglietemi o muse
[illegible] deggion [illegible]
Volontier [illegible] vi rendo i vostri [illegible]
[illegible] come altri diffuse
sacra oliva i cari rami, [illegible]
[illegible] il Tebro in riva [illegible] migliori
A me [illegible] honori
fronda [illegible] e [illegible] contento
Tutti i [illegible] di Pindo in preda al vento;
Voi pure colombe
che tra le marziai procelle [illegible]
[illegible] d'un [illegible] seren noncie amorose
hor che taccion le trombe.
[illegible] vostra merce [illegible]
se [illegible] maritar [illegible] sporse
di [illegible] ossequiose
gradite i carmi, e a la verace [illegible]
arrabbiata l'invidia il cor si roda.

Doue il [illegible] ceglio
torci mostro infernal? volgiti, mira
[illegible] serrò le ferree Porte
in humano consiglio
il Dio de la pietà [illegible] de l'ira?
[illegible] l'arbor di vita [illegible] di morte
cangiar con [illegible] sorte
le mitre in elmi? oue fumar gl'incensi
[illegible] al cielo [illegible] accensi?

Longi Barbaro orgoglio
lungi dal vatican; non manda Pietro
la pescatrice navicella in corso.
hoggi in placido soglio
regna innocenza, e al vacillante impero
indefessa virtu [illegible] il dorso.
[illegible] soccorso
adorato conforto: e quando mai
spiegò più belli il sol d'italia i rai.

Di [illegible]

Eroi, ecco i memori
Dei ... ...
E i ... onore ...
... sono incliti glorie
espugnati ... Provincie ...
incatenati Re ... li ...
ma quali Archi imperiali
Roma s'erge a l'incontro? e chi ne incide?
piange il mondo, e quei questi ne ride.
Vittorie di Marte
son Teatri di morte quando i mari
i tumuli, e i trofei, gli applausi, e i pianti
... l'ossa sparte
farsi canuti i campi ... i mari
di sanguigni procelle ... spumanti
... nuvoli volanti
di fumi, e di faville horrido velo
stender ... l'aria e funestar il cielo.
... vince la pace
trionfa l'universo, all'hor profusa
la copia in terra ogni suo ben diffonde.
al pastor ... fugace
torna il greggie smarrito, e non accusa
il rio c'habbia di sangue infette l'onde.
in curvanz ... feconde
... spiche d'or, ne pel deserto solco
di giunno sospirar s'ode il Bifolco.
Per i ... christalli
gravidi di tesor da lido a' lito
portan volanti Abeti aure tranquille
... concavi metalli
onde tremo par dianzi il Ciel stordito
dolci ritornan trasformati i squille
di ... faville
stridon gli Altari, e con piu degni esempi
... ... piu ... a i Tempi.

Ciechi opre con queste
d'un studio, d'un cor le forze eterne
e di serrar e riaprir souente
ma de le troncate teste
ristaura i rami, e de .. iedi .. rne.
più si propaga ogn'hor l'hidra crescente.
da l'alito nocente
contaminato è 'l ciel d'Europa, e tutto
d'ogn'intorno si ricopre horrore e lutto.
L'Iberia nemica,
la Gallia inquieta; e gl'inaccessi gioghi
indarno ui frapon l'ardua Pirene:
desolata è l'Africa.
spiaggia del negro, e di continui roghi
del lido Catalan fuman l'arene:
ma ne più liete scene
corre ad aprir esilizioso, e uago
di nouo scettro, il Lusitan su 'l Tago.
L'ocean, che respinto
da frequenti ripari, il seno bosco
de la fertile Olanda sedia in uano,
di sanga strage tinto
uede correr lo Scalde, e da gran sasso
uinto precipitarsi il Talò Hispano
mentre più di lontano
mescolando il più d'onda funesta
horribili tributi il Ren gli appresta.
Et ò di quai ruine
la sotto il ciel di spessa neue opaco
stupido spettator fatto, e . . .
rosseggiano le brine
lungo il Tibisco, oue congiunto al Daco,
il Trace arcier l'empie faretre hà uote.
fiamme Vandale, e Gote
de Boemici campi il ciel diffanno
e gonfi Albi, e Danubio al mar sen uanno.

Ne da sì vasta arsura
bastano à preservar i cittadini
l'annose frane?, e gli invecchiati verni.
farnetica, congiura,
l'Anglia in se stessa: avan gli ondosi piani
Roveri, Cidonie, e Pini Hiberni;
macchian gli odij fraterni,
l'uno e l'altro elemento; e da più bande
si perda, o vinca, un sangue sol si spande.
Sù in voi tutto il suo scampo
fonda il mondo fedel; ne 'l vostro nume
à chi voti li porge, unqua vien meno.
Nel pacifico campo
onde hoggi Italia ride, e un precio lume
del Sospirato universal sereno
dal Vangelio seno
così prima, signor, spunta l'aurora
Poi segue il sol, ch'tutto il cielo indora.

Re[illegible]da [illegible] casta arsura,
bastano à preservar [illegible] [illegible] [illegible]
l'amore [illegible]ane, e [illegible] invecchiate [illegible].
farnetica, [illegible]giura
l'Anglia in se stessa: avanzi ond'osi piani
Roveri, [illegible] e Pini [illegible];
macchian gli odij fraterni,
l'uno, e l'altro Elemento; e da più bande
si perda o vinca un sangue col [illegible].
[illegible] voi tutto il suo [illegible]
l'onda [illegible]
e agli [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
onde hoggi Ital[illegible]
del Cospirato [illegible]
dal [illegible]
così prima, [illegible]
Pari segue [illegible]

Documenti dei Colloredo
(appartenuti all'ab. D. Ongaro).

1291 Epernnon Digne [illegible] Ripatti

1277 [illegible] Alone Maj [illegible]
1287 [illegible]

1283 9 Nalmesent Ulrico Germano
& Trat. Com. 1283

[illegible] D [illegible]

1253 D. Go. di Dogano [illegible]

Jo. Fran[illegible]

Petrus A[illegible]

Vincentius

Antonius [illegible]

Piero
Lorenzo
Matthio

D[illegible] 17 [illegible]
1587 [illegible]

Coram [illegible] D. [illegible]

Pro nob. et Exc.^ti^ Doct. D. [illegible] [illegible] cum nob. DD.^nis^ Marino [illegible] nob. D. Paulicini de sbrio[illegible] et Adriana [illegible] nob. D. Saldonii de [illegible] [illegible] D. Gaspar [illegible] pro ipso D. [illegible] [illegible] incaus [illegible] ex declaratione in eius [illegible] nob. D. Marii de [illegible] D. [illegible] Marino [illegible] [illegible] in [illegible] Archiducis Austriae [illegible] Archiducalem [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Nob. D. [illegible] de Colloredo [illegible] D. [illegible] nob. D. [illegible] Paulicini de sbrio[illegible] [illegible] D. Saldonij de [illegible] [illegible] D. [illegible] D. Pauli [illegible] [illegible]
[illegible]

sub die 9 [illegible] D. Paulis [illegible] sole [illegible] arbor [illegible]
[illegible] Simeonis [illegible] D. Raf[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] conuenc[illegible] [illegible] [illegible]
machinari [illegible] conditionis tradidit [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] D. Raf[illegible] ultimo precio
D[illegible] [illegible] infrascriptum [illegible] 1583
s. 18, [illegible] s 9. [illegible] s. 7. [illegible] s. 8
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l. 8 [illegible] 10.
gallinas 1583 [illegible] pullos duos [illegible]
[illegible] duos, [illegible] ab [illegible] D. Raf[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible]
D. Raf[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quod
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non
[illegible] [illegible] ibi in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quod dicens
[illegible] [illegible] sub die 9. [illegible] 1583 [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
quod [illegible] [illegible] [illegible] 1555 [illegible]
1583

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] iuxta [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] D. Marcum ac
Adria [illegible] [illegible] ad [illegible] suprascriptos
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pro conseruatione [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] implorando beneficio
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quod [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] de quibus

Die lunae [illegible] xbris
1589 [illegible]

Coram [illegible] D. [illegible]

Pro nobili [illegible] D. Ulysse de Colloredo cum nob. DD. Marina, et Adriana [illegible] nob. D. Raphaelis de Valvasono [illegible] D. [illegible] Paulinus pro ipso D. Ulysse producente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] D. [illegible] Mistrecha pro [illegible] [illegible] [illegible] de non [illegible] in [illegible] D. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] instante [illegible] qui [illegible] ad primam [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] acceptavit [illegible]

Pro nob. d. Ulysse de Coll. cum nob. DD. Marina, et Adriana [illegible] D. Raphaelis de Valvasono [illegible] D. [illegible] Paulinus [illegible] Colloredo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de expensis

Die [illegible] Februarij
1590 [illegible]

[illegible] D. [illegible]

Pro D. Josepho de [illegible] [illegible] [illegible] Cand. [illegible] [illegible] [illegible] D. Josephus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]

[illegible]

praetendens Joannes Petrus [illegible] proprio à [illegible] suo advocato praemissis non consentit, et dixit, quod omnia egerunt in processu ut fuit videre, quae [illegible] ad D. Vincentium a Gabrielis fratrem instituto declarari [illegible] in insinuatione, una in eius consummationem, et ita [illegible] fuerit decretum.

Additio [illegible] [illegible]
[illegible] sequitur

Perche è pervenuto ad orecchie [illegible] ad Ill.mo et Ecc.mo Signor [illegible] il consigliere illustre Sig. Nicolò della Torre per il [illegible] [illegible] consiglio di Cividale [illegible], et città di Aquileia sempre [illegible] che alcuni sudditi di [illegible] iurisditione et specialmente [illegible] [illegible] Domenego [illegible] [illegible] Marinello di [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] alla iurisditione [illegible] di Sig. [illegible] [illegible] Serenissima [illegible] Maestà al suddetto [illegible] Sig. [illegible] et [illegible] [illegible] che è [illegible] [illegible] Maestà [illegible] officio iurisdicendi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alli [illegible] [illegible] Deputati di [illegible] Ill.ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sig. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et altra iurisditione [illegible] in [illegible] [illegible], [illegible] della iurisditione di [illegible] et preminenzie, et officio del [illegible] Sig.

[illegible]

Capº onde volendosi [illegible] [illegible] ch'el [illegible] suo [illegible]
grado [illegible] ordinare [illegible] di alcuna iurisditione come
sudditi leggi et debita obedienza in [illegible] delle
leggi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] maggiore, [illegible]
[illegible] altrove [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Capº [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in la piazza di [illegible]
[illegible] officio di [illegible] [illegible], publicando [illegible]
à tutti, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] à al
[illegible] [illegible] à [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible]
[illegible] ò altri [illegible] [illegible] in iurisditione di
sua [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] Capº
come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senza [illegible]
[illegible] [illegible], tutti [illegible] atti, processi [illegible]
[illegible] [illegible] nullo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in
speciali, [illegible] altri in generali [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] grado, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
obedienza di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di comando, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] ò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible]
[illegible] [illegible] Capº [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] atti
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] suoi [illegible] incorporare alcuno [illegible] dal[illegible] la causa del suo [illegible], [illegible]

[illegible] e così [illegible] il [illegible] è [illegible]

i sottoposto [illegible], [illegible] questo [illegible]

[illegible] multe, [illegible] senza alcuna [illegible]

dalli [illegible] beni [illegible], e applicarla alla [illegible]

[illegible] M.[illegible] oltra che il ben [illegible]

senza altra [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] de [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] così [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] è [illegible] alcuna [illegible]

[illegible] che [illegible] [illegible] alcuna [illegible]

la [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible] come [illegible] [illegible] de [illegible]

[illegible] [illegible] in [illegible] con ogni

[illegible] per [illegible] [illegible] alli [illegible]

[illegible] del [illegible], [illegible] in [illegible]

Datum [illegible] die [illegible] mensis Martij [illegible]

ĸ-
r-
o
n-
as
l-
oll'
ca-
ri-
ra-
-gran-
sse-
fo

i rolenacha

innãti Quèno ☉ e
di mã dal nodaro

51 o.c achr

di 5.

(a) sovrana Clemenza in cui le Sac. Ces. Catt. Apost. Maestà sul solo riflesso dei fedeli servigj de' miei Maggiori, e del mio vivo desiderio di poternel*i* emulare almeno in questo, si sono degnate di onorarmi del glorioso incarico di loro attuale Chambellano sveglia in me tutti quei sentimenti di confusione, di debito, d'impegno, di Fedeltà, che esigger mai possa un tale onore da chiunque arrivi a conoscere e la particolar sua preziosità, e l'infinito pregio, che glie ne viene da quelle Auguste mani da cui si parte.

La Clementissima condiscendenza poi nel farlo a me giungere in maniera anche nuova, e per un canale in oltre per se così cospicuo, e per virtù non meno che per dignità venerabile quale si è pur quello dell'A.V.R. me lo fa ricrescere in guisa, che l'animo soprafatto da sì varj, sì grandi, e tutti rilevantissimi oggetti non sa suggerire alla lingua espressioni corrispondenti alla giusta idea, che esso per altro ne forma. Che però nell'atto stesso, che in questa illustre Assemblea, da cui nuovo risalto e nuovo debito si aggiunge alla mia onoranza, io devo rendere all'~~[illegible]~~ Augusta Padronanza un pubblico omaggio di venerazione, di riconoscenza, e di Fede col supplicare l'A.V.R. ad aver la bontà di [illegible] nel riscontro dell'adempiuta commissione graziosa: e devo altresì contestare alla sacra di Lei venerata Persona l'infinito obbligo mio per questa così solenne dimostrazione di benignità verso me e di compatimento verso la mia a Lei ugualmente obbligata e divota Casa; io mi vedo costretto a confessarle, che quanto più coll'animo comprendo l'ampiezza del mio dovere, tanto meno mi trovo capace a rimarcarglielo con parole: onde anche in ciò mi è forza ricorrere alla generosa umanissima discretione di V.A. perché grazia aggiungendo a Grazia si compiaccia d'interpretare dalla grandezza del multiplice beneficio, quel maggiorato di profondo ossequio, e di umilissima gratitudine che io qui dovrei, ma non so bene esprimere.

(a) [illegible] jus testamenti scriptum et manu [illegible] [illegible]

1570. A di 5 lug[?]

Volendo noi uno delli no[stri] colonelli de Colloredo conoscer quanto tocca per particolare la iurisditione

Ill.ma Domine Patruelis Patrone Col.endissime

Non derelinquo meam servitutem, cum Vestra Dominatione Ill.ma, sicut facere debeo, ego volui scribere hanc epistolam latinam, quam nunquam scripsi, et statim facere volui meam obligationem, hanc epistolam nullus mihi dictavit, et ego feci sine auxilio alterius. in his partibus utuntur melius lingua latina quam in Italia, et sic possum melius discere loqui latine, hic quam in Italia; meus frater et ego optime valemus, et humillime servus marco. [illegible] Martij 1606

Ill.mae Dominationi Vestrae

Deus et humillimus Nepos et Servus meus

Joannes Hieronymus Colloredo

... concordio,
mente siamo
... nposizioni della
alle spese
il citta[?] che
to sempre
... aratto detta
la iurisditione
li capi
... ficiali, et cosi
debbia esercitarla
... ndo detti
et s.a in
il castello,
et in ogni
del detto
... ta, che tutti

domani comunali il suo [illegible], ch in particolar per ciascadun di noi si debba obligar, et hipotecar con bon speciale, del qual si possa sequestrar l'usufrutto

[illegible] piu testamenti scritti et mano cotrassi[?] testatori [illegible]

1570. A di 5 lug.

Volendo noi uno delli nri colonelli de Colloredo conoscer quanto tocca per particolare la iurisditione comodo, et incomodo siamo devenuti à questo concordio,

cosi chiaramente siamo

le imposizioni della

alle spese

del [illegible], che

sempre

caratto ditta

la iurisditione

amar li capi

aprario, et official, et cosi

che debbio esercitarla

secondo detto

[illegible] in

per il castello,

et in ogni

del ditto

[illegible]ezza, che nelli

, ch' in particolar per

ciascadun di noi si debba obligar, et hipotecar con bon speciale, delqual si possa sequestrar l'usufrutto

[illegible] testamenti scritti di mano [illegible] testatori [illegible]

Ill.mo et Ecc.mo S.r mio S.r Patrone mio Col.mo

S.r Fabritio Conti Colloredo

Colloredo

1570.

A di 5. iug(no)

Volendo noi uno delli tre colonelli de Colloredo
conoscer quanto tocca per particolare la iurisditione
comodo, et incomodo siamo venuti à questa concordia,
et prima attendendo per hora conoscer così chiaramente siamo
resoluti à volere indiciarse tutte le impositioni della
patria, et che così si debbia contribuir alle spese
necessarie, et etiam havere il beneficio del utile, che
dalla detta iurisditione si cava, havendo sempre
risguardo à quanto importa il detto carato delle
impositioni, et che etiam quando toccarà la iurisditione
al nostro colonello, che si debba chiamar li capi
interessati à far li iurati capitanio, et officiali, et così
per tutti sia dato commission à uno, che debbia esercitarla
quando però non si voglia partire secondo dette
impositioni, et si habbia à contribuire ut s(upr)a in
ogni attione si nelle spese ordinarie per il castello,
come à difesa del castello di Mels, et in ogni
altra occasione, che sia utile, et honor del detto
nostro colonello, et à questa sicurezza, che tutti
debbiano contribuir il suo ditto, et in particolar per
ciascadun di noi si debba obligar, et hipotecar con
bon speciale, del qual si possa sequestrar l'usufrutto

(c.) più testamenti scritti di mano extratti [illegible]

et etiam il capitale, secondo parerà al creditor, ch' haverà pagato per l'inbeditate; fatta pero l'intimatione di quanto sarà necessario spendervi, et di questo si debba far instrumento publico per man di nodaro, et quando non si potesse così, presente [illegible] chè il presente scritto habbia quella forza et vigor, che se fosse fatto il sopra scritto instrumento al qual [illegible] ci sottoscriveremo [illegible]

Ecco io Mario di Colloredo contento di quanto è soprascritto

io Lodovico di Coll.do prometto a [illegible] mia man soprascritto.

io Vicenzo Coll.do affermo quanto è di sopra

Conventione tra colonello del c. S. Mario Coll.do fatta in particolare tra li capi del detto colonello.

Ad hoc, ut cu facilitate possit provideri rebus necessarijs spectantibus Castro, ac Jurisdictioni Colloreti per omnes dominos Consortes deliberatu fuit, q eligantur tres videlicet unus pro Columello, qui habeant omnimoda auctoritatem, ac si essent omnes consortes non recedendo tamen a Capitulis inscriptis, et cu auctoritate, q isti tres habeant eligere unu caperiu, et isti durare debeant p trienniu,

p°. q observentur statuta melii ad ungue in omnibus, et p omnia nisi de pnti p istos tres electos talia statuta fuerint moderata, cui moderationi deliberatu est, q standu sit,

2°. q p istos tres electos eligatur potestas, qui una cum Juratis habeat in Civilibus redere Jus, et talis potestas ante triennium non possit revocari nisi d consensu, et voluntate trium electorum,

3°. q omnes poenae condenatonae xx. sol infra includendo sol. xxxx. sint, et esse debeant istius potestatis electi, qui potestas habeat obligationem exigendi oes poenas et condemnationes pecunianas excedentes sol. xl., et consignare in manibus dicti Caperij: Ulterius debeat uti omni possibili diligentia in Custodiendis campis, pratis ac nemoribus, ne ab aliquo damnificent,

4°. q si aliquis fuerit Condemnatus in poena pecuniaria aut in banno non possit ei fieri gratia nisi habeat votu omnium istoru trium electoru p Consortes –

5.to q ille, qui fuerit in Jurisdictione, seu in anno Jurisdictionis solus habeat redder Jus tam in Civilibus q in criminalibus,

6.to q omnes pecuniae, quae exigentur de Condemnationibus fiendis convertantur, et expendantur in utilitatem

pns testamentu scriptu, et manu co[illegible] testatori[illegible]

publicam, et non particularem, ac deponantur penes capseriū electum,

7.° q pecuniae, et tota utilitas, quae exigetur pro posta ouium p triennium uadat, et ponatur in communi, et exigatur p Capserium electum. Incipiendo A. 1542.

8.° q capserius sub poena soluendi d suo non habeat, nec debeat ~~ext~~ exbursare aliquid istarū pecuniarū nisi per bolettā subscriptā saltem p duos d tribus Electis tamen q semp detur notitia omnibus istis tribus electis

9.° q substituantur tres hoc est unus pro Columello istis tribus electis ad hunc effectū, q si aliquis istorū trium se absentauerit a patria, iste substitutus posit supplere uidelicet quilibet pro suo Columello,

X.° q in fine trium annorū capserius sit obligatus reddere Jur.to suo rationem pecuniarū, quae in capsa uenerint, et quae ab ipso exbursatae fuerint cum boleta ut s dictū est, et nō alr

XI.° q isti tres electi sint obligati quilibet eorū exigere a suo Columello portionē tangentē dicto Columello qn ueniet Locuntenēs, aut si deliberatū esset expendere in alijs rebus necessarijs in casu, q in capsa non reperientur pecuniae ad sufitientiam,

XIJ.° q pro expediendis aliquibus litibus, et pro dando sallario assessori in causa praesentationis Joannis de Luch ob mortem filij Antonij dela tinesa exbursentur librae sex p quolibet Columello capserio electo, et hoc fiat d pnti

XIIJ.° q p istos tres electos eligatur unus canc.s qui scribere habeat in omnibus causis nris cōibus,

Capserius electus est; . . . . . .

Tres electi sunt pro Columello .D. Bernardi, et filiorum, ac
Dni Brunori, et fratrum, D. . pro Columello
dni Thomae, et nepotis; Dni Asquini, et filiorum, ac
nepotum: Dni filij. q. dni Petri. Dnus .
pro Columello Dni Alexandri, et filiorum, ac. dni Marci
nepotis Dnus

prius testamentum scriptum e manu [illegible]

Conuention asr

Capta. p. consor-
tii & coll.to

3.o

Copia del testam.to di Ant.o di Colloredo, di mano d.o sig.r Colloredo di lui figlia

(Copia)

1546 a li 19 zugno

testamẽto de mi antonio q. m. bernardin de coll.to

considerando io antonio fo del q. m. bernardin de coll.to che di cossa nõ siamo piu certi che della morte, et incerti

per tãto provedendo alle cose mie prima recomãdo l'anima mia al'altissimo idio, et alla sua gloriosissima madre.

poi voglio eser sepelito, alla vigna, i lo monumẽto nostro: quando a dio piacera

lasso herede mei figlioli maschij et tuto quello mi trovo ad'aver et havero tanto ad uno che al'altro

a mie fiole cosi una come l'altra siano maritate iusta il poter mio, et darli quella dote cõveniente ch'a lisabetta sua madre parera

lasso per tutrice, et gubernatrice, i tuto la mia Cara Consorte, m.a elisabetta, ne in alcũ modo voglio che nisuno altro se impaci, vivẽdo lei vedoalmente, et nõ habi, a render cõto ad alcuno de administratione

A lisabetta sopradetta mia cõsorte, in vita sua vivẽdo vedoalmente oltra stzio, de for.o che quelli de zuch. mi pagano, che li furõ cõsignati per ducati cento per sua dotta, quali sono soi per talli ducati 100. come appar per mã. de s. anibal baccalario sotto di 29 marzo 1539 io li lasso una legati in sua vita tãto vivendo vedoalmẽte for.o stz.o otto et lei se li scoda dove li piace vino cõci chese, et ducati chese, et posi star in casa mia in vita sua se veramente stara come credo, vedoalmente, cõ mei, et soi fioli. sia dona, et madona, del tuto, ne mai abbi a render conto ad alcuno;

questo voglio, che vaglia, per ragiõ di testamẽto, over donatione, et codicil

io antonio Coll.to de mia mã. ss et voio che vaglia

I.F. [S]M. ego joa. franc. maramanus publicus not. v. tinem. colegiatus p.ns testamentũ scriptũ de manu cõtrasc.ti testatoris ex dic

et de comisione, eiusdem subscrisi, nam interfui, et in fidem signum meum consuetum apposui, Die Sabati 19 iunij 1546 ind. quarta

et ego Joseph Placeus not., colegiatus et civis utinen. fui pns, et de comisione pp.ti testatoris, me subs.

1550 adi 7 9bre
jo antonio cott.o azonzendo al sopradd.o testamento rimanendo in reliquis fermo et qui sotto no sara specificato ma in questa solla parte, lo rimedo che lisabetta mia cara consorte, i uita sua sia dona, et madona, et tutrice, di mei fioli uedoando, in uita sua, ne habia, ad render conto ad alcuno della administracione fermo rimanendo il cauedal che no si possi alienar sino alla uita sua et che tutti li prestano ubidienza, come s'io fosi in persona vivamente, et la dita posi prouueder, come li piacera, et cazarli de casa, innouendo il legato, a lei fatto perche essendo parrona no li acascha, legato -
laus Deo semper

1596
Copia del testamento …

copia del
testamento del
y nuestro m.
padre car^mo

+

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo
quingentesimo sexagesimo quarto Inditione septima die
primo mensis Decembris. Actum Utini in Burgo Aquilegie
in Camino domus infrascripti testatoris, Presentibus
Nob. dno Bernardino de Pampergo cive Utini, Mro Geor-
gio q. m. Bernardini Utini in Burgo Aquilegie, Matheo
q. m. Demetrij de Prozano cerdone Utini, Bernardo
q. Bartholomei de Caro Utini habitante, Mro Joanne
Muzani cerdone Utini in Burgo Aquilegiensi, Matheo
q. m. Bartholomei Vicentini cerdone Utini, et Rocco
Joannis Cachono de ... omnibus testibus vocatis, ha-
bitis, et rogatis ab ore proprio infrascripti testatoris.
Ibiq. Nob. Dns Jacobus q. D. Ang. de Cortivo Civis Utini
sanus Dei gratia mente, sensu, intellectu, ac corpore
considerans unumquemq. mori contingere, considerans
quoq. incertitudinem horae mortis, cupiens, et volens de
bonis suis disponere dum reperitur in bono statu suo, et
intellectu hoc pns nuncupativum testamentum, quod
dicitur sine scriptis. In primis namq. animam suam
altissimo creatori humiliter comendavit, et quoq. eius
Gloriosissime Matri Mariae, et S. Francisco, et omnibus Sanctis
Curiae triumphantis et sepulturam sui corporis dum
ab hoc seculo migrare contigerit ibi elegit, et esse

voluit in tumulo, et sepultura in qua fuit sepultum cadauer dicti eius Patris ad Sanctum Franc.m a Vinea dc. Pini, ubi iussit conuenienti sepeliri cum suis exequijs, missis, et uigilijs, postea fieri debeat septenum cum missis, et uigilijs et postea trigesimum cum missis et uigilijs, et in successiuis annis iuxta morem et consuetudinem domus sue: cum hoc quod infrascripti eius heredes ultra pagamentum pro missis, et uigilijs in dict. septenario dare teneantur, et debeant Monasterio Sancti Francisci a Vinea dc. Pino congium unum Vini et frumenti [illegible], et similiter in dict. trigesimi, et quoq. in dic. quo fient missae anni pro anima dicti testatoris.

Item iussit, et ordinauit, quod Nob. D. Faustina eius car.ma consors, et uxor stare debeat in domibus eius simul cum D. Joanne, et q.m Ludouico eorum filijs et quod sit usufructuaria, et gubernatrix, ac capta omnium, et singulorum introituum dictorum bonorum et gubernatrix dictorum communium filiorum, et filiarum, et si casu ipsa non posset conuersari cum ipsis eius filijs, iussit et ordinauit ac uoluit, quod pro eius dote, et iur. dot., que dic. summ. ei ut fuisset dentur et consignentur ei [illegible] pro dimidia et tertium [illegible] pro alia dimid. [illegible]

[illegible]

optionem iuris eius consortis.

Item iussit, et ordinauit quod d. Lucretia eorum filia dum fuerit nubilis, et nubere per infrascriptos eius heredes doctetur cum duc.: quingentis soluendis per infrascriptos eius heredes iuxta formam pactorum dotalium d. Beltramine eius filie nupte d. Dioginni di Cordonaso quibus solutis non possit ipsa, nil eius heredes quicquam ulterius petere

Item iussit, et ordinauit et mandauit, quod d. Anna d. Fran.ca, et d. Beltramina eius filie iam nupte, sint et esse debeant tacite, et contente earum dotibus promissis, et constitutis per ipsum testatorem, et si quid eis restabitur pro residuis earum dotibus infrascripti eius heredes teneantur, et debeant equis portionibus soluere, et satisfacere illud quod restabitur prohibendo ipsis filiabus quamcunque legitimam in bonis ipsius testatoris ex quo fuerunt eis constitute dotes

Item iussit, et ordinauit quod eadem d. Caterina eius consors sit, et esse debeat tutrix, et gubernatrix dicti d. Lodouici et d. Laure comunium filiorum, et cum ipsa d. Lucretia fuerit nubilis, et uellet nubi iussit, et ordinauit, quod in tractando, et concludendo ipsum matrimonium interueniant d. Federicus decanis eius cognatus, et d. Alexr. Tarranis, et d. Aluisius di Belgrado

germanus ipsius testatoris simul cum eadem D. Fausti-
na eius consorte; et D. Josepho eorum filio.
Item iussit, ordinauit, et uoluit; quod si eam dicta dna
Laurentia uellet effici monacham Monasterij Sancti
Bernardini de Ermo, quod ipsa habere debeat ab hae-
redibus suis duc. centum tempore quo ingredietur Mo-
nasterium Et singulis annis habere debeat de cumulo [illegible]
quinque frumenti, et congia sex Vini boni, sufficientis
de Vercoto, et insuper ipsi eius heredes teneantur con-
signari ipsi Monasterio unum massarium, qui soluat
ipsum frumentum, et quoque unum Massarium de
Vercoto qui soluat ipsum Vinum; et post obitum d.
D. Laurentiae eius filiae remaneant ipsi duc. centum
et quoque ipsa [illegible] quinque frumenti, et congia
sex Vini ipsi Monasterio, ita tamen quod dicti eius
filij, et heredes possint francare ipsa frumentum
et Vinum cum duc. centum
Item iussit, et ordinauit, quod item D. Joseph, et q. Ludouicus
fratres filij et heredes ipsius testatoris stare debeant in unitate
et fraterna usquequo dictus q. Ludouicus fuerit etatis annorum
viginti quinque, et non possint inter se diuidere [illegible]
[illegible] bona ipsius testatoris, et postquam dictus q.
Ludouicus fuerit etatis annorum 25, et non poterint
invicem conuenire, quod ipsi ambo fratres [illegible]

Exigeret unum affinem pro quoque, nisi unum amicum qui dictione ipsius fratris diuisor, et nisi fuerint concordes in diuidendo ipsi affines, uel amici, quod ipsi fratres debeant accipere unum tertium qui in simul cum ipsis fratris diuideret absque litibus, et controuersijs cum hoc tamen, quod usquequo ipsa S. Faustina eius consors uixerit sit capita et gubernatrix omnium, et singulorum eorum hereditatum absque aliqua contradictione ipsorum eius filiorum, et ipsas dictarum ante uigesimum quinque annum aetatis ipsius q. Ludouici, quod idem Joseph sit gubernator et capita eius hereditatum, et bonorum.

In omnibus autem alijs bonis mobilibus, et immobilibus, iuribus, et actionibus debitis, creditis, et excomis praesentibus et futuris sibi heredes uniuersales instituit, et esse uoluit eosdem ... Josephum, et Ludouicum eius filios legitimos, et naturales, et unum alteri substituit, uolens, et mandans omnia, et singula eius bona ubicumque sitis [illegible], et ... dictis heredibus in heredes masculos et deficientibus masculis (quod Deus auertat) substituit feminas legitimas et naturales descendentes ex ipsis, et deficientibus feminis substituit eius filias, et earum heredes ex eis descendentibus, prohibendo omnem alienationem bonorum suorum, nisi tamen urgente maxima necessitate.

Et hanc uoluit esse suam ultimam uoluntatem, et ultimum

stamentum, quam, et quod ualeri voluit iure testamenti; et si iure testamenti ualere non posset voluit ualere iure codicillorum, et si iure codicillorum ualere non posset voluit ualere iure donationis, quae dicitur inter viuos mortis causa, vel alio quocumque iure, ut melius, et ualidius ualere, et ualere posset.

Notarii signum

Praemissum Testamentum ex notis q. Sp. D. Sebastiani Decij Notarij, ex comm.ne praesentis existentibus penes me Notarium, ego Nicolaus Montius Notarius Imperiali auctoritate, et ciuis Ariminensis, sic requisitus fideliter exemplaui, meque subscripsi cum signo, nominisque mei consuetis in quorum fidem et testimonium.

Iésa

+ta.

In Christi Nomine Amen.

Die Martis 22 Martij 1530 Ind. 3.

Infrascripti Consortes de Colloredo volentes se accomodare concorditer et se concordarunt ut infra, v3 Nob: D. Josephus et D. Dominicus Fratres Filij q. D. Jacobi habentes iura infrascripta que sibi pertinent partim et partim in quibus ius habent cum alijs Consortibus infrascriptis dederunt et cesserunt Nob. D. Mario q. D. Federici de Colloreto stipulanti pro se et heredibus suis omnia iura et actiones quas habent et sibi competunt ex successione in loco eorum Patris in Domo Magna sita in primo Zirono Castri Coll. que fuit q. S. Arquini de Colloredo cum Curio et fratta et omnibus iuribus et preminentiis suis iuxta domum crematam et dirroptam D. Camilli de Colloredo iuxta menia siue muros Castellanos Castri, et que dicto D. Josepho competunt ex cessione sibi facta per Nob: S. Petrum de Colloredo. Item in alijs duabus domibus sitis in Castro Colloreti que fuerunt q. S. Panthaleonis [illegible] que eis competunt ex persona patris quam que dictus D. Josephus habet ex cessione sibi in specialitate facta per [illegible] S. Petrum de Colloredo. Item omnia iura et actiones que et quas fratres ipsi habent in horto qui fuit q. S. Panthaleonis de Colloredo: et est stabulum [illegible] D. Marij. Et hoc quia e contra dictus D. Marius cessit et dedit eisdem D. Josepho et Fratri stipulantibus pro se et eorum heredibus omnia iura et actiones que et quas habet in una pecia terre ad menibus seu Muris Castellanis cum fratta adiacente in primo Zirono Castri Colloreti

iuxta D. Hieronimum de Coll.to iuxta confines inter D. Mattheum de Colloreto et viam communem D. Hieronimi et ipsorum D. Iosephi et Franc. Item in medietate unius horti qui fuit q. D. Antonij Galderij de Colloreto siti in burgo Colloreti extra mœnia Castri iuxta stabula D. Leandri et hortum D.nor Bapt.æ et Bernardi fratrum de Coll.to ac domum D. Matthei de Colloreto et viam publicam. Insuper Nob: D. Bernardinus de Coll.to q. D. Antonij dedit et cessit præfato D.no Mario stipulanti portionem suam habet in suprascripta domo Magna et una domo, quæ fuit q. S. Panthaleonis quæ confinat cum domo, quæ erat D. Thomæ de Colloreto, et cum domo q. S. Antonii Civrani et omnia iura et actiones quas in eis habet, et in omnibus bonis, quæ D. Marius supra dedit et cessit præfatis D. Iosepho et fratri nec non in duobus hortis existentibus extra Castrum Coll.ti Et hoc quia idem D.nus Marius è contra dedit et cessit ipsi D. Bernardino stipulanti domum unam, quæ fuit q. S. Pantaleonis in secundo girono Castri confinantem cum domo D. Leandri et cum domo D. Bruno de Colloreto accipiendo sibi terminum addandam eam cooperta, et expeditam intra annum nunc proxime futurum. Item cessit ei dimidiam Noroviis del Prat della Rava communis inter ipsos omnes Consortes, Cum hoc pacto stipulato, quod si idem D. Marius

+.

non cederit in praefato termino Anni dictas domus cooperta, redire debeat quilibet super suum et eo casu dictus D. Marius amittat omnia melioramenta quae fecerit interim in dicta domo magna, quae cedant in commodum ipsius Dni Bernardini. Constituens se etc. omnes Convenientes ad invicem procuratores ut in rem suam et ponentes in locum et ius suum cum clausula constituti ad longum ad translationem possessionem etc., et qui D. Iosephus et D. Ludovicus fratres ac D. Bernardinus promiserunt manutenere quantum quilibet supra dederunt et cesserunt. Et uniformiter idem D. Marius quantum supra dedit et cessit et se ad invicem relevare et conservare indemnes contra quoscunque pro tempore molestantes in iuribus et actionibus cessis per eos ut supra respective. Convenientes quod inter eos habere debeat locus contractus de agnatis quantum ad iura et bona de quibus supra etc. et in casu eorum alienationis ipsi debeant teneri omnibus iure feri. Et praemissa omnia promiserunt ipsae partes sibi invicem mutuis stipulantibus etc. perpetuo attendere observare et adimplere et non

contrafacien(do) sub renun(tiatione) et obligatione bonor(um) omni-
um suorum presentium et futurorum, que omnia
dixerunt facere pro se accomodando et cum feudo
actum Utini in domo mea presentibus ser Gabriello Ron-
ducio de Padua factore Mag(nificorum) Dnor(um) della Torre, Nico-
lao Bragasio Decano Zugliani et Bertolo del Blan-
chi d'Orzano testibus vocatis, rogatis et habitis etc.

Ego Antonius Bellonus q(uondam) ser Luce Brixiensis
Pub(licus) Imperiali et Apostolica aut(oritate) Not(arius) premissa
ex notis meis eduxi et publicavi

Ex consimili autho(ritate) existen(te) penes .D.D. C(omi)tes de
Coll(oreto) ex(tractu)s fida manu educere fecit facta inconcurrent(ia)
Lucas Porcenius N(otarius) P(ublicus) et de Coll(oreto) Utini . . . in fidem
subs(cripsi) Utini die 29 Junij 1687

1530 Ven(eris) Primo Julij

In presentia nobiles pro se accomodando secundum
infrascripti contractus formam et titulo renun-
ciationis ser Aquinus de Coll(oreto) q(uondam) Dni Antonij
dedit cessit et tradidit per se et heredes suos Nob:
D. Mario de Colloreto q(uondam) Dni Federici stipulanti pro
se et heredibus suis totam suam portionem quam habet
in domo Magna in Colloreto et in domibus que fue-
runt q(uondam) Dni Panthaleonis que sunt intra secun-
dum Gironem Collorei, et in loco quatuor Merlorum

ni angulo que idem d. Marius cessit d. Iosepho
de Colloreto et in broilo ubi sunt stabula dicti
dni Marii, et in nemore communi pro indiuiso
inter dominos Consortibus Colloreti. Et hoc mia
e contra idem d. Marius titulo permutationis
dedit, cessit et tradidit pro se et heredes suos eidem
dno Aquino suprad. pro se et heredibus suis
mecibus quatuor existentes in primo Girono
Colloreti iuxta domum que fuit q. dni Antonii
Ziurani de quibus duo sunt ubi pone ista
domum et duo Bossi Et qui dat teneatur manu=
tenere et quod ipse d. Aquinus si voluerit
fabricare super muro dictarum domorum ~~[illegible]~~
nefacti q. dni Antonii nichil soluat occasione
dimidie dicti muri quam eum tangeret soluere.
Et similiter cessit dimidiam horti olim dni
Antonii Galderii de Colloreto, et alteram dimi=
diam dedit d. Iosepho de Colloreto, cum hoc pacto
quod idem d. Marius suprascriptus qui dat
teneatur disbrigare in termino unius Anni
prox: fut: alioquin partes ipse redeant quelibet

super suis, ut erant ante presentem permutatio=
nem et in eo casu d. Marius amittat, et amisisse
intelligat melioramenta que fecerit super
bonis sibi per ipsum d. Asquinum permutatis et
cessis, ut supra. Et que dat ipse d. Asquinus
promisit et ipse manutenere. Constituentes
prefati contrahentes unus alterius nomine
bona a se permutata tenere et possidere donec
tenutam q.ua in forma. Promitentes sibi invicem
mutuis stipulationibus suprascripta omnia et
singula perpetuo attendere observare penitus
et adimplere et nunquam contrafacere sub pena
et obligatione bonorum suorum omnium presentium et
futurorum: Actum Utini in domo mea.

Presentibus Baptista de Buia q. Topleoli [illegible]
et Christoforo Portulano de Civid q. Gaspare de Val-
vasono testibus vocatis rogatis et habitis.

Instrumentum famillae de novis q. Sp. d. Antonij [illegible]
[illegible] existen in Archivio [illegible] huius Civitatis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] V. [illegible] Coll.o
Utini [illegible] in fide [illegible] [illegible]
Utini die 29. Janu. 1647

fu.

A l'officio della cancelleria della Patria del Friuli, si fa indubitata fede à qualunque officio, et magistrato dell'inclita città di Venetia, qualmente il q. nob. m. Antonio Colloretto mentre hi viveva, et dipo lui heredi sempre hanno pagato, et hoggidi pagano i sussidij, et altre gravezze, con questa patria, dall'anno 1546 fino al presente, per i beni che sempre hanno posseduto in questa patria, et in particolare per i beni loro posti nella villa di S. Canciano, sotto Monfalcone, come da i libri dell'officio nostro si vede in quorum fidem

Utini die 18 aprilis 1600

locus sigilli. Jo. Maf. Marchesinus cancell. patriae m.o sub.t et sig.t

Nos Octavius Mauianus unus ex Mag.cis DD. Deputatis patriae fidem indubiam facimus, et attestamur, quibuscumque officijs et magistratibus inclitae Civitatis Venetiarum, quod ex [illegible] in officio nostro producto per magnificum et cl.mum D. Ulyssem [illegible] nob. Colloreti [illegible] sub die 22 maij 1561 fuere [illegible] q. nob. D. Antonij de Coll.o patris suprascripti D. Ulyssis quaedam bona posita in pertinentijs S. Canciani ditionis Montisfalconi per D. Joannem Antonium de Nettis civem Venetum de quibus in suprascripta fide, quae [illegible] fuit [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]

no. sub die 13. augusti 1562, in quorum fidem

Utini die dicta.

Locus sigilli Jo. Baptista Marchio cancellarius scripsit subscripsi et ergo

Nos Thomas Mannenus [illegible] d. c. D. [illegible] [illegible] generalis fidem facimus, et attestamur suprascriptum d. Jo. Baptistam Marchium 1562 fuisse cancellarium, cuius publicis scripturis hic, et ubique locorum [illegible] adhibita fides, in quorum fidem [illegible]

Utini die 19 aprilis 1600

Locus sigilli [illegible] de [illegible]

[illegible] vice cancellarius Utini [illegible]

[illegible]

Copia di lui
foli adriano
Marchetane

Manny Ulyxes de Colltr.

L'anno 1751. il [illegible] Sen.re Ridolfo di Colloredo, ritrovandosi in Vienna vinse nel giuoco al Sig. Conte Antonio di Erbestein in particolare quattrocentocinquantacinque zecchini Ongari sulla parola. Non avendo il Marchese (senza di Morspia Villers Maggior. domo di Casa, come non se [illegible] Figlio di [illegible]) potuto obbligare il perditore prima della sua partenza da Vienna per tornarsene in Italia, al dovuto pagamento, certo almeno qualche sicurezza al suo credito: e lo indusse ad impegnar un [illegible], perchè con chirografo si obbligasse fra certo tempo a soddisfarnelo. Con questo, che in carta se n'era fatto malevadore, carteggiò lungo tempo il Marchese; ma in vano, non potendo riscuotere che proteste e riproteste di non aver mai potuto indurre il Sig. Conte a fare in sua mano alcun contamento. ~~[illegible]~~ Intanto avendo avuta occasione il detto di far delle politezze in Bologna al Sig. Cav.re Conte Salcopschi che passava a Vienna, ed avendo quindi riscosse dal med.mo le più ampie esibizioni, si credette al caso di poterlo pregare a procurargli la ormai troppo ritardata riscossione del suo credito: e con quella stessa buona fede, con che il Mse Ranuzj si credette di poter affidare ad un tal Cavaliere ben conosciuto un brillante, gli affidò il chirografo, perchè ~~[illegible]~~ all'occasione di trattar l'affare potesse giustamente ~~[illegible]~~ farlo valere ~~[illegible]~~ e di ricordo e di quietanza pel Conte d'Erbestein. Ma questo nuovo tratto di politezza non fruttò al Colloredo che il dispiacere provato anche dal Ranuzj di essersi ingannato nel supporre, che il Cav.re all'uscir d'Italia non si sarebbe dimenticato dell'esser di Cavaliere: siccome tutti e due doverono di poi restarne convinti al vedere, che nè da Venezia ~~al~~ il brillante, ~~[illegible]~~ nè da Vienna ~~[illegible]~~ tornò mai il chirografo, o venne il danaro, che pur doveva venire per ogni risguardo

e di giustizia, e di puntualità cavalier[illegible] [illegible] ato di cose, e dopo tanti anni, che se non altro colla loro [illegible] lezza avrebben dovuto ricordare un impegno così sacro, e insieme sì delicato, trovandosi il Marchese tuttavia colle man vuote; si prende la confidenza di raccomandare questo affare all'amorevolezza ed autorità del Sig.r ~~[illegible]~~ Can.co Ill.mo ~~[illegible]~~ Fran.co Conte della Torre suo stimatiss.mo Cugino, pregandolo a promoverlo in Vienna con tutta la pulitezza bensì propria di lui e della quale nemmeno a fronte di tali stranezze non sa dimenticarsi il cortese; ma insieme con tutta la efficaccia, onde questi ~~[illegible]~~ venga soddisfatto, e insieme il Co. d'Erbestein sollevato di questo aggravio, che non gli fa molto onore, e però deve interessare chiunque lo stimi, siccome per ogni altro rispetto si merita.

1330. Erezione del Benef.o di Colloredo, di cui si manda copia
per la Bolla d'Istituzione rilasciata al

Ill.mo Rev.do Sig.re Sig.r Riv.mo

Sig. Pievano mio Riverit.mo — Recanati 21. Agosto 1761.

Li molti Affari nel breve tempo, che posso fermarmi in queste Parti, nonche l'imminente Vestizione in Monaca di una mia Figlia, non mi hanno lasciato tempo a poter prima d'ora replicare, come faccio, alla sua gentilissima delli 19. scaduto; da Ridolfo mio Figlio avrà avuto li miei preventivi Ringraziamenti per tutto quello si è com=piaciuta esporni, ed ora nuovam.te lo faccio colla presente, confessandomi sempre più obligato alla sua bontà, ed attenzioni per favorirmi.

In ordine alle Pergamine son certo della continuazione della sua bell'opera, che indi porta l'aspetto del mio Archivio ne su di ciò mi stendo d'avvantaggio, poiche Ella vede la necessità di quest'opera, onde può arguirne la mia pre=mura per vederla una volta compita; ho pure inteso essersi compito quanto spetta alla formazione del Processo per la Croce di Malta per questo mio Figlio Francesco, avendo in=sieme compilato li migliori onorifici documenti della mia Casa, a rimedio anche di quanto è stato ommesso, e negle

e di giustizia, e di puntualità cavallere, [illegible] ato di cose,
e dopo tanti anni, che se non altro colla loro [illegible] avrebbero
dovuto ricordare un impegno così sacro, e insieme [illegible] delicato, tro-
vandosi il Marchese tuttavia colle man vuote; si prende la confi-
denza di [illegible]

autorità
Conte dell[illegible]
verlo in
e detta

ia dimen[illegible] to nell'altro Processo del Cavalier Girolamo, e per tal opera
onde qual[illegible] a Lei professo le grazie più distinte; per quello poi risguar-
sollevato da la Ristampa della Vita del Card. Colloredo, pienamente
però deve approvo il suo pensiere, in valersi di molte Lettere familiari
altro risp[illegible] del Porporato come che dimostrative sin d'allora del suo in-
terno non meno, che della giusta qualità del suo pensare;
non crederei cosa mal fatta, se Ella tralasciasse, o restrin-
gesse molte superfluità esposte dal defonto Pre. Puccetti,
che scrisse la Vita nel modo li venivano suggerite le par-
ticolarità senza di lui maggiore indagazione, e questo Lui
stesso me lo asserì più volte, con che nella presente Ristam-
pa non può essere che approvato, concludo pertanto, che
senza alcun scrupolo Lei può fare quelle variazioni crederà
proprie, adattate all'oggetto di questa Ristampa, e perchè
quella ancora riuscir possa in modo da risuscitare, come
non dubito, l'universale applauso; lo stesso dico a rapporto
alle memorie somministrate dall'Arciprete Bini, dalle qua-
li può desumere quello stimerà proprio al caso nostro, nel che

1780. Erezione dell Benef.o di Colloredo, di cui si manda copia
[illegible]

Ill.mo Rev.mo Sig.re Sig.r P.ron Col.mo

più mi riporto a quanto Ella in concreto stimerà avvenire su quest'opera.

Il Sig.r Abb.te Ruggia deve averla informata del Congresso tenuto coll'Abb.te Prosperi sopra il conteggio, ed altre particolarità del suo Beneficio, avendo a questi ordinato di terminare quanto a Lui spetta; acciò Ella sappia quanto li conviene per la sua passata Amministrazione; il detto Abbate Prosperi mi deve avvisare il preciso, e così pure a Lei l'accennato Sig. Abb.te Ruggia, ed in questo modo spero si diverrà alla totale conclusione di questo Negozio, nel quale come in ogni altro particolare mi saranno gratissime tutte le occasioni di compiacerla, che sono, e sarò colla maggiore attenzione, e stima

Div.mo Obbl.mo Serv.re
Fabio M.se Colloredo

e di giustizia, e di puntualità cavaleresca [illegible] ato di cose,
e dopo tanti anni, che se non altro colla loro [illegible] avrebbon
dovuto ricordare un impegno così sacro, e insieme sì delicato, tro-
vandosi il Marchese tuttavia colle man vuote; si prende la confi-
denza di [illegible]

auto [illegible]
Conte [illegible]
verso [illegible]
e de [illegible]
ia di [illegible]
onde [illegible]
soleva [illegible]
però d [illegible]
altro [illegible]

1330. Versione del Benef.º di Colloredo, di cui si manda copia

[illegible]

Ill.mo Rev.do Sig.re Sig.r P.ron Col.mo

Sento la maggior gratitudine alle gentilissime espressioni, ai pregiati auguri di felicità, ed al premuroso interesse, ch'Ella mi favorisce dimostrare per me nella gio.a Sua lettera. Riconosco per ogni parte nella medesima il solito suo cortese animo, al quale per corrispondere riguardo ai presagi di felicità, desidero vivamente a Lei pure ogni contentezza, e prego il Signore ne la ricolmi e nel già incominciato anno, ed in ogni tempo con le più vere sue consolazioni, e prosperità. Non mi è meno gradito il pensier, ch'Ella nutre per i miei affari. Spero di venire costà, e forse non aspetterò, che termini l'affittanza di cot.º Stont; fors'anche la mia venuta non è, che poco lontana. Avrò il piacere, e il contento di riverir Lei, e goderò di poter prender lume da Lei per fissar misure sù cotesti affari, che certamente richieggono la mia stessa Persona. La stima, che fò del di Lei savio pensare, e della sincerità dell'animo suo mi renderà sempre pregevoli que' suggerimenti, ch'Ella troverà opportuni.

In tanto desideroso di comprovarle la mia riconoscenza, me le offro alle occasioni, che le potessi essere utile, e con distinto attaccamento, e vera premura distintam.e mi dico

Di Lei Ill.mo Rev.do S.re S.re P.ron Col.mo

Mantova 5. Genn.o 1773.

Obblig.mo Aff.mo [illegible]

Carlo Ottavio di Colloredo

e di giustizia, e di pontualità cavalleresca dr ... atto di cose
e dopo tanti anni, che se non altro colla loro ... lettere avrebbon
do
va
d.
a
lo.
vi,
e
a
e
si
p
a

1330. Erezione del Benef.o di Colloredo, di cui si manda copia
1757. Bolla d'Istituzione rilasciata al presente Parroco
dal Capitolo di Cividale, dipendentemente dall'idea

Molto Ill.re e M.to R.do Sig.r Mio P.rone

Con sommo piacere, e non inferiore contento ho letto l'Umaniss.ma Sua del 24. corr.e poichè da essa rilevo le riguardevoli scoperte, che l'infaticabile di Lei sofferenza, ed attenzione ha saputo fare, esaminando, e rivedendo con penoso tedio, e lungo incomodo lo stravagante, ed infinito numero
16. di quelle Carte, che erano nel noto Cassone; sicchè ha poi rinvenuto moltissime Originali Lett.re
del Card.e stesso, e quel che più importa altrettante di Monsig.r Doria, di Monsig.r Cypria, e del
170 Sig.r Meilvotti, che nel caso nostro servono tanti Attestati autentici delle azioni più splendide, e più luminose di d.o Porporato. Io mi congratulo per tanto seco Lei di sì copioso frutto ricavato da
17. così faticosa diligenza, e mi rallegro ancora del tratto gentiliss.mo con cui il Sig.r Co: Giorgio
17. Sbruglio ha voluto privarsi de' di Lei brame, rilasciandole in persona il grosso Volume delle Lett.re scritte dal nostro Card.e al Prelato di d.a Casa, con l'Appendice indicatami egualm.te interessante, e confacevole all'Opera che sta Ella tessendo. Per impinguare maggiorm.te il di Lei premeditato assunto è da desiderarsi, che il Sig.r Co: Federico della Torre abbia motivo di affrettare
la di Lei gita in Duino, onde possa favorirle in tempo di quelle Lett.re, che colà custodisce del Card.e, e che ha gentilm.te esibite. Per sicurezza di altre Lettere io mi unirò per la di Lei Ricerca, e già da qualche tempo consegnato al Sig.r Rett.re del Collegio de' Nobili di Bologna, e raccomandato non meno a lui, che al Sig.r Co: Brazzacco, perchè le faccia tenere al Med.o Ridolfo cui è diretto per le occasioni di alcuni Convittori, che venga, o ritorni in Patria, ho compilato le copie di tutto quello,
17. che si è potuto avere dalla Libreria Vallicelliana secondo le Note da Lei inviatemi. All'arrivo di queste Carte mi pare Ella sperare di unire tutta la Materia, e di compier l'Opera, come spero, essendo ben persuaso della virtù di Lei premura nell'adempire il suo Impegno, e così questo Assunto non sarà di minor lustro al di Lei Nome che a quello di tutta la nostra Casa, per il di cui splendore sa Ella sommam.te interessata anche per l'informazione risultante dal Sig.r Co: Gio: Daniele di Montereale da inserirsi nelle Memorie, che lavora dell'antica Nobiltà Friulana.
Faccia Ella dunque, che si quietino gli Animi sollevati del Paese, che tutto unitamente il di Lei spirito intento, ed occupato alla Storia Celebrare che va ora travagliando, e tutto si applichi a perfezionare con quella predilezione, che in Lei vedo, per il nostro Card.e la di lui Vita, giacchè è pronta

1701.

e di giustizia, e di puntualità cavaliere ... dato di cose
e dopo tanti anni, che se non altro costa loro ... avrebbon

do
va
d.
a
Co.
v.
e
a
r
s
p
a

... diventato per quest. Opera la bisognevole Materia, ed a Lei non manca il Talento, ed il Carat-
tere di valente, ed erudito Istorico. Sarò io qualm.te impegnato sempre di corrispondere alla
singolare Bontà sua in tutti gli incontri di questa Amicizia, ed intanto con sensi di vero, e per-
fetta stima mi confermo ...

Forn.o Urbano 17. Sett.re 1763

Di V. S. Molto Ill.re e M.to R.da

Obl.mo Aff.mo Serv.re
Fabio M.se Colloredo

1330. Erezione del Benef. di Colloredo, di cui si manda copia
1757. Bolla d'Istituzione rilasciata al presente Parroco
dal Capitolo di Cividale, dipendentemente dall'idea

[illegible]

curata...
[illegible]

una
[illegible]

il stabilito

[illegible]
inodo

[illegible] del Curato
rimostranze
[illegible]
dicendi
[illegible]

[illegible]

celebrarin

[illegible]

[illegible] supplica
[illegible] gli ordinar[illegible]
[illegible]

e di giustizia, e di puntualità cavaliere Ar... ato di cose
e devo tanti anni, che se non altro costa Dio ... dessi avrebbon

do
va
di
a
lo
vo
é

Al M.to Ill.re e M.to R.do Sig.r Mio P.ron Col.mo
Il Sig.r Dott.r D. Domenico Ongaro Tiziano
di
Rovedo

1380. Erezione dell Benef.° di Colloredo, di cui si manda copia

1757. Bolla d'Istituzione rilasciata al presente Parroco
dal Capitolo di Cividale, dipendentemente dall' idea
dell' Erezione med.ma e corrispondentemente alla
formola praticatasi per l'addietro, cioè Cappellaniæ Curatæ...
nunc vacante, cujus jus [illegible] ad Nos [illegible] de Colloredo [illegible]
in eadem [illegible] in manibus nostris [illegible]
jurasti juxta formam Statutoriæ Nostræ facere tuæ
curæ incumbentia, obedientiam, et fidelitatem Cap.lo Nro
præstare, bonaq. ipsius Cappellaniæ defendere &c.

1683. Lettera del Capitolo al Curato di Colloredo, perchè pubblichi il Giubileo

1701. Altra simile

1702. Altra per la pubblicazione dell' Indulto nella Quaresima

1703. Altra per pubblicaz.e dell' Indizione del Sinodo

1713. Il Patriarca dopo aver rilasciato ad istanza del Curato
mandato inibitorio ai Cappellani, sulle rimostranze
del Capitolo, effectum ejusdem mandati suspendit,
salvo jure al med.mo allegandi quidquid & ac dicendi
causas sui non recursus ad officium [illegible] Capituli &c.

1758. Lett.a per la pubblicaz.e dell' Indulto quaresimale, e per gl' Esami
da rendersi da S. Em.za

— 16. Maggio Altra perchè si facian suonare le campane, e si celebrin
l' Esequie ~~[illegible]~~ al Defunto Pontefice

13. Luglio Altra per lo stesso effetto all' esaltaz.e del Regnante Pontef.e

1760. Altra per l' indulto Quaresimale, e perchè si avanzi supplica
per l' Altare Privilegiato, e si pubblichino gl' Esami per gl' ordina-
di.

1781. Per l' Indulto, e per l' Esame alla licenza dell' Abito Chiericale

Segue 2da Classe ~~Loro figliuole~~

In Casa del Sig.r Fran.co Fava Archivista e Comensale del Sig. Co. Filippo

La Sig.ra Catterina sua Consorte

Rosa
Teresa
Anna Maria
Gioseffa } ~~Loro figliuole~~ Loro figliuole

In Casa di D.no Giovanni di Giacomo oste del Nob. Sig. Co.
D.no Giovanni sud.
D.a Lucia sua consorte
~~Antonio~~

In Casa di D.no Leopoldo Sinico oste del Nob. Sig. Co. Carlo
~~D.no~~ Leopoldo sud.
D.a Maddalena sua consorte

In Casa di M.ro Daniele Bidena oste del Nob. Sig. Co. Filippo
Mess. Daniele sopradd.
D.a Giovanna sua consorte

3za Classe

In Casa del Nob. Sig. Co. Filippo
Leonardo famiglio
Leonardo Ceschino di Clauzetto Vacaro
~~[illegible]~~

In Casa del Nob. Sig. Co. Carlo
Agnolo Molinaro ~~[illegible]~~ famiglio.

Beso a V.S. las manos por la merced, que me ha hecho con sus cartas ultimas
dandome en ellas nuevas de su buena salud, y quenta de lo que por alla
passa, yo la tengo a servicio de V.S. aunque no mucha quietud
estos dias, que anda mi Madre maltratada de unas congoxosas cam-
carillas, que si bien no despiertan calentura, congoxanla (como se dice)
y algun no es muy muy siguio el mal en mejor. Di a su Ex.a nuevas de
V.S. y fue recado y con todo lo que digo mucho por ser verdaderam.te quiere bien
y estima V.S.
Preguntame V.S. se quando fui Embaxador hize alguna vez officios pa.
que no se hiziese Card. a Mons. Sacchino Auditor de Rota: y respondo
que jamas hize tales oficios ni tuve causa por hazerlos, antes siempre
le mire con buenos ojos, y pienso que en algunas recomendaciones que
le havie a hazer sobre al primos despaccios tuve mas presto satis-
facion de Su Señoria:
No see si tengo escrito a V.S. como se daba orden a Sicilia poraque se
pague lo que se le debe, y de ai adelante a aq.l entertenido amigo
de V.S. y yo instare con cartas, porque se quaro obligado le esta V.S.
por las amistades, que le ha hecho.
V.S. se porto con la prudencia que suele, en aquellas dos sarlatas que
torno con el Embaxador nea V.S. si gusta de que por medio de el

segue ~~[illegible]~~ Pd.o Clapa

In casa del Ill.o S.r Fran.co Tara Archivista e Comensale.

Aviso que el tiene a qui le haga yo saber quien es V.S. a quien guarde Dios como deseo. De Madrid, 17 de Agosto 18. 1603.

El Conde de Lemos y de Andrade

L'Abbandonato Appollo, a tutti gli affettionati suoi; e principalm.te al più amato da lui d'ogn'altro S. Ill.mo et Ecc.mo S.r Martio Coloreto.

Si con mio demerito nò, ma o mia ingratitudine [illegible] anzi mortali, che non danno i debiti honori, nobili, e virtuose imprese, e fatiche. O mia stato ambitioso pensiero, che nell'altrui meritevoli desidera, d'acquistar quegli honori, che per [illegible] non puo conseguire, m'ha fatto abbandon[illegible] versi di quelle mie honorate seguaci, che solevano con il lor soave, e dolce canto render me lieto, [illegible] pire il mondo di famosissimo grido, Onde per che lo star [illegible] esse me troppo grave mi ho risoluto mandar a [illegible] mio più caro, et affettionato d'ogn'altro a cercarle, in habito tale, che possi sicuramente, andar per tutti e che da ognuno sia riceuuto, et accarezzato, accio che riconoscendole molto bene li sia lecito richiamar e ricondurle a me. Desidero adunque, et ci invito, e comando sotto pena della disgratia, e dell'ira mia, che ognuno li sia prestata sincera fede, et in ogni o[illegible]

segue Sd.o Alesso [illegible]

none ogni opportuno aiuto, e fauore promettendo io a chi fara questo et in particulare a uoi Martio Colonna stato sempre mio piu d'ogn'altro deuoto di rendere con il canto [illegible] della mia lira il nume uostro eternamente [illegible]. Data nel Monte Parnaso il di 14 di Genn.o 1590 in fretta alle 7 hore di notte.

Al N.e di Apollo

I Nomi proprii de gl'Accademici descritti in questa lettera col nome Accademico

Composto	Giacomo Guidini
Acconcio	F. Fabio Sergardi
Moscio	Dott. Girolamo Nebbi
Maturo	Dott. Bartolomeo Vecchi
Spaparato	Cap. Gismondo Santi
Morato.	Cont. Arturo d'Elci
Rasciutto	Cav.re Alessandro Beccarini
Affannato	Coriolano Benvoglienti
Pensoso	F. Francesco Patrizzi
Cottoio	Attilio Berlinghieri
Ravvivato	Cont. Orso d'Elci
Raccolto	Cipriano Saracinelli
Sfantumato	Austino Nardi
Borioso	Dott. Vergilio Vecchi
Satirico	Dott. Annibale Lomeri
Estenuato	Dott. Gratia maria Grazij
Rimunito	Enea Spennazzi
Sframbo	Girolamo Buoninsegni
Festevole	Anibale Anselmi
Svogliato	Dott. Alfonzo Landi
Svaliato	Cav.re Fra Piermaria Saracini
Sbigottito	Oratio Lombardelli
Sbattuto	Cav.re Voaldino Malevolti

Segue 2.da Classe

Contento	Lorenzo Petrucci
Vezzoso	Dott. Alfonzo Petrucci Hoggi Vesc.o di Chiuci
Arido	Dott. Lepido Maccabruni. Decano
Vario	Curtio Patitij
Quieto	Dott. Aliprando Vgurgieri
Spasimato	Franc.o Piccolomini del Mandolo
Accarezzato	Benuenuto Petrucci
Faroso	Aristide Benuoglienti
Cauilloso	Alessandro del D. Celso Sozzini
Rauco	Dott. Turno Pinocci
Frollo	Filippo Londi
Scredentiato	Dott. Scipione Orlandini
Basito.	Cau.re Fabio Manni
Inquieto	Cau.re Niccolò Colombini
Sofistico.	Dott. Bartolomeo Finetti
Accostante	Dott. Franc.o Piccolomini del Mandolo, poi Vesc.o di Grosseto
Soaue	Cau.re Fra Sinolfo Saracini
Sottile	Roberto Sergardi
Agitato	Giouambatista Martini
Attoso.	Prete Giouanni Piccioni
Saputo.	Dott. Ambrogio Luti
Arronito	Dott. Ariodante Allegretti

Segue Pd.º Clasp [illegible]

segue [illegible] Classe [illegible]

[illegible] d'ogni altro
Martio Colonetto, et a chi
le [illegible]

Oratio Anonymi

contra D. Cardinalem de ... Fratrum

calumniatorem D. Missij de Collerato inscripta

anno 1576 circiter.

Sanctissimé per antiquos iurisprudentes sancitum fuerat, ut qui alium accusare uellet se ad pœnā talionis subscriberet, ne si homines ad accusandū temere prosilirent, sed scirent eandem pœnam ipsis esse subeandā, quam reo ~~alijs~~ inflixi voluissent, nisi accusationē probassent, non secus ac de Perillo Athmiensi fabulatum, qui eandem pœnā tauri ænei, quam ipse alijs excogitauerat subire coactus fuit; quod si his nostris temporibus iudices obseruassent non utiqz d. Cittadinus impune tot ciues et totics accusasset, uel ut proprius loquar calumnijs afficisset, ~~quemadmodum ... dicunt~~ sed ut nouus Perillus cogitationis suæ ~~iam~~ pœnas dedisset, quemadmodū ut dicunt antiqui Perilli magis acerrimi fuisse ingenij in excogitandis pœnis, quibus homines ~~Ita~~ Phalaridis tyrannus afficeret, ita d. Cittadinus ~~ita~~ uafri et sagacissimi ingenij in machinandis calumnijs, quibus ciues innocentes uexet, et exagitet, quod ad hunc finem sic dictum, ut si inferius demonstrabimus hunc meridianum clarius d. Cittadinū non semel aut bis, sed millies ciues optimos calumnijs grauissimis prosecutū fuisse, nemini ~~mir~~ mirū uideatur, quod

demum ipse d. Cittadinus ~~demum~~ nobis sed calumniandi
uerum contra uirum innocentissimum d. Vlyssem
d. Coll.° quem ~~in~~ itaque [illegible] uiasse contra, cum
nunquam repertus fuerit nec dari, nec fuisse dignum
Calisto, ut plurimi dicunt rapuisse examinari ~~[illegible]~~ causa
p.° cap. 2.° modulo, sed id ex d.a fecit ab a
d. Cittadino, ab omnibus reputatur, cum ~~[illegible] Cittadinus~~ uafri
sui ingenij uires experimus, et calumniandi
laude (ipse [illegible] nam laudem existimat) carens ~~[illegible]~~
omnes ~~omnibus~~ antecit, quem natura et conditione
hominis dum ex his que in processu sunt
aperte ostendo, quam Ill.mi d. iudices
animi mihi attentos prabere, ut uerum mysterium
et prudentissimi certo uero cognoscatis, si d. Cittadini
mirum esse artificium calumniandi, et ex animis
quando fidem adhibere debeatis ei, qui crimina
falsissima in d. Vlyssem finxit, inter que
id quod in praecedenti scriptura dicitur esse ~~dixi~~ de
Archiepiscopi [illegible] mirabili; Sed in tanta
calumniarum Cittadini multitudine quo me uertam
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ ordine [illegible] nescio;
p.° occurrit mihi horribilis illa calumnia, qua mediante

contrahere filius miserrima mam impudicitiae notam inurere voluit, quam calumniam d. Cittadinus in publicis disseminavit scripturis, ut ... tanti sceleris memoriam nulla unquam deleret oblivio;

non primogenito un'altra medesima ... à car. 132 ...

In processu ... criminali car. 16 ... anno 1560 inito sub ... à ..., qui producitur à d. Cittadino à car. 4 dicti processus in suo constituto dicit haec formalia verba loquendo contra d. Marcum eius fratrem,

n.° positiva, che ms Cittadin con statura di effigie et con di lineamenti tutto simile al padre car. 161

ricordandoli come il padre à pregiudicio suo non lo riconosce della facoltà, et dell'honore, come haueua fatto ... come esso nostro padre publicamente diceua, hauer fatto, et doue esser il testamento in mano di ms ... barcaleurio: ex quibus verbis facile comprehendi potest, quid d. Cittadinus mirabilis ... calumniam, voluit, matri impudicitiae, et fratri simul spurij notam inurere, ...

colores ... quod ... tanti ... esse similes patri effigie et lineamentis, et ideirco matri ... peperisse

... adhibito communis parentis; quod quam falsum sit illius matronae nobilissimae et honestissimae, pudicissimi moris, et sanctissimae vitae omnibus ostendit ... et in eadem calumnia ... d. Citt.º ... et ... in ... viro

2.° occurrit calumnia grauis ... fratri oppositae, in processu primogeniturae à car. 190 ubi d. Cittadinus formauit ... capitulum, et cor. cap.m 37 che ms Fabricio è chiamato dalla publica ... Mandolino;

9.° occurrit diabolica calumnia, quam fami canonico probatissime vitae, et singularis splendoris, Cittadinus opponit in processu primogeniture à car. 188 ubi fertur huiusmodi capitulum

che Zuanlunardo ha comprato gran numero di rasonari, et è creduto haver in casa più numero di grimandelli, che con fabio, con liquali è solito aprir il monasterio di S. Nicolo, et è creduto esser meglior ogni serradura

subsequitur ibidem cap.° 31.

che si dice in Udine che Zuanlunardo, et Fabritio hanno havuti li denari di m. Aluise Belgrado

subsequitur ibidem cap.° 32 à car. 189

Madonna Francesthina fece à Zuanlunardo la figlioza in tempo che lui era canonico, laqual chiamali presentava et esser sua figlioza;

subsequitur ibidem cap.° 34 à car 190

che in capo dell'anno le moglie di Zuanlunardo, et Fabritio morirono non senza sospetto che loro le haveßino fatte morire;

item dicit in diversis capitulis, che si dice che Zuanlunardo et Fabritio havendo rotta la cancellaria patriarchale, hanno tolte fora scritture;

4° occurrit michi, id quod dicit d. Cittadinus in processu primogenitura à car. 137, ubi dicit hec formalia verba
iniquitatis, avaritia, felicitas, et violentia d. Fabritij.
idem à car. 143
felicitacionis d. Fabritius
idem à car. 142 loquendo contra d. Fabritium
sed calumnia cum falsitate, quam via diaboli omnes confutarunt
idem à car. 142 loquendo contra d. Fabritii
sed falsitas carte diletiatae
idem contra eundem à car. 141
sed falsitas abrasionis littere
idem à car. 140 2°
sed ipsius falsitas d. Fabritij
idem contra d.nos Fabritii, et joannislionardi à car. 137 2°
in operari filij iniquitatis
idem à car. 136
Fabritium seductorum seditiosum
idem à car. 136 2° contra eosdem
ad finem falsitatis, ad quem semper vias suas direxerunt
idem à car. 136
joanneslionardus unus ex conjuratis

Idem contra eundem à car. 135
non sine nota duplicati adulterij

Idem contra eosdem à car. 133 4°
citus animi impressori

Idem à car. 133
adversarijs indemnizantis

Idem à car. 132 4° contra eosdem
cum nota bigamia, et simonia

Idem à car. 58 contra eosdem
quarum etiam falsificandi characteres aliquos ex ipsis
fratribus exprimi calez

Demum quod d. Cittadinus sic solitus calumniare
audiamus Moys. iudicis verba haec quae de
Cittadino dicuntur viri integerrimi, et quibus ab
omnibus indubitata fides adhibebitur dicta s. dni
Marcus, Fab. et passmeslav dus in processu
primogeniturae à car. 2.
non mereantur huiusmodi calumniam sibi infringi
à d. Cittadino

Idem à car 10
Quod manifeste reddit calumniam d. Cittadini

idem á car. 85 loquendo contra d. Cittadino in hoc sibi studet, ut quomodo falsas contra proprios fratres calumnias ordiatur

idem á car. 107. loquendo ~~contra~~ cittadino quotidie magis in calumnijs contra fratres firmatur;

Ex his igitur paucis ex multis quae in processu legentibus se offerunt, patet quod d. Cittadinus est solitus calumniare viros innocentes praesertim etiá calumniatus ~~est~~ d. Vlysses, in proposito panis, et architectionis, quod clarissime illustratum est in praecedenti scriptura

Veniamus nunc ad vitam et mores d. Cittadini ut cognita eius diabolica, et insolenti natura sint cis mist. M[ag]nificis d. Assumibus, quod ipse prior ~~sed~~ solitus insolescens sine aliqua causa incaute ~~et~~ adolescentem provocauit, et crudeliter occidere voluerit die X.ma januarij 1576.

Constat ex processu criminali car. 16, producto in s. ta dicti est, quod d. Cittadinus impio furore agitatus non solum manus suas fraterno sanguine maculauit, sed etiam propriam matrem crudeliter vulneravit, ut patet in eodem processu criminali. á car. 72. ubi d. Marcus dicit hoc formaliter verba

ritirandomi io abbracciai con mia madre, Cittadino hauendo perso l' amore di figliolo, et di fratello

per questo di nuovo con colpo sopra la testa di
mia madre,
idem dicit d.s Testis. et cum io. in dicto processu
ubi refert,
che i Cittadini ha detto à my Zuanbattista di
Maniaco, et à my Dudecimo Sbrisimardon che madonna ha
solo una botta à marco
et in dicto processu à car. 12 refert D. Baptista famulus dicit
hoc verba
Madonna ha anche doi ò tre tagli nella testa
della banda delle coscie ò ciò che non l'ha
[illegible];
ex quibus facile comprehendi potest, quod d.
Cittadinus vera [illegible], et illum crudelem sequi
voluit, qui eo genuit, imitando in hoc
Neronis exemplum, qui matrem secari inferiora
ut eas videret facit, ubi infans occubuisset;
ex quo invenire mirum videri debet ei d.
Cittadinus quotidie furore et seditionibus
exagitatus in furias [illegible] ruit, quoniam cum
veluti Orestes ultricibus animi sui furijs
impulsus debacchatur, cum d. Cittadinus non
solum ortum, sed saepius scelere vicit,
nam cum caede matris saturatus est furor
animi insatiabilis, et parum ei visum est
vitam auferre, ei qui eidem vitam dedit, sed
etiam contra defunctae cineres et ossa quodammodo
insultans saeviens, illius nomen et ~~laudem~~ ~~famam~~ pudicitiam
dilaceravit, ut supra supra dictum est;

et hic fuit imitandi Erostrati exemplo, qui pessimis operibus sibi famam acquirere ~~quaerere~~ voluit, ita sic et ipse dilaniando nomen voluit sibi nomen acquirere, ut in posteri fama ea infanda scelera quesita impie et incendio parricidio parricidas omnes superaret; ad quod accedit, id quod verificatur d. Joannis Leonardus in processu primogenituræ à car. 62 ubi respondendo positionibus Cittadini suo iuramento refert, quod Cittadinus prohibuit patri in extremis laboranti, cui sanctissima eucharistia saluberrimo remedio; ut scilicet in posteris eterna memoria sempiterna filii parricidæ quid premi citius, et honore, patri cuius etiam salutem animæ eripere voluisset.

Venio nunc ad ostendendum quod d. Cittadinus est homo seditiosus, turbulentus, novarum rerum cupidus, et suo statu non contentus, idque comprobo clarissimorum et optimorum virorum testimonio, s. d. Fabritii, et Joannis Leonardi, quorum uterque dicit in processu primogenituræ à car. 12. hac formalia verba loquendo de d. Cittadino

quia imperator est illorum, qui suo statu non contenti magna quarum, et nova rerum machinantur;

Idem à car. 17

ita vixit tali in seditione non accendit quemadmodum Cittadinus;

" faciunt illa uerba in processu à car. 58
dicta de persona d. Cittadini
appellando illum pessimae naturae hominem;
Addo quod d. Cittadinus pro seditione, et
assassinio comisso contra personam d.
Annibalis Aemiliani fuit cum uituperio, et
ignominiose bannitus de anno 1540 sub die
10 junij, quod banni uidetur omnino
Mag.ci dd. iudicare in processu primogeniture
à car. 113 quia in dicto banno, et
sententiam uidebunt uerificari, et uere depinctam
naturam d. Cittadini; non omitto etiam
quod in processu probatum fuit ab eundem testes
examinatos ad instantiam d. Ulyssis testis 9 cap.
quod d. Cittadinus est persona rixosa, et
Scandalosa, quod etiam ipsemet d. Cittadinus
fatetur in processu primogeniture à car. 134 2°
ubi notum fuit se rixas contraxisse cum d.
Pompeio Stanaldo, et Georgio longo;
quibus suis rixis, et seditionibus tantum abest,
ut d. Cittadinus uelit aliquando finem
imponere, quod imo cogitat uelle rixari, et
contendere etiam post mortem, et ideo in processu
primogeniture à car. 134 2°. uocat fratres in
iudicio uallis josaphat, et in eodem processu
à car. 15 dicit quod uallis josaphat iustificabit
utrumque, quippe homo iste qui rixis, seditionibus

e discordijs animum suum nutrit, et qui non secus ac Tisiphon, Alecto et Megera serpentibus, ac viperinis crinibus eius, non potest non cogitare quemadmodum etiam contendere et inrechare etiam post discessum spiritus à corpore, quem quidem suum spiritum dixit iurgijs litibus et discordijs non credere posse dimitus sopiri; unde de eo non sine causa q. d. Fabritius dicit eo in processu primogeniture à car. 84 dicit sunt hec formalia uerba prout illum furor, et capitalissimi odij contra fratres cogitare;

et idem in eodem processu à car. 115 uocat d. Cittadinum fratrem terribilem, et alibi à car. 85 4º crudelem, et alibi à car. 109 d. Cittadinus uocatur seuerus censor fratrum, et fratrum acerrimus persecutor, et alibi à car. 150, uocatur peritus; ibi et perituus ipsumque characteres credi non potest

non est etiam silentio pretermittendum quod d. Cittadinus in patria domo patria occasione primogeniture à patre uiolenter extorte seditionem accenditur uoluit, cuius effectus patent in processu; sed unum effectum impium non pretereo, quem ipsemet d. Cittadinus narrat in processu criminali in suo constituto, à car. 1. ubi dicit, che sua madre facendo officio in fauore di questa primogenitura prendessi la disgratia di suo padre nella sua ultima fin; procurando in Cittadinus primogenitura

hominem[?] turbulentissimum hinc inde seditionem ac Scandali in patria, et grauissimis carceris opus causauit 107.

Venio nunc ad ostendendum quod d. Citadinus sit solitus fabricare falsitates, ut ex hoc etiam Mag.ci dd. iudices praesumant falsificatum actum diei 12 decembris 1576 quem cum ipse seductor fabrichaverit ~~machinaverit~~, seu potius somniaverit ~~machinaverit~~ solitum appellare actum pacis, et fidei sibi datae à car. 10 h.o

p.o de d. Citadino in processu primogeniture dicuntur haec formalia verba

d. Citadinus intendit probationis subornatas introducere testium et secreti, quia qui male agit odit lucem;

2.o in dicto processu constat de enormissima falsitate d. Citadini à car. 55 h.o et 56 h.o apparet n. ex actu facto per d. Fabrisium, et ex banno producto contra officialem Iosephi d.ni [illegible] Civitatis, quod dictus officialis non sine consensu d. Citadini, reperitur fuisse fecisse quasdam falsas relationes, et ubi de causa fuit ~~[illegible]~~ terminus, quod bannum videtur omnino Mag.cis d. iudices, ut cognoscant falsitatum machinatus;

3.o de d. Citadino ~~dicitur~~ in eodem processu à car. 192 dicuntur haec formalia verba

nisi ~~more~~ suo putat sibi falsos testes subducere non esse difficile,

Ex quibus omnibus concluditur facile digressi ipse cuius generis sit fabricha somniata actus diei 12 decembris; nec est mirum quod d. Citadinus timuit fugere crimen fidei violatae, ut ipse asserit, quia huiusmodi crimina ipse

Saepius commisit, videant quidem Mag.ci d. iudices
in supradicto processu criminali car.te 16 folio pen.i 15
actum pacis solemniter celebratae inter d. Marcum
Cittadini et alios fratres sub die 9 julij 1560,
in quo actu d.s Cittadinus solemniter promisit
quod uxorem non acciperet, Laudem divisionis
inter ipsos fratres factas, et promisit nunquam
contravenire cessioni legati + ipsi facto manu Radij
narrij; et tamen homo infidus, et periurus
palam accepit uxorem ut notorium est, et
occasione cessionis dicti legati (contra id quod promiserat)
litigavit + spacium multis annis, et adhuc ~~tertio~~
acerrime litigat et contendit, et divisiones quas laudavit
subvertere conatur; haec est Cittadini
violata fides, haec perfidia, haec violata pax,
et ideo causas in posterum illas tam proprias, et
particularia crimina in alios retorqueri, qui etiam
tacendo, eorum innocentia radijs omnibus notae
defenduntur;

Superest ad perficiendam picturam Cerberi trifaucis, hoc est Cittadini della Frattina, qui ex rabido ore saniem ~~euomendo~~ cruomendo in hac Pamaforoiulij ~~euomendo~~ plura genuit aconita et uenena, quàm tota ferat Thessalia, hoc unum dicere, quod ~~ipse~~ Cittadinus in extremis laborans, cum firmiter crederet (ut ipse dicebat) ex hac uita migrare, quasi unà cum extremo spiritu haec impia uerba effudit in processu criminali car.[ta] 16 in suo constituto: à car. 6 dicti processus

pregando il clar.mo Sig.r logotenente per l'amor del padre, figliol et spirito santo che facia squartar miei fratelli, et cosi di animo pensar, et [illegible] deliberato quemlibet [illegible]

quae uerba ostendunt quo animo ~~Cittadinus~~ [illegible] filius esset moriturus, nisi orcus infernalis exhorrescens. 2o

Idem Cittadinus loquendo de dicto processu criminali in [illegible] [illegible] à car. 41. dixit hac [illegible] [illegible] [illegible] d. Fabritio [illegible]
~~dicti~~ dicti processus

[illegible] [illegible] [illegible] processus criminali [illegible] [illegible];

et tamen ipsemet Cittadinus ~~illic~~ edidit illum processum, ut patet ex subscriptione d. Danielis Fanniy [illegible] dicti processus car. 16. ubi attestatur [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Si ergo (ut Citadinus ~~dicit~~ affirmat) oprobriosus est ille qui eu[m] ~~[illegible]~~ publicauit, Cittadinus illum produxit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cittadinus ex ore proprio conuincitur [illegible] [illegible], et [illegible] et hic [illegible] [illegible] [illegible] manum;

2o seditiones, quas in suo regno Cittadini spiritus seditiosus [illegible] permisse, illum. in ciuitas conseruaturus;

Quam quidem picturam fortassis Apelles aliter expressisset,
nam aut serpentem eximiae magnitudinis, quem antiqui
Pythonem appellabant finxisset, aut aliquam Erynnim
Gorgoneis infectam uenenis formosam atram, squamosis
pullulantem colubris, caeruleos angues pro crinibus
uibrantem, fuscas extendentem alas, toruam effundentem
flammea torquentem luminibus, [illegible] facibus
armis, uerbera intentantem, et hydris immanibus ac
aspide sibilantem; Polycletus uero alteram
Medusam aut hydram Lernaeam sculpsisset, quam iustitia [illegible]
d Atlanticum cui alter Perseus ~~Herculis~~, aut nouus Hercules
domaret. Sed nos non in coelone pictoris
nihil magis huic monstro conuenire existimamus
quam Typhoni infandi Cyclopis imaginem
~~quaerentis~~ Vlyssem deuorare quaerentis; e cuius manibus
[illegible] adiuuante [illegible] uix Ithacus effugiat;

Osservazioni sopra alcuni Documenti
che non sono stati prodotti nel Processo
della Chiesa di Mels contra i Vicarj di Buja

Nel Processo della Chiesa di Mels contra i Vicarj di Buja @ 52. abbiamo la presentazione che ~~fanno~~ fece li 21. Maggio 1398. fanno i sigg. di Mels e di Moruzzo con quel Comune di Pre Pietro Pezzile da Fagagna al Vicario Patriarcale sostituto, perchè a quegli sia istituito nella Parrocchia di Mels, ~~della quale~~ di cui pretendono di avere in solidum il Giuspatronato: la quale istanza non essendo stata ammessa se non se in quantum de jure; et salvo jure sedis Patriarch.; ai 16. del seg.te Giugno il Sig.r Candido di Moruzzo in nome de' suoi consorti di Cop.te e di Mels, e di quel Comune rinnova la d.a Presentazione nella ~~della~~ persona dello stesso Pietro al Vicario Generale: il quale ~~essendo~~ avendo risposto sibi non constare de dicto asserto jure patronatus; gli dà termine a provarlo.

Il che non essendosi, almeno per quello che si sappia, mai fatto, vuolsi supporre, che quei Signori avessero bensì qualche ~~antica~~ traccia di tal diritto, fondata o sopra l'antica consuetudine, o sopra qualche fatto di lor ricordanza, ma non sapessero poi trovarci precisi documenti per sostenerlo contra il sistema, che di quei tempi cominciò a stabilirsi e a farsi valere dalla Curia Patriarcale, di rimediare ai disordini, che pur troppo allora regnavano delle mal intese presentazioni dei Padronanti, col far sue, e libere le collazioni de' Benefizj: il che per ottenere contra ogni difficoltà, qualche Patriarca arrivò fino a riservarsi in petto alcuno dei Benefizj, che poteva incontrare maggior resistenza, come avvenne di uno dei Vicariati di Sandaniello.

Comunque siasi, i Consorti di Mels di Colloredo poteano benissimo aver goduto di quel Dritto, che naturalmente dovea essere per loro stato da quanto in appresso si osserverà.

L'antichissima Chiesa di S. Andrea situata in quel Castello, fu ~~verisimilmente~~ fabbricata dagli stessi Signori di Mels, i quali come riconoscevano ~~loro~~ principal Protettore della loro Famiglia quel santo Apostolo (Vedi il Codicillo di Guglielmo) così ~~avevano~~ [ebbero sempre] massima di propagarne il culto ovunque si andarono o trapiantando, o allargando, e se ciò di ~~[illegible]~~ erigersi o Chiese o altari almeno ~~[illegible]~~ Infatti se soggiornarono in Venzone, vediam colà con culto distinto anche di Tibra, venerato il S.to Apostolo; se soggiornarono in Udine, vi esiste tuttavia una Cappella di loro Giuspatronato, dedicata al med.mo santo, se nell'atto di piantare il Castello di Colloredo pensarono ad erigervi, e dotare una Parrocchia, la volsero ~~di~~ sotto il titolo del santo med.mo; di maniera che questo ~~[illegible]~~ altrettanto religioso quanto nobile casato si può tuttavia pregiare di godere l'antichiss.mo Giuspatronato di tre Benefizij, che sono sotto il titolo, e Padrocinio dell'Apostolo S. Andrea.

(si riscontri se ciò sia vero)

Ma o sia vi fondassero, o ne acquistasser Egino il Dritto quando furono investiti ~~[illegible]~~ [della] Signoria di quel Castello; egli è certo, che ne godettero sempre da poi il Giuspatronato, come il godon tuttora: e che la dote della med.ma fu assai considerabile, come rispettivamente è tuttavia, e più di Chiesa Parrocchiale, che di semplice Cappella

E che

eee

E che in que' primi tempi essa di fatto godesse il Parrocchialità di quel luogo, ci non potrebbe di leggeri persuadere il sistema degli ~~antichi~~ antichi anche più grossi Castelli, di chiudere, com'era dovere, nel loro Ricinto ciò che vi aveva di più sacro: e senza punto allontanarsi da questi contorni, si potrebbe ciò provare coll' induzione di San Daniele, di Fagagna, di Ragogna, di Osopo, di Artegna, anzi pure di Buja stessa: le cui primitive Parrocchie furono o nel Ricinto, o a cavaliere delle Castella. Nè doveva già ella andar altrimenti la faccenda, ~~~~ massime in que' luoghi, dove le chiese s'erano fabbricate dopo i Castelli: imperciocchè essendo questi stati eretti per coprire o dalle scorrerie ed invasioni dei Nimici, o dalle soperchierie de' vicini non solo i Padroni, ma i Terrazzani ancora, che ne dovevano formare il presidio; ragion voleva, che e per sicurezza perpetua delle cose sacre, e per temporanea delle sacre funzioni, fossero erette le Parrocchie colà, dove ~~~~ il meno che fosse possibile ~~~~, restassero elleno esposte o alle profanazioni ed ai saccheggi, o ai disturbi e alla impotenza di frequentarle.

Così dovrebbe ragionar chiunque cercando il vero lo andasse a pescare dietro alle tracce del verisimile, e ~~~~ compulsando anzi le situazioni, le mire, la polizia, l'opportunità, e la necessità dei tempi, che le premure, e sofisticherie del proprio interesse, si contentasse di riflettere a quello che deve, non a quello che può essere stato

Nè l'eccezione, che coll' apparenza di qualche caso particolare dar si potesse a questo sistema, ha luogo nel caso nostro, in cui concorre il fatto a sostenere la massima.

A maggio rilevarsi (interlinear: la forza) quali vuolsi osservare; ecc.

SVMARIO de legati, estratto dal libro chiamato cattapan de la chiesa d'ogni santi de Melso, qual si ritroua nel Archiuio di Cancellaria Patriarchale

1444 ia ...del quondam Pugnin Pagani de Reana lassa alla fraterni... de santa Maria, et S. elena nella chiesa de ...i S... de Melso ... posto nelle pertinentie di talazzaia ...

...mpo ... del q. ... Mnacinni ... la uia publica ... ... no ... Triano danari ... ... chiesa ... ... camorani ... al ... nels ... la casa

... ditti ... de mello.

...ia d'ogni santi ...

Presentia Bonauentura ... elegit sibi ... Ecclesie ... de Melso ... in tumulo, quod

... extratti dal libro cattapan ... della chiesa ...

A meglio rilevare la forza quali vuolsi osservare; ecc.

Svmario de legati, estratto dal libro chiamato cattapan de la chiesa d'ogni santi de Melso, qual si ritroua nel [illegible] de Cancellaria Patriarchale.

1444 [illegible] del quondam Puarin Pagani de Reana lassa alla [illegible] de santa Maria, et S. elena nella chiesa de ogni s.ti de Melso [illegible] campo posto nelle pertinentie de [illegible]

1310. [illegible] 4to May. [illegible] Physicus [illegible] Bonaventura
1318. 7. [illegible] Augustinus de Mels — eligit sibi sepulturam sui corporis apud Eccl. S. Andree de Mels.

1348. 29 Jul. Dorothea [illegible] q. Dni Federici [illegible] apud Eccl. S. Andree de Mels, apud sepulturam q. Mariti sui

1381. 23 Jun. Sabato q. D. [illegible] de Mels. apud Eccl. S. Andr. de Mels in tumulo, quod est ante ostium dicte Eccle

1389. 17 Majo. [illegible] Venerabilis [illegible] Dno [illegible] Antonio de Ceneda [illegible] Capellanus Dnorum de Melso.

[illegible] ventura et Daniele Capellanus Dominorum de Mels — eligit sibi sepulturam apud Ecclam. S. Andree de Mels, sacerdotib. cujus relinquit unum mansum pro suo Anniversario [illegible]

[illegible] campo di [illegible] del q. [illegible] la via publica. con [illegible] celebrar il suo [illegible] Clementina [illegible] [illegible] piero lasso [illegible] dinari [illegible] chiesa [illegible] heredi [illegible] [illegible] de [illegible] Giorgio, appresso san [illegible] per l'aia sua [illegible] [illegible] heredi [illegible] al [illegible] mels appresso la chiesa [illegible] santi de melso [illegible] chiesa d'ogni santi [illegible]

A meglio rilevare (la forza) quali vuolsi osservare; ecc.

SVMARIO de legati, estratto dal libro
chiamato cattapan de la chiesa d'ogni
santi de Melso, qual si ritroua nel
libro di [illegible] Patriarcale.

1444 ia ...: del quondam Pugnin Pagani de Reana lassa alla fraterni[tà]
de santa Maria et s. elena nella chiesa de ogni s.ti de Melso
~~[illegible]~~ nelle pertinentie di talazzaia, in loco
...mpo de titi talazzaia
del q. B Menacinni
la uia publica. con
...i celebrar il suo
er ... p. 7 —
...no, piero lasso,
...eriano danari ...
...na chiesa de ...
... heredi ... per
... de ...
... (pre) san
... sene millesimo.
... ...
... ...ta sua et
... ... heredi
... ...
al ... de ...
mels, appresso la casa

...so, diede la ∞ma d'
... santi de mello,

...iesa d'ogni santi &

Ex Necrologio

~~1364. Dominus ... de Mels pater Domini Nicolai~~

1370. Dominus Presbiter Mathiussius ... de Mels. Tumulatus in Ecclesia omnium Sanctorum in ... Ind. x.

1285. Dominus Federicus de Mels 1285. qui legavit Capitanis ... de Mels prout in principio libri apparet.

A meglio rilevarne in forza quali vuolsi osservare; ecc.

Svmario de legati, estratto dal libro
chiamato cattapan de la chiesa d'ogni
Santi de Melso, qual si ritroua nel
officio di cancellaria Patriarchale.

1444 ... del quondam Pugnin Pagani de Reana, lassa alle fabrich[e]
de santa Maria, et S. elena nella chiesa de ogni S.ti di Melso
... nelle pertinentie di ...

Copia

Copia del Catapā

... del q ... Menacini
la uia publica con
...
... danari ...
...
ogni santi de melso,

chiesa d'ogni santi ...

A meglio rilevare la forza quali vuolsi osservare; ove

SVMARIO de legati, estratto dal libro chiamato cattapan de la chiesa d'omni santi de Melso qual si ritroua nel Archiuio di Cancellaria Patriarcale.

1444 [illegible] del quondam Puanin Pagani de Reana lassa alla fraternita de santa Maria, et S. elena nella chiesa de omni S.ti de Melso un suo campo, posto nelle pertinentie di [illegible], in loco chiamato, Chiamp de Lauia, appo il campo de titi talazaria [illegible] de [illegible], heredi del q. [illegible] Monachini de pangana habitatori in Vdene, et la uia publica. con patto, che li camerari siano obligati far celebrar il suo aniuersario, con dui sacerdoti [illegible] per [illegible]

[illegible] de santo saluatore padre di [illegible], piero [illegible] [illegible] anima sua, sopra un suo campo in Valeriano danari [illegible] alla chiesa de S. saluatore, danari [illegible] alla chiesa de [illegible] [illegible] de [illegible] et [illegible] alli suoi heredi [illegible] douessero, danari cinque a la chiesa predetta de [illegible] et altri danari [illegible] alla chiesa di [illegible] [illegible] san Tomaso, et ciò sopra tutti li suoi beni. senza millesimo

[illegible] [illegible] di [illegible] et [illegible] habitanti in Mels, lassa che si celebri [illegible] suoi passati, messe dui, con questo patto che se li suoi heredi non faranno dir le sudette messe che li camerari de la sudetta chiesa di Mels, possino andare al pezetto, de[illegible] [illegible] posto in loco detto Brunecco de mels, appo la casa di Antonio de Anirano. senza mill.o

Benenatto figliolo del q. S. Mathia de melso, diede la [illegible] [illegible] campo alla luminaria d'omni santi de melso senza millesimo.

Pietro [illegible], lassa una lira d'oglio, alla chiesa d'om[illegible] [illegible]

Loforno
A meglio ricordare quali vuolsi osservare; ecc.

Melso sopra dui suoi campi, posti in ... dette terra i detti campi far un anniversario con ... messe

XIII Lorenzo de Aveglanco, lassa ... la morte sua, ch... heredi una pezza di terra posta in quel ..., con questo che habbia a pagare a tutti li ... nel giorno dell Assenssione, una sechia di vino, et dopoi lei li suoi heredi et recusando essi li camerari habbino a metter mano et ciò sine mille.

C.25. Memoria del quondam Morasso de S. Salvador, la qual lassò un campo posto in tagagna alli camerari d'ogni santi de melso con questo che li camerari siano tenuti à far il suo anniversario con .4. messe. sine mille —

1251 C.17. Nicolo del quon. Rainaldo de Morizzo, lassa alla chiesa ogni santi di melso una braida posta in ... con questo che li cameran fauno dir 6 messe.

1352 C.20. Pre pietro de melso, lassa alla chiesa d'ogni santi un suo breviano et una sua decima posta in ..., governata per biancho, et nicolò gnesa, con questo che ogni anno si celebrino .6. messe. sine mille —

1365 C. 21 Nicolo quondam mala... de melso, lassa alla chiesa de melso dui campi posti in loco chiamato castolario; con questo che il cameraro habbia à far celebrar quattro messe, dando a Sacerdoti sol. 4. per messa

1350. C.23. M. ... fiol de m. Andrea de melso, lassa alla chiesa un campo ditto Lacot, con un prado, che tiene michele marquardo, de melso, con obligo di ... messe, dando à Sacerdoti soldi quattro per messa. —

1432. C.26. Margarita moglie de m.ro odorico de melso lassa alla chiesa d'ogni santi de melso ... di formento, fava et orzo —

Pura

1401. c.25. Pura sorella de Lonardo Santo instituisse [illegible] della sua
facolta la fraternita de santa Maria [illegible] nella
2 chiesa d'ogni santi de mels, con obligo [illegible]
1412 c.26. Zuana moglie del quonda Antonio di S. Saluador lassa
alla fraternita de santa Maria, et s. elena, un mezo campo
arratiuo, piantato di arbori, et uiti posto in Valenian
appo Lorenzo del quondam biancio de [illegible] appo
Jacomo balzarin, et appo la via publica, con questo che
li camerari facino il suo aniuersario con dui messe
dando sol. V. per messa. appar Instrumento de donation
2 per man de S. Antonio nodaro fo de S. federico nodaro [illegible]
colloretto. 1440.
1401 VI. luio. M.ro Beneuenuto del quonda Auerardo de mels lassa alla
.c.27. chiesa d'ogni santi de mels un suo Baiarzo, posto in mels
in loco ditto som villa, altri uolti lassado per il sepr. [illegible]
m.ro Auerardo qual confina da la p.a parte Marco del q.
[illegible] S. [illegible], da la seconda parte il [illegible] della uilla
da la terza parte un zardin di Marculfo q. [illegible]
da la quarta la uia publica, [illegible] Antonio [illegible]
Iac. di ceneta habitante in mels.
1401. car. 28. Puga moier de Santo, instituisse herede la fraternita di
Santa Maria et santa helena de mels
c.30. Lonardo [illegible] quondam nicolò de Buià lassa alla fraternita
de santa Maria, et santa helena, nella chiesa d'ogni santi
una sua casa con un Baiarzetto, scritto per man de m. pre
Piero, con questo patto, che li camerari della fraternità, siano
obligati a far l'aniuersario suo con dui messe con patto che se li
camerari non essequiranno detti legati, li predetti pro tempore
habbino il possesso di detti beni. Sine mill.o
1365. c.33. Pero de mels, et catherina moglie de [illegible] de melsen, lassa

La forza
A meglio ilevarle quali vuolsi osservare, &c.

alla chiesa de san saluatore, un campo in loco ditto Casal confina da una parte la uia publica da l'altra parte tum di san saluatore.

1395. c. 34. Pelegrina ditta simpre bina, dunacio figliolo de Nicolutto et Francesca moglie de Piero de Aueiaco, dominica socera de Domenico fabro si fa l'anniversario ogni anno, con 3. sacerdoti, hauendo un loro terreno, nelle pertinentie di fagagna, appar carta scritta per man del q. m. Nic.o nodaro figliolo del q. m. filippo de fagagna

1358. c. 4 fosca del quon. nicolo de Moruzzo moglie de serafin fauro de melso, lassa alla chiesa d'ogni santi de melso [illegible] formento, sopra un suo campo, posto in le pertinentie de Moruzzo in loco detto Pouegllan tenuto, et lauorato per damele ualuci de Martignacco, confina appo i campi di Mauricio de Martignacco appo un terren del cap.lo de Udine, retto per Lonardo de Giorgio quon. Zanutto de melsi, [illegible] [illegible] appo [illegible] terren deli heredi de q. Piero de [illegible] con questo che sia fatto l'anniversario, et recusado o non facendo, la chiesa de san Nicolo de Moruzzo habbia a succedere.

c. 37. M.r Rozzetto de Moruzzo, lassa alla chiesa d'ogni santi, de melsi, un suo campo, con questo che si faci celebrar quattro messe, qual confina appo una braida de m.r ludouico, et appo cauemaa. Sine mill.o

1425. c. 41. Colao de Bernardino, et meni et Simon, et Steffano, lassano alla fraternità de santa Maria, et santa Elena de melso, un liuello de staro uno form.to il qual paga Bernardo de entesano, sopra un campo de Valenano.

1502 c. 45. [illegible] andrea moglie de m.ro Albo de entesano, lassa sopra un suo campo, in loco detto colisec, danari [illegible] [illegible] di tre messe, [illegible] sopra un suo mezo campo [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] rat. [illegible] [illegible] confen[illegible] [illegible] ex [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] camp[illegible]
[illegible] exitibus [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] forza

Colloredo 26 Luglio 1769.

Volendo S. Eccellenza del Sig. Conte Carlo Otto di Colloredo provvedere alla più decente custodia di alcuni sacri Arredi, dei quali si ha buona tradizione essersi servito S. Carlo Borromeo, e che qui appiedi colla più precisa indicazione verran registrati, si è compiaciuto di farli passare a mani di me infrascritto perchè sieno riposti e custoditi nella Sacristia di questa Parrocchiale in Cassetta d'Intaglio con fondo azzurro, e rilievi dorati: che però la presente servirà e di memoria, e di riscontro.

1 Pianeta di Damasco violetto con un filo di [illegible] d'oro al mezzo, e con arme di riporto inquartata e divisata a contorni d'oro, foderata di tela dello stesso colore; stola, e manipolo.

2. Cordiglio o Cingolo di Seta Cremisina con frammessi d'oro

3. ~~Pianeta~~ Un Messale di Stampa d'Anversa del 1604. che ha servito a S. C. Borromeo, il cui nome è impronta a oro sui Cartoni, e dal cui erede è stato donato all'Eccellentissima Casa Colloredo la sopradetta Pianeta.

Domenico Ongaro Parroco del Castello di Colloredo

Sforza

1

Relatione della Nobiltà, et Stato del Sig. Duca di Ferrara.

Di Nobiltà et antiquità di sangue, et stato del Sig. Duca di Ferrara [illegible] Italia eccettuando però

A S. E. R. Monsig. Gio. Girolamo Gradenigo [illegible] d'Udine per la solenne funzione da Lui celebrata di porre la prima Pietra nelle fondamente del nostro Pio Ospitale.

Sonetto

Or che primo il Pastor la sacra Pietra
D'Ospizio pio nel ben aperto suolo
Gode ripor tra festeggiante stuolo,
Gioja m'accende ad animar la cetra
Dal fido albergo ecco fuggir la tetra
Schiera di morbi, e l'affannoso duolo.
E per l'aere seren Salute a volo
Scende, e nei corpi languidi penetra.
Dal ventre del gran Tempio ergersi i marmi
Scorgea Davide col pensier presago,
Sciolse sul'Arpa d'oro i lieti carmi
Di pari idea felice anch'io m'appago
E bacio il Sasso, in cui veder già parmi
Della Pietra angular l'espressa immago.

[illegible] fama, et opini [illegible] Augure Hauti [illegible] Roma una statua [illegible] Christo, et [illegible] Imp. [illegible] [illegible] reggi [illegible] [illegible] luoghi, et Città [illegible] il nome, [illegible] i Prencipi di [illegible] alli 18 di [illegible] Marchese [illegible] fu honorato [illegible] Ferrara del [illegible] [illegible] leggi, honori [illegible] Duchi [illegible] è più antico nella [illegible] Imp.

degreta, [illegible] dichiarato Prencipe dell'Imperio, et come tale poi invitato alla Dieta Imperiale. Il med.o Duca Borso l'anno 1471 [illegible]

[illegible] forza

Relatione della Nobiltà, et Stato del sig. Duca di Ferrara.

Di Nobiltà et antiquità di sangue, et stato del sig. Duca di Ferrara
[illegible] alia, eccettuando però
[illegible] Casa Farnese, et Orsa.
[illegible] Augure Nativo
[illegible] in Roma una statua
[illegible] di Christo, et
[illegible] imp. della
[illegible]
[illegible] leggi scritti.
[illegible] luoghi, et Città
[illegible] trasse il nome,
[illegible] hanno i Prencipi di
[illegible] 452 alli 18 di
[illegible] Farnese
[illegible] famoso fu honorato
[illegible] Ferrara del [illegible]
[illegible] leggi honori
[illegible] Duchi ai
[illegible] più antichi nella
dignità, ha luogo più sublime, et honorato, et fu dal medesimo Imp.
dichiarato Prencipe dell'Imperio, et come tale poi invitato alla
Dieta Imperiale. Il med.º Duca Borso l'anni [illegible]

artorza

Relatione della Nobiltà, et Stato del Sig. Duca di Ferrara.

Di Nobiltà et antiquità di sangue et stato del Sig. Duca di Ferrara
avanza di gran lunga tutti li Prencipi d'Italia eccettuando però
li Ser.ta; poiche l'antichiss.a et Ill.ma famiglia d'Este fama, et opinio-
ne di molti scrittori discende da quel grande Augure Navio
Attio, al quale Servio Tullio Re de Romani rose in Roma una statua
di Bronzo 800 anni incirca inanzi l'avvenim.to di Christo, et
l'Attio Bibulo Zio di Ottaviano Augusto primo Imp.re fu della
med.a famiglia d'Este. La quale già mille anni incirca domina la
maggior parte di quei stati che sono il giorno di hoggi soggetti.
Hanno anco li Prencipi di questa Casa dominato molti luoghi, Castelli, et Città
d'importanza, come il Castello d'Este, dal quale trasse il nome,
Rovigo, Colore, Parma, e Piacenza. Et anco hanno li Prencipi di
questa Casa diversi titoli. Il Marchese l'anno 1452 alli 18 di
Maggio giorno celebre per l'Ascensione del Sig.re il Marchese
Borso per la sua liberalità et magnanimità molto famoso, fu honorato
dall'Imp.re Federico nella piazza della Città di Ferrara del titolo
di Duca di Modena e Reggio con tutti quei privileggi, honori,
dignità, preminenze, et autorità, che hanno li maggiori Duchi di
Alemagna, nella qual Provincia quel Prencipe ch'è più antico nella
dignità, ha luogo più sublime et honorato, et fu dal sudetto Imp.re
dichiarato Prencipe dell'Imperio et come tale poi invitato alla
Dieta generale. Il med.o Duca Borso l'anno 1471 ...

a' dar a' Romaschi da Paulo 2do di Natione Venetiano, di casa Barbo, il
giorno della Resurrettione di N. Sig. a [illegible] d'Aprile honorato il titolo
di Duca di Ferrara et volse quel Pontefice, che non solo sedesse
in Capella fra dui Cardinali, ma anco fusse dal sacro Collegio
accompagnato fino alle sue stanze. et [illegible] il Duca Borso [illegible]
anno Prencipe, eccettuando il Duca di Milano, in Italia
havesse tal titolo. Et ha non un Ducato, ma tre, Ferrara,
Modena, et Reggio, come intende V. Ser.tà et è stato honorato
dal Pontefice, et Imp.re di Privilegi di Gran Duca, et Prencipe
dell'Imp.rio. Tutte le quali dignità, et Privilegi non si trovan.
uniti in alcun altro Prencipe, et Duca d'Italia et altro
e il fondamento delle ragioni che S. E. ha nella lite [illegible] intor
no alla precedenza col d. Duca di Fiorenza [illegible]
Cesarea, come è ben noto di V. Ser.tà

Ca. 2o [illegible] presente Duca [illegible] Borso, Hercole prim.,
[illegible] Hercole secondo Alfonso secondo, che hoggi domina,
et è non solo Prencipe nobiliss.o [illegible] Prencipi della [illegible]
masculina [illegible] discende dal sangue [illegible]
di Francia [illegible] gran [illegible] 2 Padri di
Madama [illegible] Ferrara nacque il
Re Francesco padre [illegible] Christianiss.o, et di Madama
[illegible] Madre [illegible]

[illegible] devono [illegible]
et paese in [illegible] Giuditi [illegible] estratte.

[illegible] cavo et la pace al S. Duca è molto commodo [illegible] anco [illegible]
[illegible] confinante al Serenissimo 160 miglia in circa [illegible]
diversa, a Marina [illegible] miglia [illegible] questo modo [illegible]
a Magnavacca 9 miglia da Magnavacca a Volana 8, da Volana
a Goro 8 da Goro ai confini di V. Ser.tà sei miglia [illegible]
terra [illegible] miglia 35 [illegible] questo modo [illegible]
luogo [illegible] castel Franco [illegible] Modena miglie cinque
da Modena a Reggio [illegible] in altri luoghi più
di latta et in altri più [illegible].

Possiede il S. Duca [illegible] Ferrara, Modena [illegible]
nelle [illegible] confinante [illegible]
molti altri castelli nella Romagna [illegible] Toscana et
finalmente [illegible] importante [illegible] per esser
[illegible] stato [illegible] et in conseguenza molto opportuno
[illegible] Ferrara [illegible]
[illegible] amici
[illegible] Duca [illegible]
[illegible] Duca [illegible]
[illegible]
[illegible] La parte [illegible]
[illegible] concedendo [illegible]
[illegible] nazione [illegible]
[illegible] di sua [illegible]
[illegible] Duca [illegible]
[illegible] di 100 [illegible] nella [illegible] Ser.tà [illegible]

darano non à cadi no [illegible] come si ricevere [illegible] garanti,
la volontà del figliolo, l'Imp.re poi [illegible] confirmando al Duca
il detto Stato con la sua auttorità Imperiale.

[illegible] altresì molto commodo lo Stato di S. E. per come è detto traversa tutta
l'Italia et ha porti nel Mare Adriatico come Volana et Magna-
vacca, et altri luoghi, se ben non sono hora capaci di Navi di gabbia,
ma solo da Navilij minori che noi adimandiamo Marsiliane, nondimeno
quanto è da parte lo intesso, quando S. E. vi usasse quella diligenza
et cura che usa la Ser.tà nel porto di Chioggia, et altri suoi
porti, li sariano capaci d'ogni gran [illegible] . [illegible] porti [illegible]
[illegible] et il fiume del Po Re dei fiumi d'Italia non solo può commodiss.te
ricevere le cose al uso del suo Stato necess. et mandar fuori le super-
flue, ma da il transito a mercantie forastiere, che dal Piemonte
Lombardia, Toscana, et altri Stati vengono in questa Ser.ma Città et
da essa à quei paesi condotte. ben è vero, che essendo inalzato
grandem.te il letto del Po in quel ramo, che corre sotto Ferrara,
per la giara che vi ha condotta [illegible] fiume del Bolognese,
la navigatione [illegible] come prima et
[illegible] tempi di verna
[illegible] et state non si puo[illegible]
[illegible] [illegible] della [illegible], et fabrica del Contado,
[illegible]

Et per la sicurtà de Stati et paesi non basta la grandezza et commo-
dità ma sono due altre qualità necessarie, la fortezza et
abbondanza, imperoche quello Stato che non è forte, et munito

non può essere, ne ù essendo in potere di chi è Sig.ʳᵉ della Campagna ~~tor~~
scorrendo, soggiogarlo, come Carlo ottavo Rè di Francia, che
soggiogò l'anno 1494 il Regno di Napoli; Sultan Selim Principe
de' Turchi l'anno 1514 et 1515 i gran Regni di Egitto et Soria,
et ultimam.ᵗᵉ Sultan Solimano la maggior parte dell'Ungaria;
il che non haverian fatto con tanta facilità se in quei paesi
fussero state fortezze, intorno le quali s'havesse rotto l'impeto del
feroce nemico.

Il med.ᵒ aviene del paese sterile, nel quale malevolentieri si può provedere
di mantenere con vittovaglia la vita a quelli che con l'armi
guardano le fortezze. dico, che per questi dui rispetti lo stato del Sig.ʳ
Duca di Ferrara è molto sicuro, per esser fertiliss.ᵒ et haver da
[illegible] vittuaglia che li rimanchi et ha molte fortezze, Ferrara
Modena, Reggio, Carpi, Brescello sul Pò fortezza d'importanza
Rubiera sul fiume della Secchia, Sestola nel Frignano, Castel
nuovo, et le Verrucole nella Garfagnana in Toscana.

havendo fin qui ragionato in generale dello stato, et paese di S. E.
parmi conveniente descendere a particolari, et dir prima alcuna
cosa di Ferrara [illegible] città grande, et
la di circuito 6. mi[illegible] naturale, per che da
una parte, ove [illegible]; et essendo
le [illegible] cade.
[illegible] il rimanente è guardato [illegible] riparata da grossa
cortina, da molti terrapieni, da argini et [illegible] altissima
[illegible] Si aggiunge per essere il terreno
humido et paludoso non può esser minata et il nemico dalla
parte

..sa tte, necaln[te] di Franeslin non si potra allesfare non tanto ...
spianata, & da gran commodità di Bombardieri di offendere quanto
[illegible] l'acqua con la quale si può allagare alle pianure.

Ferrara et la Romagna sono feudi della Sede Ap[ostoli]ca et ne paga il
sig. Duca [?] feudi l'anno di censo al Papa.

Modena è città molto antica, et era già a tempo de Romani capo dell'
Imperio di Lombardia all'hora nominata Gallia Cispina. È
famosa p[er] l'assedio e [illegible] ... Marc Ant[oni]o contra il
Proconsole Decio Bruto, et p[er] quei gran conflitti, & [illegible]
fatti dalli esserciti del p[redet]to Ant[oni]o dalli Consoli Hircio, e
Pansa et del giovanetto Ottavio & ... fu ... la
patria et tutto il Romano imp[er]io ... nominato Augusto et
Imperator perpetuo. Confina il Modonese col Bolognese, col
Mirandolese, et quia de Monti, ma molte miglie discosto da Modena,
col S. Duca di Fiorenza.

Reggio è ancor città forte ricca et popolata, fu edificata da Triumuiro
Lepido, et da lui nominata Regium Lepidi a differenza di Reggio
di Calabria.

Hanno ... [illegible] ... Reggio dal Duca
di Milano e ... [illegible] ... castello detto [illegible]
l'anno ... [illegible] ... Modena dall'Imp[eratore]
et ultimam[en]te ... Arbitro eletto fra Clemente
Settimo et il Duca Alfonso pronunciando contra il Papa
giudicò anch'e Reggio al sud[dett]o Duca.

La Graffignana parte della Provincia di Toscana è montuosa assai, et sono in essa le miniere di ferro, che danno non poca utilità al sig.r Duca. Confina questo stato col S. Duca di Fiorenza, et con li sig.ri Lucchesi, et è stato molto opportuno per la commodità di là di penetrare sino nel cuore di Toscana.

Nella Graffignana possede 354 Ville, et Castelli, de quali è capo Castel nuovo luogo forte, et il S. Duca tuttavia continua a fortificarla. Nella med.ma Provincia vi è la fortezza delle Verrucole fortezza munitiss.a, et questo è quanto, ch'io ha da dire à V. Ser.ta del paese sogetto à S. E.

Entrate di S. E. ascendono alla somma di lire 680 m, cioè di 327 m scudi d'oro l'anno, et lo ne dovrò il summario d'esse, et l'autore copia, la quale presentarò à V. Ser.ta quando me lo comandi. Consistono queste intrate la maggior parte nelle Gabelle, per che nella Città non entra cosa alcuna di molto, o di puoco valore, che pà per uso di detta Città, ne fuori di porta cosa alcuna, che non si paghi la X.ma del suo giusto valore [illegible] parim.te d'ogni contratto, o d'impegno [illegible] altra cosa si paga la X.ma [illegible] entrata dalle Valli di Comacchio [illegible] di ottobre, o Novembre si piglian per ordinar.o notti Anguille, et Cefali per la valuta di 30 m scudi, et piu li quali pesci insalati et affumati si mandano per molte Città d'Italia. Le sono pero grande ancor le spese, che fa S. E. nelle guardie della persona

et sorelle, nelle provisione di Principi del suo sangue, di Am[basciatori]
et altri Personaggi, in Donativi, et raccogler forastieri
in fabriche, nel piatto, et nel viver della sua Corte, la
quale è molto splendida et honorata, et vi sono molti
Sig.ri et Gentilhuomini Ferraresi provisionati, et altre
spese. Grande è ancora la spesa della stalla, nella
quale sono sempre 300 in 400 Cavalli, et è la maggior
stalla di Prencipe d'Italia. et in somma la spesa
importa 296m scudi in c.a

Ha S. E. oro, et Argento lavorato di gran valore.

Passò à miglior vita il Sig.r Don Alfonso 2.do, et quinto et ultimo Duca di
Ferrara a 27 di ottobre in giorno di Lunedì l'anno 1597
et l'anno seguente poi

Ill.mo Sig.re
Vincenzo
Biblioteca

et sorelle, nelle provisione di Parenti del già [illegible] di Am[illegible]
et altri Personaggi, in Donativi, et raccogler forastieri
[illegible]